TORINO
Anno 71 Num. 81
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
4 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-32-9): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 103, Trimestre L. 53. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1560.

Diecimila aviatori adunati a Roma

celebrano alla presenza del Re e del Duce l'annuale dell'Arma

Imponenti manifestazioni di Popolo accompagnano ed esaltano il rito guerriero

IL RE CONSEGNA IL GAGLIARDETTO AL TENENTE BRUNO MUSSOLINI (Telefoto).

LA SUPERBA SFILATA DELLE BANDIERE E DEI GAGLIARDETTI RECATI DAGLI ALFIERI DELL'ARMA AZZURRA (Telefoto).

Roma, 3 notte.

Per la seconda volta, da quando il Fascismo volle rinata l'aviazione tricolore dalle ceneri del dopoguerra, Roma ha chiamato a sè da tutti i campi e gli idroscali dalla penisola e delle colonie, le azzurre centurie dei suoi cavalieri dell'aria. Vennero la prima volta nella ricorrenza del Decennale a dalla rinascita e sfilarono per la via della Capitale, sulle orme di un Principe Sabaudo che vive con semplicità consentanea la vita dei piloti e perduta negli ardimenti del volo le tradizioni eroiche della dinastia. L'aviazione aveva conquistata da poco con la crociera nel nord America un fulgido alloro. In quei quattromila giovani adunati a celebrare le giovani glorie dell'Arma, conoscemmo l'espressione più alta e più pura dell'ardimento intrepido delle nuove generazioni iniziate dal Duce — sul suo esempio — alla conquista dell'aria.

Eletta adunata

Stamane non più quattro ma diecimila. Il Foro dell'Impero, mirabile chiostro di monumenti aperti su prospettive solenni, non mai accolto una più degna e più eletta adunata di azzurre divise. Da tutti i sbocchi, l'azzurro fluviano aveva traboccato nel vasto rettangolo inondandolo. Di macchie azzurre era costellato il candido marmo dell'altare della Patria. Non c'era più azzurro nel cielo, un cielo grigio e nuvoloso: pareva che se lo fossero portato giù tutto con loro, per tappezzarne la piazza, quei diecimila piloti. Respiravano un'atmosfera rarefatta, un'atmosfera d'alta quota: la brezza che mordeva i visi sembrava inoso da un turbinio di eliche e da uno sfrecciare di carlinghe.

Ricorderemo sempre l'emozione quasi religiosa con cui assistemmo al rito. Si concepivano le bandiere agli stormi. Era un premio, era un viatico. Nomi di gloriosi reparti, medaglie d'oro e d'argento, volti popolari alle folle, ecco gli elementi di cui si compone il vivente poema di sacrifici e di vittorie, che scandiva le sue strofe marmoree nel nostro cuore commosso. Rivivevano nella nostra memoria episodi non obliabili della guerra d'Africa; rivivevano episodi di più recenti imprese in cui i nostri aviatori hanno prodigato l'impeto di un eroico volontarismo. Ma la spettacolo dava soprattutto un senso di avvenire. Le bandiere, i gagliardetti che il Sovrano riceveva da fervide mani di adolescenti per rimetterli ai comandanti degli stormi e delle unità autonome (giovani e spesso giovanissimi ufficiali maturati nell'arduo esercizio del comando delle responsabilità, nello spreazo quotidiano della vita, nella temeraria dimestichezza del rischio) avantolavano come segnacoli di vittorie future. I volti, gli sguardi, gli spiriti, tutto era teso a una mèta di gloria. Adunata di saldi muscoli e di intrepidi cuori che pareva esprimere la volontà di grandezza e di potenza di tutto un popolo.

Questa proiezione spirituale verso l'avvenire era già sensibile nell'aspetto del Foro dell'Impero di prima mattina quando giungemmo a prendere, impari cronisti, il nostro posto d'osservazione. Sul Vittoriano — quel Vittoriano che è, non per retorica denominazione, l'altare della Patria — nel ripiano dove è la tomba del Milite Ignoto, erano schierati i Giovani fascisti, adorna il collo di fazzoletti dai colori di Roma, che recavano i drappi destinati ai reparti dell'armata aerea. Di fronte a essi erano allineati i comandanti prescelti a ricevere il simbolico dono e sul loro petti accanto all'aureo segno dell'aquila — distintivo dei piloti — spiccavano i nastrini delle decorazioni al valore.

Quadrato di 10.000 piloti

Sul tumulo sacro vagliato dalla immobilità statuaria di fanti in grigio verde e elmetto era stata deposta una grande corona di alloro legata da una fascia azzurra con le cifre reale e le sigle del sovrano: V. E. Poco oltre, presso i doppieri da cui si elevavano grandi fumate di incenso, erano in servizio d'onore, fulgore di corazze e di elmi, le guardie del Re Imperatore. Giù nella piazza, quadrato dall'impeccabile rigore geometrico, i 10 mila piloti, fior fiore dei cavalieri dell'aria, cinto presidio dell'Impero, componevano un quadro di armonia e di potenza. Al centro, circondata dalla scarta d'onore, si ergeva la bandiera dell'arma fregiata dall'oro della suprema decorazione al valore. Facevano cornice gli assembramenti delle associazioni d'arma che prolungavano le loro propaggini fino alle cadre arboree che fingono di verde il bianco del Vittoriano. Dietro dilagava la folla.

Nelle linee simmetriche e immote di questo superbo scenario si è venuto incanalando verso le 9 l'afflusso delle autorità e degli invitati. Una duplice fila di ufficiali generali delle varie armi si è disposta, smaglia di uniformi di alti «gapri» bianchi, di azzurre fasce in diagonale sui petti decorativissimi, lungo la scalinata del Vittoriano. Il Duca d'Aosta, ministri, sottosegretari, marescialli d'Italia (fra i quali erano il vincitore della guerra d'Africa, mente del Sabotino e duca di Addà Abba e il conquistatore di Adua, Quadrumviro De Bono), hanno preso posto sul primo ripiano. Negli altri si sono raccolte le rappresentanze diplomatiche, gli addetti militari, le autorità minori.

Alle 9,30 gli squilli di attenti subito seguiti dalle note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» hanno annunziato l'arrivo del Duce.

Lo scatto dell'attenti ha percosso saccamente l'atmosfera, mentre da Palazzo Venezia, dal lato di via San Marco, appariva il Capo del Governo, che indossava la divisa di Comandante della Milizia ed era seguito dal Sottosegretario per la Aeronautica, generale di Squadra Aerea Valle, e dal Ministro Segretario del Partito.

Passando in rivista le truppe schierate dinanzi al Vittoriano, il Duce si è diretto con il suo agile passo verso il monumento, fermandosi ai piedi della scalinata per attendere il Sovrano.

Il saluto al fondatore dell'Arma

La folla che gremiva l'Esedra dinanzi alla chiesa gli ha improvvisato un'entusiastica manifestazione al grido di Duce! Duce! Poi una voce ha comandato il saluto al Duce e l'A Noi! ha esploso, lanciato dal petto dei diecimila piloti, mentre altrettante braccia con scatto simultaneo percuotevano l'aria.

Così la più grande massa di cavalieri del cielo che si sia mai adunata in Roma, ha salutato il fondatore dell'Arma, in questa gloriosa ricorrenza, la prima che si celebrasse nel clima dell'Impero.

Le 10. Giunge il Re Imperatore. Squillano gli «attenti». Rompono dagli ottoni della fanfara dell'Aeronautica le note della Marcia Reale e di Giovinezza. Scatto del «presentat'arm». Tempesta di applausi.

Una colonna di automobili è apparsa nel Foro dell'Impero da Magnanapoli e si dirige a moderata andatura verso il Vittoriano. Dalla prima scendono il Re Imperatore e subito dopo il Principe di Piemonte. Sul margine del marciapiede che è dinanzi al monumento, il Duce accoglie il Sovrano e si pone alla sua sinistra accompagnandolo, mentre si dirige verso il gruppo delle Autorità schierate sui primi gradini della scalea.

Vediamo da destra a sinistra, guardando il monumento, il Duca d'Aosta, il Maresciallo Badoglio, il Maresciallo De Bono, il Maresciallo Balbo, il Ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, in divisa di maggiore aviatore, il Ministro Segretario del Partito, i Sottosegretari all'Aeronautica generale Valle, alla guerra generale Parisi, alla Marina ammiraglio Cavagnari.

Il Sovrano, avendo sempre a fianco il Duce, passa dinanzi alla schieramento nell'ordine indicato e di ognuno riceve l'omaggio.

Ed ecco che il Re Imperatore sale sul monumento, ma in duplice ala di generali e ammiragli, che salutano in posizione di attenti. La musica intona, fente, in sordina, quasi provenienti da remote vori, le note dell'Inno al Piave. Alla sinistra del Re sale il Duce; il Maresciallo Badoglio subito dietro, dà la destra al Principe Umberto. Sulle loro orme procede il gruppo delle Autorità.

Sul ripiano del Milite Ignoto il Re, il Duce e le altre autorità salutano la tomba scoprendo la testa, chinando il capo in un attimo di raccoglimento; poi volgono la fronte verso il Foro dell'Impero.

Il Re consegna i vessilli

Siamo al via. Ad un cenno del Re, il Duce dispone che la cerimonia abbia inizio. Monsignor Bartolomasi, cui fa corona un piccolo gruppo di prelati, avanza lungo tutto il fronte delle bandiere e dei labari sorretti dai Giovani Fascisti e il asperge di acqua lustrale.

Poi una voce fa l'appello degli Stormi, e ad ogni nome un Giovane Fascista recante l'insegna esce dai ranghi, mentre contemporaneamente si stacca dal gruppo di fronte il Comandante dello Stormo chiamato, seguito da un altro ufficiale.

Affiancati, il giovane alfiere e i due ufficiali si presentano al Re Imperatore; questi riceve nelle augusta mani il drappo e lo consegna al comandante lo stormo che a sua volta lo rimette all'ufficiale.

Dall'alto del Vittoriano salve di artiglieria sono il commosso guerriero all'atto della consegna; densi nuvoli salgono ad avvolgere le scolpitanti quadrighe di bronzo che coronano il monumento; nel cielo, rotte qua e là da un pallido sorriso di sole, volano squadriglie e bellissime formazioni: sembrano che dall'alto salutano con il rombo dei motori questa possente adunata di volatori discesi sul suolo di Roma per una celebrazione imperiale. Per oltre mezz'ora ufficiali aviatori e Giovani Fascisti si avvicendano dinanzi all'Imperatore fra il fitto succedersi delle scariche. Il gruppo delle bandiere e dei labari, che prima attendevano lo schieramento dei Giovani Fascisti, si assottiglia mentre infittisce la salva di sette frugnani dall'altro lato, sull'ammassamento dei comandanti e degli alfieri dei gruppi autonomi.

Tutti i reparti e tutte le specialità della nostra Aeronautica sono presenti, non esclusa quella coloniale, che mettono la loro nota color rocki in tanta distesa di azzurre divise. Agli Stormi viene consegnata una bandiera tricolore con un nastro azzurro, in cui è segnato il nome dell'unità al sommo dell'asta; ai gruppi autonomi un labaro azzurro con nastro tricolore. Quando tutte le unità hanno ricevuto le insegne e la cerimonia è finita, viene comandato il saluto, e gli alfieri, tutti insieme, abbassano verso il Re e il Duce i labari e le bandiere, mentre le truppe presentano le armi. Poi viene ordinato il «dietro front» e il gruppo degli alfieri (ognuno dei quali ha al suo fianco il proprio comandante) inizia la discesa della scalinata a lenti passi tra nuove scariche di moschetteria, rullar di tamburi e le note dell'Inno a Roma».

E un momento di grande, indicibile emozione, a cui non si sottraggono, visibilmente, neppure i numerosi stranieri presenti (ci sono tra gli altri, in un reparto del Vittoriano, in alto, i membri dell'Unione Parlamentare Internazionale).

Quella fervida semovente di bandiere e di gagliardetti che fluisce tra le bianche balaustre del monumento, incendendo al piano sul ritmo lento delle musiche, ha qualcosa di grandioso, di epico che conquista e avvince. Nella piazza gli alfieri si raccolgono a sinistra, dove è più pronta ed articolata la colonna che li scorterà per le vie di Roma.

Intanto anche il Re Imperatore, il Duce, il Principe, discendono fermandosi sulla piazza, al limitare del monumento. Di qui assistono alla sfilata. L'aere uno squadrone di carabinieri in alta uniforme; segue la fanfara della R. Aeronautica con scorta d'onore. Poi, dietro la colonna dei labari e delle bandiere, sfilano il battaglione della R. Accademia Aeronautica e una brigata di formazione.

Tra ondate appassionate di acclamazioni popolari la colonna si avvia per Magnanapoli, via Nazionale, l'Esedra, al Ministero dell'Aeronautica, dove i vessilli, consacrati nell'altissimo rito, vengono accolti e custoditi nel salone dell'Aria.

Ancora una squillo, le note della Marcia Reale, uno scroscio di applausi: il Re Imperatore col Principe Umberto prende commiato dal Duce e alle autorità, sale in automobile, si allontana. Lo insegue il rombo di un altissimo grido: Viva il Re.

Rileviamo la stessa cosa possente di diecimila voci quando si allontana il Capo del Governo e, al comando, i piloti gli lanciano il loro entusiastico saluto: A Noi! Poi il quadro si scompone, gli aviatori lasciano la piazza e sullo spazio rimasto libero irrompe a ondate, a folate irresistibili la folla. E' il suo momento. Mantenuta ai margini della celebrazione, durante lo svolgimento del rito, essa invade ora la scena e, da spettatrice, si fa protagonista.

Il rapporto del Duce al Palatino

Chiama il Duce, lo invoca, ne grida il nome. E il Duce si affaccia una, due, tre volte, saluta romanamente, accoglie salve di applausi tempestose manifestazioni, l'espressione della riconoscenza popolare, che in lui esalta oggi il Fondatore dell'Arma nerra, paladino della Nazione, garanzia di sicurezza e di sviluppo dell'Impero.

Dopo la consegna da parte di S. M. il Re Imperatore delle bandiere e dei labari agli stormi e ai gruppi della R. Aeronautica, il Duce ha tenuto gran rapporto nello stadio di Domiziano al Palatino agli aviatori convenuti in Roma. Il Duce è stato accolto dal possente saluto alla cui dell'imponente adunata di soldati azzurri.

Salito poi su un rudere millenario, nello sfondo dell'emiciclo, ha parlato esaltando le glorie dell'Aviazione italiana sulle quale la Patria può fare pieno assegnamento per il presidio del proprio cielo.

Il rapporto è terminato col saluto al Duce, ordinato dal Sottosegretario generale Valle.

In tutti i cieli dove dimani si avventeranno, sulle sentinelle carlinghe, discinella giovani ne custodiranno, in fondo al cuore, l'eco sempre viva, suscitatrice di energie, maestra di eroismi.

Il ringraziamento dell'Aeronautica al Partito

Roma, 3 notte.

Il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle ha inviato a S. E. Starace, Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato, il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui sull'Altare della Patria le auguste mani del Sovrano consegnano ai reparti della R. Aeronautica le bandiere di combattimento offerte dal Partito Nazionale Fascista, desidero esprimerti il commosso ringraziamento di tutti gli aviatori. Quattordici anni or sono il Duce volle creare la nuova Forza armata presidio del nostro cielo: oggi il segno di ogni virtù militare è trasmesso dai Giovani Fascisti agli Alfieri Azzurri. Essi sentono profondamente il significato di questo simbolo: essi sapranno recarlo più alto e più oltre, verso i più gloriosi destini. — *Generale Valle*».

La Medaglia d'oro a due eroici piloti

Addis Abeba, 3 notte.

Il quattordicesimo anniversario della fondazione dell'Arma Aeronautica, voluta dal Duce e che ebbe una parte tanto cospicua nella conquista dell'Impero, si celebra anche qui mediante il conferimento di una trentina di ricompense al valore fra cui due medaglie di argento al collega Massai.

Due medaglie d'oro sono conferite alla memoria del pilota sottotenente Cesari e dell'Osservatore tenente De Vito, che nel novembre scorso scrissero, immolandosi, una superba pagina di eroismo. I due ufficiali, appartenenti alla 105.a Squadriglia da ricognizione veloce della Somalia, partirono dal campo di Javello nella regione di Borana per adempiere un alto compito umanitario di solidarietà internazionale. Infatti il loro obiettivo erano le concessioni di caffè a occidente del lago Abaya, dove coltivatori francesi, belgi e germanici si trovavano assediati entro il recinto delle loro aziende agricole e seriamente minacciati dalle soldataglie di ras Desta.

Giunto l'apparecchio presso Avela, sulla strada Irgalem Sciascimanna, cioè a 40 chilometri dall'obiettivo, ebbe un'avaria al motore e fu costretto alla discesa nel pianoro di Avela, attualmente adibito a mercato. Mentre si compiva l'ardua manovra dell'atterraggio una orda di banditi iniziò una violenta fucileria contro il velivolo.

Da bordo Cesari e De Vito, perfettamente consapevoli della loro fine ineluttabile, non ebbero altra cura che di arrecare al nemico il maggiore danno possibile, sparando dalle mitragliatrici di prua attraverso l'elica e da quella di poppa. Parecchi assalitori caddero sotto i loro colpi.

De Vito sparava ancora quando l'apparecchio, picchiando, andava a conficcarsi nel terreno, rimanendo con la coda in alto. Per l'urto il De Vito fu proiettato a parecchi metri di distanza. Ferito gravemente fu ucciso dalle scariche sparate a bruciapelo dai banditi. Cesari, ferito a sua volta, non potendo più manovrare l'arma di prua con uno sforzo disperato si portò dal posto di pilotaggio a quello d'osservazione e benchè grondante sangue continuò impertorrito a sparare. Morì aggruppato all'arma freddato dalla fucileria dei banditi, che fecero strazio dei due corpi.

Dopo lo scempio le soldataglie temendo le nostre rappresaglie, si eclissarono, così che il sacrificio dei due aviatori significò la salvezza degli assediati.

Le ricompense che il Duce consegnerà oggi

Roma, 3 notte.

Per il 14.o Annuale della R. Aeronautica il Duce consegnerà le seguenti ricompense agli equipaggi aerei:

la Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia alla memoria del generale di brigata V. Magliocco, con la seguente motivazione: «Incaricato del comando avanzato di aeronautica in Africa Orientale, compiva numerose azioni di guerra sia solo sia alla testa delle forze affidate al suo comando, con perfetta aderenza alle esigenze militari e con spiccato ardimento. Durante le vittoriose azioni dell'Endertà, del Tembien, della Scirè e di Mai Ciò, impiegava le squadriglie delle basi avanzate con alcuni intuito e con risoluta energia, contribuendo al conseguimento di quelle fulgide decisive vittorie. - Cielo dell'Etiopia, dicembre 1935-aprile 1936-XV».

Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del generale di brigata V. Magliocco, del colonnello M. Calderini, del maggiore A. Locatelli, del capitano M. Galli, del capitano A. Drammis, del tenente M. Gabelli e dell'ing. A. Prasso con la seguente motivazione:

Conscio del pericolo cui andava incontro ma orgoglioso di essere annoverato fra i piloti dell'Italia Imperiale, chiedeva con generosa insistenza di partecipare ad ardita impresa aeronautica, intesa ad affermare col simbolo del Tricolore il dominio civile di Roma su lontane contrade non ancora occupate. Miracolosamente salito da ostili ribelli, rifiutava la strenua ospitalità di venti amiche e preferiva affrontare con lo scarso manipolo di prodi compagni l'impari combattimento per difendere fino all'estremo sacrificio la bandiera della Patria. Lekemgti 27 giugno 1936-XIV.

Del sottotenente G. Pisoni con la seguente motivazione:

«Ufficiale pilota, generoso ed ardimentoso, volontario per l'Africa Orientale chiedeva insistentemente di partecipare a voli di guerra. Durante un bombardamento, ferito l'osservatore dal fuoco contraereo nemico, portava a termine il compito affidatogli mantenendo il posto in formazione. Quando il fuoco si abbatteva avendo sulla testa di comando provocando l'imbarazzo dell'apparecchio, rimaneva alla sicura altezza offerta dal paracadute, cercando fino all'ultimo istante di salvare la vita al compagno di volo e trovando splendida morte nell'eroico tentativo. Esempio fulgidissimo di coerente coraggio e di alto virto militari. - Cielo di Neghelli, 20 gennaio 1936-XIV».

L'affettuoso saluto del Papa a 350 coppie di sposi

Roma, 3 notte.

(*G. C.*). — Il Pontefice ha voluto iniziare l'integrale ripresa della sua attività pastorale riservandone la primizia alle coppie degli sposi.

Alle 12 circa le coppie sono state disposte nella sala del Concistoro e nelle sale adiacenti, ma il Pontefice, che aveva chiesto quanti fossero gli sposi ammessi all'udienza, appreso che si trattava di ben 350 coppie, volle che esse fossero accolte nella sala Ducale.

Pio XI, alle ore 13, è sceso in portantina dal suo privato appartamento. Al giungere del Papa nella Sala Ducale gli sposi hanno lungamente e calorosamente applaudito. Pio XI è passato lentamente con passo fermo e sicuro dinanzi alle coppie, che andavano a gara nell'esprimergli la loro gioia per la sua recuperata salute. Il Papa quindi si è assiso in trono ed ha rivolto ai presenti un affettuoso discorso, ringraziandoli per le manifestazioni fatte al Padre comune. Il Papa ha espresso auguri e voti sinceri per le novelle famiglie che stanno per sorgere, augurandole fecunde e ricche di benedizioni celesti e terrene. Ha concluso impartendo l'Apostolica Benedizione.

Le udienze del Duce

Il prof. Monti - L'accad. Volpe

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto il prof. Antonio Monti, sovrintendente del Museo del Risorgimento e del Museo di guerra di Milano il quale Gli ha sottoposto il progetto e alcune tavole di una pubblicazione che verrà edita dall'Editoriale Patriottica d'Italia Guerriera di Milano in occasione del 24 maggio con il titolo di «Rapsodia eroica».

Il Duce si è compiaciuto di esaminare e approvare il progetto dell'opera, che costituisce una felice sintesi degli avvenimenti che segnano le tappe del glorioso ascendere dell'Italia dall'Intervento alla proclamazione dell'Impero e che saranno illustrati attraverso una rievocazione di carattere artistico e documentario e da brevi commenti storici.

Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia prof. Gioachino Volpe, che Gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

L'annuale dell'Opera Balilla

Il continuo sviluppo dell'azione integratrice della scuola - La cerimonia al Foro Mussolini e l'inizio degli Agonali

Roma, 3 notte.

Nell'XI annuale della fondazione dell'Opera Nazionale Balilla, vengono resi noti alcuni dati statistici dai quali risulta lo sviluppo continuo nell'azione integratrice che la « Figlia del Regime » compie nei confronti della scuola.

Le biblioteche dell'Opera Nazionale Balilla, che sette anni fa erano 429, oggi sono 3800 con oltre 500 mila volumi. I quattrocento cinematografi Balilla, con 20.952 spettacoli, istituiti anche nei centri meno importanti, svolgono programmi ispirati a sani criteri educativi e i corsi annuali di cultura fascista, dal novembre al maggio svolgono in cordiali, chiare e leggere conversazioni, programmi vari di storia, letteratura, scienze e religione. Chi ha fatto dei computi per codesti corsi di cultura, annota come il numero dei frequentatori dall'anno IX al XV sia quintuplicato e le lezioni siano salite da 28 mila a circa centomila. E si aggiunga, per non tenere disarmato lo spirito dei giovani lavoratori, la lotta contro l'analfabetismo mediante scuole serali, provvedendo altresì a favorire con borse di studio chi dimostra attitudini e manca di mezzi a intraprendere o a seguitare gli studi. S'è a questo proposito aperto un concorso di operosità dotato di borse di studio per 60 mila lire annue e intitolato al nome di Benito Mussolini.

Per quanto riguarda le Piccole e Giovani Italiane, queste seguono lezioni di taglio, cucito e lavori vari donneschi e del profitto che esse ne conseguono fanno fede le esposizioni allestite dai Comitati provinciali. Grande impulso hanno pure avuto le filodrammatiche e le manifestazioni musicali. Durante l'anno scorso sono state rappresentate quasi ottomila lavori. Anche i cori di canto corale e di strumenti musicali offrono dati notevoli. L'anno XIV ha visto 1361 accademie di canto corale con 84.485 iscritti; 273 bande di strumenti a corda con 5039 iscritti; 2872 concerti bandistici, 565 orchestrali e 1150 saggi corali e vocali. A coronamento del programma culturale, le crociere annuali costituiscono il gradevole premio dopo l'operosità, l'attività organizzativa e lo studio.

Per solennizzare l'XI annuale dell'Opera Balilla, questa mattina quattro centurie di Avanguardisti pre-avieri di Roma hanno partecipato alla manifestazione della consegna delle bandiere agli Istituti dell'Aeronautica. Alle ore 10,30 in tutte le sedi rionali, comunali e rurali dell'Opera Balilla, hanno avuto inizio gli agonali dell'anno XV con la prova di cultura e con la partecipazione di 90 mila organizzati.

Alle 16 cinquemila organizzati tra Avanguardisti-moschettieri e Balilla-moschettieri, alla presenza del on. Ricci hanno celebrato al Foro Mussolini l'XI annuale della fondazione dell'Opera Balilla con una manifestazione a carattere militare. Durante la manifestazione al Foro Mussolini, il Sottosegretario on. Ricci ha distribuito cinquecento libretti di risparmio ai Balilla e ai Balilla-moschettieri.

Oggi si iniziano le celebrazioni per la lotta antitubercolare

Roma, 3 notte.

Come è stato già annunziato, domattina con la solenne cerimonia al Teatro Reale dell'Opera si inizieranno le grandi celebrazioni nazionali per la lotta antitubercolare, le quali si svolgeranno durante quaranta giorni.

Alla cerimonia di domani in cui parlerà l'on. Biagi, interverrà S. M. la Regina Imperatrice; e saranno presenti le alte cariche dello Stato, le gerarchie del Regime, i presidenti e i delegati delle sezioni regionali di tutta Italia.

Questa mattina si è riunito il consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi. Presiedeva la riunione l'on. professore Raffaele Paulucci ed erano anche presenti i presidenti delegati delle sezioni regionali della Federazione. Fra gli importanti argomenti all'ordine del giorno figurano al primo posto l'organizzazione delle manifestazioni nazionali antitubercolari dell'anno XV per la quale il Duce ha dato ieri a tutti gli organizzatori precise direttive di realizzazione.

Mostra del prodotto nazionale ad Addis Abeba

Roma, 3 notte.

La Confederazione fascista degli industriali ha fatto rilevare a tutte le unioni provinciali e alle Federazioni nazionali di categoria essere intendimento del Segretario federale di Addis Abeba di allestire una Mostra per i prodotti nazionali, allo scopo di diffondere la conoscenza della produzione italiana nel commercio locale, per gran parte ancora costituito da stranieri, di rendere noti i prezzi dei prodotti stessi e di agevolare e promuovere eventuali trattative fra la nostra case importatrici e quelle residenti in Etiopia.

A tale Mostra il Federale farebbe affluire quei commercianti che sono rimasti durante la guerra negli Amhara e in parte nel territorio dei Sidamo-Galla e dell'Harrar, in quella zona cioè vicina alla capitale e che, quindi, pesano sull'economia della stessa per i rifornimenti. L'iniziativa è interessante, anche perchè presentemente manca in Addis Abeba una categoria specializzata di agenti e rappresentanti di commercio. E fino a quando le nostre Case produttrici non manderanno esse direttamente loro agenti o non saranno stabilite *in loco* Case italiane, trattanti molti generi di produzione italiana, resteranno ostacolati i rapporti di affari fra l'Italia e l'Impero. Particolarmente interessante riuscirà l'esposizione dei prodotti che possono trovare collocamento fra gli indigeni, come diversi tipi di tessuti (dalle cotonate ai rayons), dai colore bianco ai colori svariati e vivaci, dal tessuto a poco prezzo al tessuto di un certo pregio, in relazione con la capacità di acquisto dell'elemento indigeno e delle classi sociali più abbienti, come gli ombrelli e ombrellini di colori vari, come basse saponerie, basse profumerie, oggetti di bigiotteria, in vetro e metallici, quali collane, braccialetti.

Stabilimenti che si riaprono

Como, 3 notte.

Dopo parecchi anni di inattività è stato riaperto a Brenna lo stabilimento di torcitura di rayon, che darà lavoro ad oltre settanta persone.

L'agricoltura in Germania

Il generale Goering, dittatore del piano quadriennale, ha esposto le misure che sono state decise in favore dell'agricoltura.

In quattro anni sarà impiegato un miliardo di marchi (circa otto miliardi di lire) per bonificare due milioni di ettari di terreno. La spesa per il 1937 si limiterà a 250 milioni di marchi.

Dal 1° aprile i prezzi dei concimi chimici saranno ridotti nella misura del 30%. Questa riduzione ha valore retroattivo dal 1° gennaio 1937, per le consegne già effettuate non si rimborserà il denaro ma la differenza sarà pagata in contanti. Si prevede un aumento del consumo nella misura del 30 per cento.

La Germania importa molte patate, particolarmente dalla vicina Polonia. Per incoraggiare la produzione tedesca è stato deciso un aumento di prezzo da 17 a 25 pfennig al kg. per il raccolto destinato alle fabbriche, le patate per il consumatore non mutano prezzo. Un aumento è stato accordato anche per la segala da 15 a 18 marchi al quintale.

Crediti saranno concessi all'agricoltura, particolarmente alla piccola e media proprietà, per intensificare e migliorare la produzione. Le banche agricole dovranno assumersi questo servizio, anche con agricoltori già indebitati. Non è stata ancora fissata la somma prevista per questi speciali anticipi.

Una serie di leggi sono preannunziate per combattere energicamente il movimento, che si delinea anche in Germania, dell'abbandono delle sane agricole per quelle urbane. Queste leggi mirano, tra l'altro, ad un miglioramento delle case rurali, ma la prima somma decisa a questo scopo, 44 milioni di marchi, sembra modesta dati gli scopi che si vogliono raggiungere.

Infine, data la scarsità di mano d'opera nel periodo del raccolto, è previsto un servizio agricolo obbligatorio per la gioventù tedesca ed anche la collaborazione diretta di formazioni del partito.

Domani la "rosa d'oro,, sarà consegnata alla Regina

Un rito solenne - I Sovrani faranno probabilmente visita al Pontefice

Roma, 3 notte.

La « Rosa d'oro » che lunedì sarà consegnata con solenne rito a Elena di Savoia Regina e Imperatrice, è fiorita simbolicamente più volte nella millenaria dinastia. La prima volta con il Duca Carlo III. Allora nel Cinquecento l'aureo dono non era ancora tutto proprio delle regine e delle principesse; lo ambivano gli imperatori, i re, per i quali divennero più tardi caratteristici il berrettone e lo stocco che il Papa benedìva per Natale. A Carlo III la « Rosa » venne inviata da Papa Clemente VII nel 1525. Il dono preziosa del Pontefice rese in quell'occasione omaggio meglio alla dirittura di una coscienza che non alla potenza di una spada.

Quasi due secoli dopo, nel 1707, un altro Clemente, XI, inviava il fiore a Maria Luisia Gabriella di Savoia, regina di Spagna. Figlia di Vittorio Amedeo II e di Maria d'Orleans, ella aveva costituito il nuovo piano dell'alleanza fra il Re Sole e suo padre quando nel 1707, a 33 anni, fu destinata sposa al duca d'Angiò. Il breve pontificio che destinò il dono alla giovanissima regina « la bimba intrepida » reca la data del 18 agosto 1707. La sua « Rosa d'oro » nel gambo era tempestata di spine e il regno di lei non fu che una serie di tribolazioni.

Leone XII donò la terza «Rosa» a Maria Teresa d'Austria, regina vedova di Sardegna. Recatasi a Roma per l'anno Santo, scese a villa Massimo e in quella gentilizia cappella il 28 marzo monsignor Marazzani, maggiordomo del Papa, le portò il dono aureo composto di un bel ceato di rose: un gran fiore contornato da 12 altri più piccoli. Il gesto del Papa veniva a premiare una pietà profonda, una fervida carità materna, l'esemplare umiltà cristiana con cui l'austera regina aveva adempiuto, scalza fra il popolo, il pellegrinaggio giubilare. Lo stesso dono ebbe più tardi la figlia maggiore, Maria Luisa, nata a Roma il 19 settembre 1803. La battezzò Papa Pio VII. Il 27 settembre 1831 sposò a Milano Ferdinando re d'Ungheria che quattro anni dopo riceveva la corona imperiale d'Austria. La « Rosa » le fu inviata nel 1832 da Gregorio XVI.

Maria Adelaide, che i biografi ci dicono aveva il sorriso, immutabile la mitezza, incomparabile la bontà », ebbe il prezioso dono nel 1847 quando le nacque l'ultima figlia, la futura regina del Portogallo, che dall'augusto padrino ebbe il nome di Maria Pia. La « rosa » fu recata a Torino nell'ottobre di quell'anno e consegnata alla principessa nella cappella del palazzo Reale dall'ablegato monsignor Santucci. Ancora una volta il segno della predilezione papale ornava una donna regalmente virtuosa. E' questa la rosa che lunedì sarà posta sull'altare accanto alla nuova destinata a Elena, Regina e Imperatrice, a rievocare, auspicio felice, le parole con cui il Papa allora accompagnava il dono, esprimendone il significato: la « rosa d'oro » che il suo olezzo significa il profumo di Cristo che deve essere nelle nostre azioni informate alla pietà e alla giustizia, specialmente di coloro che sono collocati in alto. La « rosa », che è tra i fiori il più bello e il più soave, ricorda il Redentore divino che fattosi Uomo fu dei poeti chiamato fiore di primavera; e ricorda ancora la santissima rosa di Gerico, la Vergine Immacolata ».

Nella felice pace religiosa donata all'Italia dal Fascismo, rifiorisce ancora una volta per una donna augusta che al serto regale ha oggi aggiunto la corona imperiale, olezzante fiore pontificio, sacro fiore di sicura promessa.

La missione straordinaria incaricata di presentare alla Regina Imperatrice la « Rosa d'oro » inviata dal Pontefice è così composta: conte Borgoncini Duca nunzio apostolico in qualità di delegato straordinario; il marchese Sacchetti foriere maggiore dei palazzi apostolici in qualità di istoriere; il cameriere segreto di spada e cappa Mario dei principi Carracciolo di Forino; il cameriere d'onore di spada e cappa, cavaliere di Gran Croce, Lamberto Vignoli; i cerimonieri pontifici mons. Dante e mons. Ciano.

Il Foglio di disposizioni

I prezzi dell'olio greggio di semi, del sapone e della cantura

Roma, 3 notte.

Con Foglio di disposizioni numero 770 il Segretario del Partito ha confermato varie disposizioni sui prezzi già comunicate a mezzo di telegrammi circolari. Ha anzitutto confermato quanto è stato comunicato circa la maggiorazione di prezzi della cellulosa e dei suoi derivati, della carta e dei cartoni.

In merito al telegramma n. 76, con cui il prezzo dell'olio greggio di semi nazionale, vinacciuli e germi di granone è stato stabilito in lire 465 al quintale di merce nuda franco stabilimento di spremitura, il Foglio di disposizioni annunzia che la Federazione nazionale degli industriali chimici indicherà al Consorzio spremitori le partite di olio greggio il cui prezzo dovrà essere maggiorato di lire 2 al quintale. Questo nuovo prezzo incoraggerà l'utilizzazione dei semi e sottoprodotti agricoli nazionali, per cui il Ministro invita i Sottosegretari Federali a fare opera di propaganda per l'organizzazione di cooperative agricole per la raccolta e la spremitura di vinaccioli, semi di pomodoro e germi di granone.

In merito al telegramma circolare num. 81 concernente il prezzo del sapone tipo unico nazionale, lo stesso Foglio di disposizioni stabilisce che detto sapone col 45 per cento di acidi grassi va ceduto al prezzo di lire 240 per vendite dal produttore al grossista e per franco stazione destino, imballo compreso, e con pagamento d'uso. Lo stesso prezzo dal grossista al dettagliante è di lire 255 al quintale, franco magazzino dettagliante. Per la vendita al consumatore il prezzo è unico in tutto il Regno: lire 0,55 per le forme da 200 grammi e lire 1,10 per quelle da 400 grammi. Il sapone tipo unico nazionale deve rispondere ai seguenti requisiti: 1.) tenore in acidi grassi riferito al fresco dal 43 al 47 per cento, tenore medio 45 per cento; 2.) tagliato liscio e prodotto in due pezzature uniche di grammi 200 e grammi 400; 3.) ogni pezzo dovrà portare impresso il nome del fabbricante, le parole « tipo unico nazionale », la grammatura (peso d'origine) e il prezzo di vendita al pubblico; 4.) è vietato l'impiego di talco in sostituzione di silicato.

Il Segretario del Partito, con telegramma circolare num. 83 ha comunicato di aver autorizzato una maggiorazione di lire 200 al quintale sui prezzi della carbonella denunziati nello scorso settembre.

Il Duca d'Aosta e S. E. Balbo visitano il generale Liotta

Roma, 3 notte.

S. A. R. il Duca d'Aosta e S. E. il Governatore della Libia Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, si sono recati a far visita all'eroico generale di squadra aerea Liotta, che si trova come è noto in una clinica dove è stato trasportato al suo arrivo da Addis Abeba.

Il Duca d'Aosta ed il Maresciallo Balbo sono rimasti a lungo nella camera dell'infermo intrattenendosi cordialmente e felicitandosi con lui per il rapido progredire della convalescenza.

I LITTORIALI A NAPOLI

Saini del Guf Torino littore di letteratura

Napoli, 3 notte.

Nel convegno di politica estera e coloniale, inauguratosi stamane alla Università, per i Littoriali, hanno preso parte oltre 40 fascisti universitari, svolgendo il tema « L'influenza dell'Impero dell'Africa Orientale sul mondo arabo ».

Dopo un'esposizione del relatore Gomez De Taral, ha parlato Airoldi di Pavia, che si è intrattenuto sui metodi di colonizzazione inglese e francese e sulla penetrazione tecnico - economica. Astorri, di Venezia, ha discusso del Levante mediterraneo; Balbis, di Torino, ha trattato il problema religioso; Bertini, di Parma, ha fatto presente l'influsso della Russia sul mondo arabo; Calendoli di Roma e Carta, di Milano, hanno parlato dell'apporto spirituale dell'Impero sulla coscienza italiana.

Nella ripresa pomeridiana del convegno di politica estera, dopo alcune discussioni sul tema generale del problema avolto da Gattinara di Pavia e Ippolito di Genova, Marchitto di Napoli ha indicato il commercio come il miglior mezzo per introdurre l'Italia nel mondo arabo. Nella discussione, sempre serrata e brillante, si sono distinti Rinaldi di Perugia, Roggia di Milano e Altavilla del Fasci all'estero.

Pure stamane all'Università si è iniziata, sotto la presidenza dell'on. Ferè, il convegno di dottrina del Fascismo sul tema « La possibilità di sviluppo offerta dalla società fascista alla personalità individuale nell'organizzazione collettiva ». Al convegno hanno preso parte oltre 40 universitari. Dopo alcune precisazioni del presidente, il relatore Allegretti ha esposto il tema. Poi hanno parlato Accardi di Bologna, con una acuta indagine sull'individuo e lo Stato, dalla Grecia antica ad oggi; Alfonsi di Roma ha messo sulla libertà dell'artista nello Stato fascista; Balzarati di Pavia si è intrattenuto sul concetto di Partito, illuminandone gli attributi; Bucciu di Sassari esamina le esperienze concrete offerte dallo sviluppo delle personalità fasciste; Brunelli di Roma parla del diritto politico e della dottrina giuridica, e Buonassisi, pure di Roma, svolge una brillante tesi sul lavoro inteso come estrinsecazione della libertà individuale. Carabba di Siena, Costa di Torino e De Stefano di Messina si intrattengono su alcuni problemi riflettenti la vita del Partito.

Il convegno viene ripreso nel pomeriggio da Faggione di Genova, che parla della affermazione della personalità dell'individuo nel Partito, dove l'individuo trova il clima migliore per esplicare la sua attività. Favini di Modena afferma che si attuerà pienamente lo sviluppo della personalità individuale, allora quando la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sarà una realtà; Gaido di Napoli afferma che la personalità individuale va inquadrata nell'organizzazione collettiva; Gennarini di Milano, Lariccia di Firenze e Bugginato di Ferrara trattano il problema con speciale riguardo al lato corporativo; Massara di Padova, Luisi di Trieste e Mattia di Messina accennano brillantemente al potenziamento del popolo da parte del Regime, mentre Moro di Bari si sofferma sulla realtà dell'individuo in armonia con la realtà sociale; Romano di Torino, infine, parla dell'azione della massa sul Regime, mentre Roberti di Napoli insiste sull'individualismo e il suo sviluppo, ribadendo l'importanza dell'indirizzo dato dal Fascismo.

E' pure continuato il convegno di letteratura, sotto la presidenza dell'on. Carlini. Hanno parlato Perucci di Padova e Porti di Messina, che hanno messo in evidenza l'intima connessione tra società e letteratura, stabilendo il rapporto fra l'azione della guerra e la sensibilità umana; Puppo di Genova ha parlato dell'importanza dell'individualismo; Sacchetti di Torino ha precisato la posizione della letteratura contemporanea di fronte al mondo e alla società; Saini di Torino ha tracciato una acuta disamina dei vari aspetti del realismo e delle sue espressioni, nelle diverse Nazioni, presentando una pregevole relazione; Stefanile di Napoli ha parlato sul diverso valore acquistato dalla personalità umana dal secolo scorso ad oggi.

La commissione del convegno di letteratura ha stabilito la seguente classifica dei concorrenti: 1. Saini del Guf Torino; 2. Galdo di Napoli; 3. Marinelli di Pisa; 4. Perucci di Padova; 5. Carta di Milano; 6. Vigorelli di Milano; 7. Sacchetti di Torino; 8. Vegliani di Bologna; 9. Laterza di Catania; 10. Stefanile di Napoli.

La commissione giudicatrice per la musica ha stabilito la seguente classifica: 1. De Maria Giuseppe dei Guf Napoli; 2. Saini Enzo, Guf Torino; 3. Ceccato Silvio, Guf Milano; 4. Pallini Giorgio, Guf Roma; 5. Malipiero Riccardo, Guf Milano; 6. Cherai Raul, Guf Ferrara; 7. Roncaglia Aurelio, Guf Pisa; 8. Colosimo Francesco, Guf Napoli; 9. Postarelli Nicola, Guf Roma; 10. Perocco Guido, Guf Venezia. La commissione ha inoltre ritenuto meritevoli di particolare menzione gli universitari Viazzi Giulio di Trieste, Zara Pietro di Bologna e Bucchi Valentino di Firenze.

Le norme che disciplineranno i concorsi a premio

Roma, 3 notte.

Il Consiglio dei Ministri, in una delle sue ultime riunioni, ha approvato un provvedimento con il quale si attua la disciplina dei concorsi e delle operazioni a premio, sia che abbiano carattere commerciale, sia che abbiano altre finalità, allo scopo di introdurre una regola ed un controllo in una serie di manifestazioni che hanno avuto in questi ultimi tempi, come è noto, una grandissima diffusione, e di tutelare nei confronti di esse gli interessi del pubblico e dell'erario.

Il provvedimento, di cui è imminente la pubblicazione, stabilisce che i concorsi a premio di ogni specie non possono aver luogo senza autorizzazione. Questa deve essere richiesta al Ministero delle Finanze o all'Intendente delle Finanze della provincia, a seconda dei casi. Così il Ministero, come le Intendenze di Finanza, nei decreti con i quali si autorizzano i concorsi e le operazioni a premio, provvedono a liquidare la tassa dovuta all'Erario. Tale tassa è stabilita nella misura seguente:

a) i concorsi e operazioni a premio effettuati con sorteggio o con qualsiasi altro sistema, in cui l'assegnazione del premio si faccia dipendere in tutto o in parte dalla sorte, sono assoggettati ad una tassa di lotteria nella misura dell'8 per cento sul valore venale della massa dei premi;

b) i concorsi e le altre operazioni a premio, in cui l'assegnazione del premio si faccia dipendere dall'abilità dei concorrenti, nonchè quelli il cui eguale valore sia assicurato a tutti coloro che partecipano ad essi, sono assoggettati ad una tassa di lotteria così stabilita: 1) concorsi pronostici, indetti nell'anno solare da giornali, riviste e pubblicazioni in genere per fini educativi, morali e culturali, qualunque sia il numero dei concorsi, lire 100; 2) concorsi pronostici indetti nell'anno solare da società, ditte e persone per fini educativi, morali e culturali, qualunque sia il numero dei concorsi, lire 50; 3) concorsi pronostici indetti da enti, società, ditte e persone per fini commerciali, ciascun concorso lire 400; 4) per le altre forme di concorsi e operazioni a premio indetti da società, ditte e persone per fini commerciali, in cui l'assegnazione si faccia dipendere dall'abilità e capacità degli aspiranti, per ogni concorso o operazione, lire 400; 5) per i concorsi o operazioni con assegnazione di premio di modesto valore, eguale o pressochè eguale per tutti coloro che vi partecipano: se limitati ad una sola provincia, per un anno, lire 400; se estesi a più provincie o a tutto il territorio del Regno, per ogni anno, lire 1200.

Il provvedimento stabilisce, come è naturale, numerose esenzioni. Così sono esenti dalla tassa di lotteria i concorsi e le operazioni in cui il premio è costituito da biglietti delle lotterie nazionali, gestite dall'Amministrazione finanziaria o dal R. Lotto, le operazioni promosse da enti pubblici, da istituti di beneficenza o associazioni che si propongono scopi culturali o assistenziali, e l'assegnazione mediante sorteggio tra i depositanti, di premi per parte delle Casse di Risparmio, istituti di credito, nel fine di incoraggiare e diffondere lo spirito di previdenza, fermo restando l'obbligo dell'autorizzazione.

Sarà interessante sapere che, al fini delle disposizioni sopra illustrate, sono considerati concorsi a premio anche i concorsi pronostici e le operazioni a premio di ogni specie, anche quando il premio può rappresentare un semplice sconto sul prezzo dei prodotti posti in vendita. Sono pure sottoposte alla nuova disciplina le vendite di determinate merci, le quali siano accompagnate dall'offerta di oggetti in premio o in regalo ai compratori. Il provvedimento prevede l'applicazione di notevoli pene pecuniarie a carico dei trasgressori. Le pene si elevano fino a cinque volte la misura della tassa dovuta, ed è punito altresì chi effettua qualsiasi forma di pubblicità per concorsi od operazioni a premio che non abbiano ancora ottenuta la prescritta autorizzazione.

Il primato europeo dell'Italia nelle linee a trazione elettrica

Roma, 3 notte.

Hanno avuto inizio qualche giorno fa le prove a trazione elettrica sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria, per un tratto di 400 chilometri. Prestissimo saranno pure iniziate le prove a trazione elettrica sulla Alessandria-San Giuseppe di Cairo e sulla Asti-Ovada, su un tronco di 545 chilometri. In questo modo la lunghezza complessiva della rete elettrificata dalle Ferrovie dello Stato arriverà a 3890 chilometri. Con l'elettrificazione della lunghissima linea Battipaglia-Reggio Calabria, il nostro Paese verrà a detenere il primato europeo come lunghezza di percorso effettuabile ininterrottamente a trazione elettrica.

Con questi nuovi 545 chilometri di linee elettrificate, l'Italia verrà a realizzare una economia di combustibile di circa 170 mila tonnellate che, aggiunta all'economia già ottenuta con la trazione elettrica sulla rete stradale, renderà effettuabile un risparmio di ben un milione e 200 mila tonnellate nella importazione del carbone.

Il terziario truffatore

Milano, 3 notte.

Sulla complessa vicenda che riguarda il comm. Ernesto Apuzzo, arrestato ieri sera, si hanno altri particolari. Quando, otto mesi fa, l'Apuzzo scomparve da Milano, il fatto produsse enorme impressione specialmente negli ambienti ecclesiastici e nel convento dei Carmelitani scalzi, dove l'Apuzzo aveva cercato asilo come terziario dopo la morte della giovanissima moglie, assumendo il nome di fra Benedetto. L'Apuzzo si era dato, almeno in apparenza, con fervore alle pratiche religiose occupandosi specialmente alle opere di carità. Intelligente, attivo, pieno di iniziativa, fu incaricato della amministrazione della Società anonima Casa editrice Santa Lega Eucaristica e in seguito della liquidazione dell'anonima Società anonima arti grafiche Bertarelli, editrice di immagini sacre e fabbricante di arredi ecclesiastici.

Quando, scomparso l'Apuzzo, i vari dirigenti delle opere pie vollero rivedere i conti, si scoprì che il solerte terziario altro non era che un avventuriero. Egli era fuggito, si affermava, con una donna, asportando, secondo la denuncia, cambiali per mezzo milione della fallita Società immobiliare lombardo-emiliana, costituita nel 1920. L'Apuzzo aveva inoltre provocato il fallimento per bancarotta fraudolenta della Società anonima libreria pontificia e arcivescovile Romolo Ghirlanda, emanazione delle Arti grafiche Bertarelli.

Ucciso a randellate

Catanzaro, 3 notte.

A Vernino, certo Nicola Arcovio, di 43 anni, contadino, è stato rinvenuto ucciso a colpi di randello, e come sospetta è stata arrestata tale Alfonsina Ferraro. Pare che le cause del delitto debbano ricercarsi in motivi di interesse.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

A Sorgo i ragazzi Francesco Gambetta, e Pietro Pesce, di anni 14 e 16, hanno rinvenuto una cartuccia di dinamite rimarcita da un pescatore di frodo e ne hanno provocato l'esplosione. Il Gambetta è rimasto illeso, il Pesce è stato ricoverato con prognosi riservata per quanto riguarda la vista.

DA TORTONA

Per furti in danno di tabaccai, tra i quali Camillo Maniglio di Tortona, sono stati arrestati Enrico Bicoli, di anni 19, Pasquali Giuseppe di anni 20, Mario Terruzzi di anni 24 e Ilario Boccarelli di anni 27, i quali erano in possesso di una automobile, a suo tempo rubata all'avv. Guido Pesenti di Milano.

La sentenza in appello per lo scandalo della Mutualità scolastica

Cuneo, 3 notte.

Nel settembre scorso, come si ricorda, questo Tribunale condannava per peculato e falso in scrittura privata continuata, il prof. Emilio Monchiero, ispettore scolastico e presidente della Mutualità Scolastica di Cuneo, e il maestro Mauro Amidei, insegnante nelle scuole comunali e segretario della Mutualità Scolastica, imputati di avere alterato le cifre delle spese relative all'assistenza della Mutualità Scolastica, procacciandosi un ingiusto profitto di circa 160 mila lire. Essi venivano condannati a 5 anni e 4 mesi di reclusione e 6 mila lire di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla rifusione dei danni.

Contro tale sentenza hanno entrambi appellato, e la Corte d'Appello ha dichiarati estinti per l'amnistia del Decennale i peculati commessi prima del 31 luglio 1931 e per l'ultima amnistia il falso in scritture private; li ha assolti per insufficienza di prova dall'imputazione di falso e peculato circa le spese del personale di segreteria e, ritenendo danno di particolare tenuità quello subito dalla Mutualità Scolastica, nel frattempo integralmente risarcito, ha ridotta per entrambi la pena a tre anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione ed all'interdizione per 3 anni, con il condono di due anni di reclusione, dell'intera pena pecuniaria e dell'interdizione dai pubblici uffici.

Un oste impazzito si barrica in camera e spara

Alessandria, 3 notte.

L'infermiere del Manicomio Giovanni Gandini, di 45 anni, dietro richiesta accorreva all'osteria del ponte Bormida, dove il proprietario dell'esercizio, Domenico Giusio, di 46 anni, aveva dato segni di alienazione mentale e si era chiuso in camera sua, vietando a chiunque di varcare la soglia e sparando colpi di rivoltella, così da originare vivo allarme. Sul posto si recavano alcuni agenti, che, abbattuta la porta, riuscivano a ridurre all'impotenza il Giusio, il quale continuava a minacciare con l'arma in pugno, trasportandolo poscia al manicomio.

Nel trambusto il Gandini faceva questione col manovale Virginio Cagna di 52 anni, alquanto ubbriaco, che lo feriva alla gola abbastanza gravemente.

Due parti gemellari in singolari circostanze

Voghera, 3 notte.

La scorsa notte, nella stessa ora, cioè poco dopo le 24, due donne hanno dato contemporaneamente alla luce due gemelli: le mogli dei ferrovieri Pietro Montagna e Luigi Becatti, ottimi operai che lavorano nella stessa officina e sono legati da una lunga amicizia. Poichè tutti e due sono divenuti padre per la prima volta, hanno ricevuto calorosissime congratulazioni dai loro compagni di lavoro.

Con questi due, sono quattro i parti gemellari, e tutti di maschi, verificatisi a Voghera negli ultimi cinque giorni.

Organizza un concerto e se la squaglia con l'incasso

Voghera, 3 notte.

Ai dirigenti di un ente cittadino si presentava, giorni fa, certo Alamanno Foggi, residente a Genova, il quale, dicendosi autorizzato da un importante ente della Provincia, organizzava, a favore della sezione locale di quest'ente stesso, un concerto. Giovedì sera ebbe luogo la serata artistica; ma nel bel mezzo di una sinfonia il Foggi si allontanava rimanendo assente per tutta la durata del concerto. Al termine di questo, poichè il Foggi aveva gli introiti della serata, si cominciarono a nutrire apprensioni. Difatti nè l'indomani nè poi il Foggi si faceva vivo, per cui è stato denunciato all'Autorità ed è ora attivamente ricercato.

Missive di ladri burloni

Verona, 3 notte.

A Pressana, in località Crosare, l'anno scorso, nella notte fra il 2 e 3 aprile, ignoti furfanti saccheggiavano dal pollaio della massaia Nella Romano circa duecento galline, lasciando però una tacchina e un biglietto sul quale avevano scritto: « Cara massaia, ti raccomandiamo caldamente di mettere a covare questa bestiola, così l'anno venturo ti verremo a ritrovare ». La notte scorsa, a un anno preciso di distanza, i mariuoli sono infatti tornati all'assalto e hanno portato via tutte le galline, lasciando un biglietto così concepito: « Ti abbiamo portato via tutto, ma quando mangeremo i polli brinderemo alla tua salute. Da ora in poi potrai stare tranquilla perchè non ti daremo più a disturbare ».

Cinque ladri sorpresi mentre forzano una gioielleria

Como, 3 notte.

Stamane all'alba nella centralissima piazza del Duomo il negozio del gioielliere Felice Gabaglio è stato preso di mira da cinque audacissimi ladri milanesi, giunti a bordo di un auto. Praticato nella saracinesca un foro, stavano forzando la porta a vetri allorchè un ben congegnato sistema di campanelli metteva in allarme il proprietario, che dormiva all'ultimo piano dello stabile, e faceva altresì accorrere uno spazzino, il quale si metteva a gridare. I ladri allora abbandonavano l'impresa, dandosi a precipitosa fuga con l'automobile verso Milano.

Il delitto di una madre

Treviso, 3 notte.

Alcuni contadini lavorando in prossimità della sponda sinistra della Piave, in comune di Maserada, hanno rinvenuto il cadavere di un neonato in avanzato stato di putrefazione, ivi deposto dalla forte corrente. L'autorità indaga.

I ladri in un Tribunale

Bolzano, 3 notte.

La scorsa notte i ladri, servendosi di chiavi false, si sono introdotti negli uffici di cancelleria del Tribunale e, aperta la cassaforte, hanno asportato un migliaio di lire, perchè proprio ieri era stato effettuato il versamento in Banca di una vistosa somma. I delinquenti si sono introdotti in parecchi altri uffici.

Ladro sorpreso in un cimitero

Ferrara, 3 notte.

I guardiani del cimitero, notando l'andirivieni di un misterioso individuo che gironzolava con circospezione tra le tombe, lo fermarono e accompagnarono in Questura, dove era trovato in possesso di 38 chili di oggetti di metallo tolti alle tombe.

STAGIONE DI GALA METRO GOLDWYN MAYER

Un film per uomini fatto da ragazzi

SIMPATICA CANAGLIA

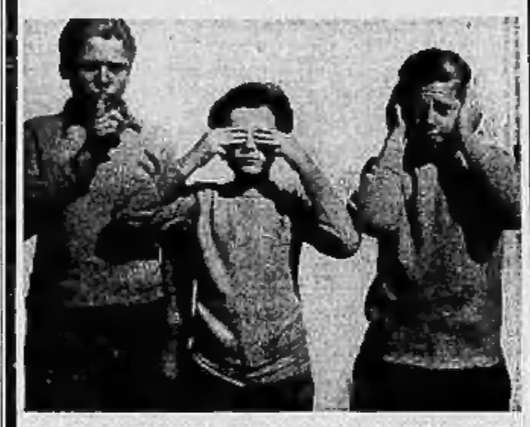
Van Dyke, il regista più eclettico della cinematografia mondiale, presenta questa volta una triplice di ragazzi prodigio: Freddie Bartholomew, Jackie Cooper e Mickey Rooney.

Attraverso una vicenda scritta e sceneggiata essenzialmente per loro, i tre piccoli assi dello schermo danno vita a tre figure sceniche che rimarranno indimenticabili per il realismo spontaneo e convincente con cui si muovono e recitano.

E' una fresca ondata di vita stradaiola dove l'allegria chiassosa dell'infanzia si fonde meravigliosamente con il motivo patetico, in una sequenza di scene luminose e palpitanti di vita che trascineranno lo spettatore all'entusiasmo.

« E' un film per uomini fatto da ragazzi »: la frase di lancio usata dalla produttrice Metro Goldwyn Mayer esorbita in questo caso da qualsiasi significato reclamistico per assurgere unicamente a valore di verità. « Simpatica Canaglia » nella interpretazione di questi tre ragazzi-prodigio è in effetti uno spettacolo ricco come nessun altro di gioiosa freschezza e di pathos fonte inesauribile di divertimento e di commozione.

Chi ha visto Freddie Bartholomew, Jackie Cooper e Mickey Rooney lavorare in uno qualsiasi dei loro precedenti film, avrà facilmente notato che anche impiegati singolarmente sono capaci di dar vita sicura ad un soggetto; presi insieme — è questa la prima volta — e manovrati da un regista come Van Dyke hanno logicamente creato il più tipico e il più completo capolavoro della loro precoce carriera.



FREDDIE BARTHOLOMEW - JACKIE COOPER - MICKEY ROONEY
nel film « Simpatica Canaglia »
della METRO GOLDWYN MAYER - Regista: W. S. VAN DYKE

Ribelle per la sua terra e per la sua donna "ROBIN HOOD DELL'ELDORADO,,

E' la storia della vita di Joaquin Murrieta, il leggendario bandito patriota che divenne il terrore della California all'epoca dell'invasione dei cercatori d'oro nel lontano 1849.

Rude e appassionato, sentimentale e cavalleresco, forte e coraggioso, Warner Baxter impersona magnificamente questa tipica figura di ribelle per la sua patria invasa e per la sua donna uccisa.

La corsa all'oro che imperversò nei tumultuosi giorni della metà del secolo scorso, e che fu da sfondo al romanzesco episodio, è stata ricostruita in tutta la sua drammatica violenza sulle impervie montagne californiane che la videro nella realtà.

Migliaia di persone, per la ripresa del film sono state dislocate o accampate per vari mesi in quei luoghi che videro e subirono questo dramma di follia collettiva. La imponente massa delle comparse è composta in massima parte di uomini, donne e bambini, discendenti da quei pionieri che invasero nella realtà il leggendario Eldorado.

La moglie di Joaquin Murrieta, vittima innocente dell'invasione e impulso primo del dramma, è impersonata da Margo, danzatrice spagnola popolarissima in tutte le scene d'America. Ann Loring, una deliziosa bellezza scelta fra 25 mila concorrenti, dà all'azione un altro motivo appassionante.

I grafici della colonna, riproducenti fotogrammi del film, ne illustrano in sintesi le caratteristiche: romanzo, movimento, emozioni, potenziate magistralmente dall'arte e dalla tecnica che caratterizzano le produzioni Metro Goldwyn Mayer.

ULTIMA PRIMAVERA

Uscita dal dottore, Raffaella entrò, con un brivido, nel sole che inondava la strada. Primavera?... Per lei non ci sarebbero state più primavere, pensò e si mise a camminare in fretta per rifugiarsi nell'ombra. Ma si sentiva così debole e affranta che dovette subito rallentare il passo. Poi, attraversando un giardino pubblico, si fermò alla prima panchina per sedere e riprendere fiato.

Lì intorno, frotte di bimbi giocavano con festosi strilli e fu come se il suo dolore prendesse una forma precisa e crudele e la straziasse con ferocia implacabile. Pochi mesi prima, anche lei aveva creduto di essere madre; era la gioia che aveva sempre aspettato religiosamente, come il compenso di tutto. Poi, improvvisa come la folgore, una malattia l'aveva atterrata e dissanguata; il bel sogno era svanito. E adesso il dottore, dal quale era andata segretamente, le aveva detto che madre non lo sarebbe stata più. L'aveva vista poi così sbigottita che ne era rimasto turbato.

— Non ci pensi troppo — le aveva detto — miracoli ne avvengono sempre.

Miracoli... A capo chino ella pensava ora come il destino era stato avaro con lei, crudelmente esoso. Mai le aveva concesso una gioia vera, un trionfo di giovinezza, nemmeno la divina spensierata libertà dell'infanzia. Era nata ultima di una famiglia numerosissima, quando già sua madre era malata. Forse per questo era venuta su delicata, debole, gracile, stranamente timida, proprio come se sapesse di essere una di più, inutile e importuna... Per lei non si era fatta la spesa né della balia né della governante, le sorelle maggiori si erano occupate a turno di lei e una vecchia cameriera l'aveva curata nelle sue innumerevoli malattie. Non ricordava che le fosse mai stato regalato nulla di nuovo; vestiti e giocattoli erano quelli delle sorelle, usati e abbandonati... Sembrava che intorno a lei, nella gran casa, la vita battesse il suo ritmo ricco e pieno solo per gli altri: le sorelle si fidanzavano, si sposavano, nascevano dei nipotini e intanto lei cresceva pallida e stenta, come se il destino volesse concederle appena appena di che respirare.

Anemica, dicevano i dottori, debole... Eh, certo. E bellezza pochissima, un visino modesto, dei capelli castani senza riflessi, una bocca appena rosata; la grande avarizia della sorte, verso di lei, si palesava anche in quello. Poi, il matrimonio combinato da una parente pietosa con un vedovo giovane ma freddo e malinconico più di lei, un essere che sembrava diffondere attorno la tristezza del vivere. Ella aveva sperato invocato allora la creatura del suo sangue come un morente di sete invoca la sorgente dell'acqua che lo farà rivivere. Ma quel suo povero sangue!...

E ora?... Da chi andare a piangere, e a sfogarsi?... Dal marito?... Oh, a lui non avrebbe detto nulla, solo a sentirsi guardare da quei suoi occhi chiari ella rabbrividiva col gelo nelle ossa. In quanto alla madre ella giaceva da tanti anni sotterra; si poteva dire che non l'aveva conosciuta. Fratelli?... Oh, i fratelli... E le sorelle eran tutte lontane, maritate in altre città. Perchè non sarebbe andata da suo padre?... Sì, ci sarebbe andata. Anche lui, in fondo, lo conosceva poco, ne aveva anzi sempre avuto una soggezione tremenda e talvolta un terrore folle. Le pareva così lontano, così diverso da lei, così incurante; una potenza assoluta e implacabile che non si affronta. Ma ora sì, sarebbe andata da lui, gli avrebbe detto le sue sofferenze, gridato il suo dolore d'oggi, la condanna che aveva sentito pronunciare. Sì, una volta tanto egli avrebbe dovuto occuparsi di lei, compiangerla, prender parte ai suoi affanni e comprendere quanto ella fosse stata disgraziata, quanto lo fosse ancora.

Così decisa si alzò dalla panchina e si avviò alla casa del padre. Il domestico che le venne ad aprire non la riconobbe subito e per poco non la respingeva, ma poi le sorrise.

— Il signore è nel giardino, seduto al sole.

Nel giardino, seduto al sole, col cappello in testa e una coperta sulle ginocchia, il padre la guardò stringendo gli occhi; anche lui, come il domestico, a tutta prima, non la riconosceva. Ma poi s'illuminò.

— Oh, mia cara bambina, come va?...

Raffaella sedette sull'orlo di una seggiola davanti a lui col cuore che le batteva e lo guardò con tanto d'occhi. Che non la riconoscesse nemmeno ora?... Forse la prendeva per una delle nipoti più grandi; quando mai l'aveva chiamata mia cara bambina?...

— Sono Raffaella, papà — ella disse timidamente.

— Lo vedo che sei Raffaella!...

— E come stai, papà?...

— Sto bene... bene come può stare un vecchio come me... Che tempo divino, che aria... Senti che profumo?... Quelle foglioline le hai viste? Guardale! E là, i fiori sono già sbocciati; una vera benedizione...

Le indicava con la mano tremula le cose intorno, sembrava che fosse al corrente di tutto, ogni minimo moto del risveglio della natura gli dava una gioia speciale, straordinaria, mai goduta, come la visione di un miracolo che prima non era mai accaduto.

— Papà, hai buone notizie di Rosa?... E di Marta?... E le bimbe?... E Lorenzo e Gigi?...

A uno a uno nominava i fratelli, le sorelle, i nipoti, non osando parlare subito di sè. Ma il padre, ad ogni domanda, rispondeva vagamente a monosillabi, quasi con impazienza e con una specie di stupore. Poi, come chiamato con troppa insistenza ad argomenti da cui sembrava rifuggire si raccolse in sè, accigliato e tacque. Allora la grande vecchiezza di lui apparve improvvisamente agli occhi della figlia, l'infinita debolezza, l'irrimediabile decadenza, ed ella sentì, irraginevole e pur profonda, la certezza che quella sarebbe stata per lui l'ultima primavera. Una strana paura era adesso negli occhi del vecchio; egli aveva paura di lei, paura delle parole che ella stava per pronunciare, paura di soffrire per qualche brutta notizia. Misteriosamente, da un passato che ella credeva di non conoscere, sorse in lei il ricordo degli innumerevoli dolori sofferti da quell'uomo: la perdita delle persone care, la lotta per la fortuna sua e dei figli, tutti quei destini che si erano intrecciati intorno a lui e dei quali egli aveva dovuto districare i nodi. Adesso sembrava guardare avanzarsi qualcosa di nero e di terribile che voleva slanciarsi contro il suo petto e tutto il suo essere sembrava lottare, tremando, per respingerlo.

— Tutto... va bene, Raffaella?...

— Tutto va bene, papà.

— Tu sei felice, vero?...

— Felice, papà.

Egli respirò, sollevò il capo. Si capiva che voleva essere distaccato da tutto, obliare ogni cosa per respirare quell'aria, guardare nel cielo, vedere crescere e sbocciare quei fiori, sentire la vita in quell'ultima primavera, essere, per una stagione, felice.

Raffaella guardò anche lei il cielo con gli occhi velati di lacrime che non sgorgarono. Strano!... Ora che aveva deciso di portarlo da sola, le sembrava che il suo peso le gravasse meno sul cuore e pur piangendo entro di sè la morte che scriveva nella strana felicità del padre, amava ancora la vita e ricominciava a sperare.

Carola Prosperi

Attraverso il Sangiaccato

L'ANIMA DELLE COSE
e lo spirito della gente

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALESSANDRETTA, marzo.

La strada fra Antiochia ed Alessandretta sino ai piedi delle montagne coalleggia la piana dell'Amik, che è in realtà una grande steppa triangolare sparsa fra i giuochi di paesi d'acqua in cui si riflettono i cieli come in uno specchio frantumato, col lago color del piombo in un angolo e i boschi coltivati ad orzo e i fonti che scendono al lago pieni di oleandri. Le donne vi portano ancora i larghi pantaloni a colonna a colori vivaci, gialli, rossi, o fiorati, ed hanno il viso scoperto. Sulla bella strada asfaltata incontro qualche bedino in bicicletta, anacronistico, con in doppia corda nera che gli fissa intorno al capo una gran pezzuola bianca ondeggiante sul caffettano marrone gonfio di vento come un'otre.

Dove Alessandro vinse

Al colle di Beylan dominato dal castello di Bagras, il Gaston o Gastin dei Crociati che fino a poco tempo fa era ancora in buone condizioni perchè gli ottomani l'avevano trasformato in prigione, rinchiudono i turchi, cappelli a bicchetti, Re è vero che i kemalisti vi li hanno imparati, hanno scelto il punto buono. E' qui, intorno a queste pilae Syriae che hanno mancorato Dario ed Alessandro prima di scontrarsi nella pianura di Isso presso Alessandretta. Che cosa sarebbe avvenuto del mondo se Alessandro non avesse vinto e le orde persiane si fossero riversate dall'Anatolia sull'Europa? E' qui che sbocciò Ventidio Basso, il luogotenente di Antonio, per vendicare sui Parti a Gindare la sconfitta di Crasso. Cicerone si meritò qui il titolo di imperator combattendo contro i montanari dell'Amano. E' l'Amano che fermò la ondata araba in un primo tempo, ed è da questo suo colle che passano tutte le Crociate in un senso e le invasioni mongole ed egiziane nell'altro. Su questo valico dove la pietra è rossa come se fosse ancora impregnata di sangue raggrumato, Ibrahim Pascià sconfisse definitivamente nel 1832 le forze turche che gli contendevano la Siria.

Porta della Siria, porta dell'Anatolia, non è possibile immaginare che i Turchi si rassegnino a lasciarla in territorio ostile o semplicemente straniero. Alessandretta è in basso, contratta fra il monte ancora coperto di neve, ed il mare, che si ritira di circa un metro ogni anno, coricchè le vecchie banchine del porto, costrutte di massi ciclopici, ramane o veneziane che siano, italiane di certo, sono oggi nel giardino del console inglese, due miglia entro terra fra gli olivi ed i fichi. L'Amano è così a ridosso che per fondare la sua città in riva al mare — l'antica Miriando era sulle pendici — Alessandro ha dovuto orientarla a settentrione.

La città e la sua regione

Per chi giunga dal mare la città turca è ora nascosta da una fronte di bei palazzi moderni venuti su dopo l'occupazione francese. Non c'è un porto nel senso proprio, e forse sarebbe impossibile costruirne uno nelle condizioni singolari in cui la baia si trova; due banchine sporgono dalla spiaggia bassa incontro alle navi che vi vi ancorano al largo con ogni tempo, in fondo al golfo, sotto il monte, il mare è sempre tranquillo e vicino a riva dolce e silenziosa come l'acqua del lago di Amik.

Sul boulevard Cayla, in domenica in cui giunsi ad Alessandretta, le signore passeggiavano fra le palme ancora basse, palme di cocchi, come sulle banchine di un porto greco quando in Grecia c'erano ancora dei musulmani e dei fez. Vestite all'europea qualcuna aveva ancora il clarsaf, ma l'adoperava soltanto — immagino — se ci si permetteva di guardarla con insistenza. Un gesto di fastidio. Festa o no, gli uomini hanno quasi tutti un copricapo alla nostra maniera, e siccome in primavera è mite, i giovani, come da noi, ne fanno a meno volentieri.

Il Sangiaccato ha 4700 chilometri quadrati di superficie. Oltre l'orzo produce molto frumento, vino, seta, cotone, liquirizia, fichi, frutta in generale e zucchero di canna. E' un paese ricco sebbene per tre quarti montuoso, come i rilievi di Mersina e di Smirne, e lo diventerà ancora di più quando saranno prosciugati i 30.000 ettari della pianura di Amik. Fra le similitudini che ho trovato m'ha fatto impressione quella delle piante di olivo: sei milioni. Tutto il suo commercio sbocca ad Alessandretta.

Ho girato in regione in lungo e in largo; sono stato nei villaggi turchi della valle del Kersus, sulla riva orientale del lago di Amik ed a Rihanyè che dopo Antiochia ed Alessandretta è uno dei centri più importanti della zona; ho interrogato gente di ogni nazionalità e di ogni partito. Qui è facile perchè quasi tutti parlano il francese; da quindici anni il francese è obbligatorio nelle scuole. Ad Alessandretta dove ci sono altre attive scuole maschili e femminili, matrimoni parigini fioriscono. Non sono così « osservatore della S. d. N. » da pretendere di esserni fatto un'opinione, ma è fuor di dubbio che i Turchi si mostrano nella regione molto numerosi, ed è anche probabile che Arabi ed Armeni i quali formano una cintura di nemico comune fronteggiano unico, strano, presi insieme, la maggioranza assoluta. Gli Arabi, che nel 1918 hanno massacrato i Turchi che si ritiravano, se fossero la rappresaglie. Gli Armeni lo stesso; avevano costituito altresì una legione armena agli ordini della Francia. Diffidano degli Arabi, ma preferiscono essere i sudditi di una Siria indipendente anche perchè non credono che i Francesi siano veramente decisi ad andarsene.

Il nodo armato

In Siria una delle cose più interessanti da studiare è la contraddizione potente fra gli ordini di Parigi e l'atteggiamento dei funzionari e degli ufficiali francesi nel paese. Parigi, ora che c'è il Ministero Blum, se ne laverebbe volentieri le mani o almeno si accontenterebbe della costa, e vive nell'ansia continua di un incidente qualsiasi che imponga l'onore nazionale. I francesi di Siria invece sono innamorati della terra piena di ricordi esaltanti anche per loro, e fanno il possibile per complicare le cose e restare almeno quanto più è possibile.

Secondo diverse persone, anche meno fanatiche di Keki Ansouzi — signatore di un regno panarabico — qualche cosa potrebbe avvenire nel Sangiaccato se Ginevra gli desse per statuto la costituzione turca. Che cosa, nessuno mi ha saputo dire ai io sapresi, perchè una decisione del genere non significherebbe per ora l'occupazione turca. I Turchi starebbero numerando i Curdi del Kurd Dagh, che entra come un cuneo fra il Sangiaccato ed Aleppo, e il loro capo Kour Rescid era ricercato dalla polizia siriana a Rihanyè la sera in cui vi giunsi.

Fu a Rihanyè che ebbi del contatto una impressione umana. Ero andato a notte a trovare nella sua casa il dottor Minassian, un armeno medico municipale che ha studiato a Padova e che è rimasto così attaccato a noi da parlare al nostro Console in Aleppo, durante le emozioni, tutto l'oro di casa, cinque chili, di che assicurare in paesi come questi la fuga e la vita. Il dr. Minassian m'era stato segnalato ad Aleppo come la prova vivente dell'attrazione, fortissima in questi giorni, che l'Italia fascista esercita in Siria.

Anch'egli teme i Turchi. Crede di dimostrargli che non sono più gli stessi, che si sforzano di diventare una civiltà europea, ma egli scuote il capo.

— Io il meglio bene.

— *Che farebbe se venissero?* — chiedo in atteggiamento mentre mi congedo ed egli mi fa luce con una lampada a petrolio alta sul capo.

— *Me ne andrei.*

Si è rassegnato a vivere per tanti anni sulle rive del lago pestifero, ma non accetta l'idea di tornare sotto una nuova dominazione turca.

Terra di contrasto, terra di passione dove rinfiorano odi lontani di generazioni e di razze.

Carlo Delfino

UN ARTIGIANO DI ALESSANDRETTA AL LAVORO

L'intransigenza di De Valera

nei riguardi della Corona inglese

Londra, 3 notte.

E' già noto che lo Stato Libero d'Irlanda non prenderà parte alla conferenza imperiale indetta a Londra per il mese di maggio, dopo l'incoronazione. Ora da Dublino si apprende che il Governo irlandese intende però invitare i rappresentanti dei Dominions a recarsi in quella capitale per discutere con il Governo dello Stato Libero i problemi economici di reciproco interesse. Il motivo dell'astensione irlandese alla conferenza è, si dichiara, prevalentemente elettorale. De Valera dovrà affrontare il responso delle urne nella prossima estate e uno dei principii della sua politica, dal quale egli non ha mai deviato, è di evitare qualsiasi contatto diretto con la Corona. Si ricorda in proposito come dopo l'abdicazione di Re Edoardo VIII, l'Irlanda si sia rifiutata di riconoscere il nuovo Re accettando che come rappresentante dell'Irlanda nei rapporti con l'estero, e anche ciò alla condizione che gli atti reali siano approvati dal Governo irlandese. Se rappresentanti dello Stato Libero fossero mandati a Londra per la conferenza imperiale, questi ultimi sarebbero costretti a intervenire alle cerimonie indette per quell'epoca, ed è chiaro che sarebbero pure invitati ad incontrarsi con il Sovrano. Essi non potrebbero rifiutare l'invito senza offendere la Corona e offendere De Valera non vuole. Accettando, vorrebbe dire compromettere la posizione di De Valera di fronte ai suoi elettori intransigenti.

Un miglioramento dei rapporti anglo-irlandesi a questo riguardo, potrebbe avvenire, si dice, solo se nelle prossime elezioni vincesse il partito di Cosgrave il quale predica la riconciliazione con l'Inghilterra. E' chiaro tuttavia che nemmeno Cosgrave sarebbe in grado di annullare le recenti leggi costituzionali dello Stato Libero senza alienarsi le simpatie di settori larghissimi dell'opinione pubblica di Irlanda.

La carestia alle porte della Russia sovietica

Un accordo con gli Stati baltici per scambiare viveri con forniture militari

Riga, 3 notte.

Da notizie qui giunte, risulta che il disagio delle masse popolari nella Russia sovietica, va quotidianamente aggravandosi. Vi sono vastissime zone nelle quali la scarsezza dei viveri, che sono saliti, in conseguenza, a prezzi iperbolici, condanna alla fame le classi lavoratrici retribuite con salari inferiori a quelli di ogni altro paese d'Europa. A questa tragica situazione non sfuggono neppure le varie categorie dei lavoratori agricoli. Risulta, infatti, che in molte località, i contadini non avendo il nutrimento necessario per la loro famiglia — hanno fatto farina con la razione distribuita loro dal governo. La polizia è intervenuta e sono stati eseguiti parecchi arresti. Ma ciò non farà che maggiormente inasprire la già esasperata massa agricola senza riuscire a impedire che il prossimo raccolto sia ancora inferiore a quello recente.

Per rimediare almeno in parte a questo stato di cose, il governo sovietico si è rivolto ai Paesi baltici dai quali tenta di avere viveri in cambio di forniture militari. Trattative sono state iniziate con la Lituania, con la Finlandia e con la Lettonia dalla quale, infatti, in seguito a un accordo recentemente stipulato da Mosca con gli esportatori di bestiame lettoni, saranno prossimamente inviati nell'U.R.S.S. quindicimila suini.

Re Faruk lascia Ginevra

Ginevra, 3 notte.

Il sovrano di Egitto, S. M. Faruk I, ha lasciato Ginevra oggi, dopo una decina di giorni qui trascorsi. S. M. Faruk, come è noto, ha trascorso alcune settimane nell'Engadina, per dedicarsi agli sports invernali in compagnia delle quattro sorelle, che l'hanno accompagnato nel suo viaggio in Europa, unitamente anche alla Regina Madre, ed ha tenuto a trattenersi sulle rive del Lemano per rendersi conto personalmente della organizzazione dell'ormai imminente Conferenza di Montreux, per l'abolizione delle capitolazioni. In questi ultimi giorni S. M. Faruk ha visitato anche i palazzi della Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del lavoro.

Il Sovrano d'Egitto è partito oggi alla volta di Berna, a bordo di un locomotore elettrico, posto a sua disposizione dalle Ferrovie federali elvetiche. Il Sovrano ha tenuto personalmente il comando del locomotore su 100 chilometri del percorso.

Un venditore ambulante

quattordici volte incendiario

Stoccolma, 3 notte.

A Karlskrona è stato arrestato un venditore ambulante di commestibili, il quale era da vario tempo vigilato dalla polizia perchè si sospettava avesse appiccato il fuoco al negozio di un fornaio. Sottoposto a stringente interrogatorio, ha confermato, facendosene quasi un vanto, di essere il responsabile non solo dell'incendio del forno ma anche di altri tredici incendi scoppiati negli ultimi sette anni a Karlskrona. Per tre volte, inoltre, aveva tentato di dare alle fiamme il municipio della città. In uno di questi tentativi — solo in parte riuscito grazie al pronto intervento dei pompieri — l'archivio del municipio era rimasto distrutto, e la figlia del custode, una giovane diciottenne, era impazzita per lo spavento.

L'incendiario operava con tale astuzia che la polizia, pure avendo dei sospetti, non era mai riuscita a coglierlo sul fatto. Interrogato sui motivi che lo avevano spinto alle criminose imprese, egli rispose testualmente: « Lo facevo per rompere la monotonia delle lunghe sere invernali, non avendo i mezzi per andare al cinematografo ».

Testimonianze sulla guerra d'Africa

Vita e gesta della "Ventun Aprile,,
negli appunti di un volontario

Gli storici futuri non mancheranno di materiale sicuro per stendere le loro sentenze sulle guerre del novecento. Accanto alle esposizioni panoramiche dei Capi — cifre, dati, grafici, telegrammi, ordini, incidenti presentati nel loro svolgimento cronistico — abbondano i dettagliati quadri parziali di singoli corpi e di particolari settori, testimonianze sparpagliate alle quali è facondo attingere. Tra queste è il recente volume di Carlo Antonio Avenati, un nostro collega accorso volontario, tra i primi, non appena il conflitto con l'Abissinia cominciò ad assumere un tono in cui brontolava la guerra. (*XXI Aprile*, lasciune di un volontario in A. O., non una lettera del generale Appiotti, comandante la Divisione. - *G. B. Paravia, ed. Torino, L. 6,50*).

Il volontarismo è un fenomeno tipicamente latino e particolarmente italiano. Espressione suprema dell'entusiasmo fuso con la generosità, serviva una volta a distinguere i puri dai cialtroni magniloquenti che indicavano a gran gesti le vie della vittoria e dell'ardimento, lasciando agli altri l'incomodità di percorrerle. In clima fascista esso è un corollario naturale della fede, firma un tantino più vistosa nella quotidiana adesione all'Idea. Credo utile questa premessa per comprendere subito lo spirito della nostre Camicie Nere in A. O., d'un carattere proprio, nettamente distinto da quello degli agglomerati volontaristici delle guerre passate. Osserva l'autore che « nessun'altra guerra — se non quella religiose — in nessun Paese, ha mai visto una percentuale così alta di volontari ». Non solo, ma nelle guerre religiose, la molla che spingeva all'azione, scatenziata soltanto d'entusiasmo, allo stato grezzo, metteva insieme bande indisciplinate, rissose, impazienti: l'eccesso d'impeto portò ai cavalleria cristiana a farsi massacrare dai turchi di Bajazet perchè troppo staccata dal grosso dell'esercito, e questo, menando disordinatamente le mani, non fece più bella figura. Ora lo ricorda il primo incontro coi reparti della « XXI Aprile » nella marcia su Adua; la divisione, sbarcata in Africa da poco e anzitempo di batterm, fu chiamata a contribuire soltanto con le proprie salmerie per il rifornimento della « Gavinana », i cui muli risultavano insufficienti. Servizio grigio, durissimo per il clima, per le distanze da percorrere, per le sperequità del terreno e per l'impossibilità di procedere a turni di riposo un po' ragionevoli; obbene, noi dell'esercito fummo come sorpresi dell'ordine, della disciplina, del silenzioso spirito di sacrificio dei nostri compagni d'arme. Il salmeista tradizionale è, per natura sua, un po' abandalo, vocione, pronto alla bestemmia e poco incline alla parata; è, insomma, scarsamente militare. Dalla sorpresa, passammo all'ammirazione poichè constatammo che un identica devozione animava le Camicie Nere addette alle mitragliatrici, cui da un momento all'altro poteva sorridere la Gloria, e le altre destinate invece a compiti di secondo piano, apparentemente senza eroismo, e che non eccitano la fantasia dei poeti. L'entusiasmo educato così, realizza l'equilibrio di tutti i suoi valori, guida l'impeto con intelligenza e gli risparmia una forte percentuale degli spigoli contro i quali, sovente, la generosità bendata e irruente finisce per avere torto.

Più tardi, la stessa Divisione, mentre attende di combattere o di ritornare al combattimento, crea strade, belle, larghe, solide, ornate d'iscrizioni e di giardinetti, limitandosi a esprimere la propria nostalgia per azioni più rischiose, cantando, quasi in tono di brontolamento:

Nell'Africa Orientale
non c'è più badili.
Il ha tutti requisiti
la Ventun Aprili.

Ma, un attimo e la scena cambia.

E' giunto un ordine, i badili si ammucchiano, si arrotolano le tende e le voci, più forti, più maschie, riluenti di felicità, intonano:

Il moschetto,
il moschetto che noi portiamo...

La perfetta fusione del soldato con l'uomo semplice e, cioè, dello slancio guerriero con gli affari dell'amministrazione comune, era dunque nel Legionario e il libro di Avenati ne illustra alcune fasi, pur senza averlo come tema. Nè altri temi lo vincolano. Esso vuol essere soltanto — e lo è — l'esposizione di quanto l'autore ha veduto vicino a sè e di quanto gli è capitato, senza trasformarne i contorni con la retorica o commenti personali. C'è anzi in lui come una preoccupazione di spersonalizzare la cronaca narrata trandosi in disparte quando pure ne è protagonista, e il pronome io, come soggetto grammaticale, tenterebbe; nè, d'altronde, comportandosi differentemente, egli avrebbe potuto temere rimproveri se una lettera del suo generale gli dice: « ... lei che si offrì e partecipò ad ogni più rischiosa impresa... ». Gli è che il libro ha proprio ragione di essere nel suo carattere espositivo, di testimonianza soltanto. Sono pagine di ricordi, preziose per i compagni cui ogni nome ripopola di panorami cari lo spirito e che parlano agli estranei con l'eloquenza di una didascalia. Valga, a conferma, qualche brano: « *27 novembre.* - Due ora di pioggia, alluvionale. Le tende per aria. Gelsomini in fiore. Miliardi di formiche. Cielo grigio. Profumo di erbe selvatiche. I teli delle tende ricostruite scossi come veli di barche sul mare mosso. Calma assoluta, non sembra di essere alla guerra ». (Le tende che volano sulla fioritura selvatica dei gelsomini dicono il una sintesi superba lo strano miscuglio della vita incomoda e poetica ad un tempo). « L'aviazione semina la morte nelle file nemiche. Due nostri apparecchi non fanno ritorno. Calma. Si distribuisce la corrispondenza gettata dai velcoli. Rancio. Scorgo il generale ai piedi di un alcomoro, il moschetto tra le gambe, alle prese con una scatoletta di Chiarida ». « *6 gennaio.* - Messa dell'Epifania. Don Bortolo esalta la vittoria di Natale e su rende grazie alla Divina Provvidenza ». La Divisione aveva già avuto la sua prima vittoria e un'altra, più vasta, più definitiva è alle porte: quella dello Scirè che le merita un elogio senza mezzi termini. Dice l'ordine del giorno dopo la fuga di ras Immirù: « Sono fiero di voi: non vi fu graduatoria di valore, foste tutti insuperabili... »: la premessa di animi così elevati non poteva portare a conseguenze diverse. Nelle pagine anteriori avevamo già letto di una Camicia Nera colpita in un'imboscata e che, all'ospedaletto, « credendo di guarire aveva detto al gen. Maraini: « Nse desidero altro che tornare in linea »; un'altra che, nello spazio di sei giorni, aveva perduto due figlioletti e ha scritto al centurione che rinunciava alla licenza « non ritenendo di potere abbandonare in questi momenti il posto di dovere ».

L'epigrafe incisa sul cippo dei Caduti della « XXI Aprile » dice che la « civiltà di Roma cristiana e fascista » fu portata « *oltre i limiti del sacrificio* ». E ciò è supremamente esatto: *oltre i limiti del sacrificio*: in tutti, anche dei superstiti.

Antonio Antonucci

Libri ricevuti

LO BARDO e ROBERTI: « L'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali ». - Torino, Editrice, Napoli, L. 15. Il volume, più che un commento alla nuova legge, intende essere una guida pratica per l'applicazione delle nuove norme interessanti vaste zone dell'attività economica e sociale della Nazione.

« Annuario di Politica Internazionale. 1936, 2ª annata » (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Milano) L. 30.

DRIEU LA ROCHELLE: « Rêveuse bourgeoisie », romanzo (Ed. Gallimard, Parigi Fcs. 10,50).

EZOLLO GIRARDONI: « La poesia carducciana » - Bettinelli Editori Accademiche, Udine) L. 8.

Avv. FRANCESCO COLETTO: « Le funzioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni 1936 Petrucciani, ed., Campobasso) L. 10.

BALDO PERONI: « Fonti per la Storia d'Italia dal 1726 al 1815 nell'Archivio nazionale di Parigi » (Reale Accademia d'Italia, Roma) L. 15.

PAOLO PULIATI: « Mille opere sulla pubblicità » - La cura dell'Ideal L. 15

CARLO TERZI: « Il problema del male nella polemica antimanichea di S. Agostino » - Gerlando Lissoni Accademiche, Udine) L. 8.

LEONE GESSEL: « Acht Tage in Yucatan » (Verlag Orell Füssli, Zürich, Svizzera).

FERRUCCIO PERGOLESI: « Corporativismo criminale » - in cura della Rivista di politica economica, Roma)

FERDINANDO BUFANO: « Aurora », Bocche (Via Pinta, Milano) L. 6.

NOTE D'ARTE

Tre pittori

GIUSEPPE PIANA

Da quanto tempo Giacomo Grosso non prendeva la penna in mano per salutare fraternamente e lodare pubblicamente un pittore? Lo fa ora con animo affettuoso e convinto scrivendo una bella ed ampia prefazione per il catalogo della mostra che il suo antico condiscepolo dell'Accademia Albertina, Giuseppe Piana, ha ieri inaugurato in una galleria d'arte torinese. « Giuseppe Piana torna a Torino dopo cinquant'anni di assenza. Il pubblico non lo ricorda, i giovani non lo conoscono. La schiera, ormai esigua, dei suoi compagni dell'800 lo accoglie e lo festeggia apprezzando la sua arte e ricordando i suoi successi, il suo valore, la sua tempra di puro ed onesto artista ». Anche il linguaggio è tipicamente ottocentesco: e noi ci associamo cordialmente, pur riservandoci autonomia di giudizio, alla commozione del vecchio maestro che il ritorno del canuto pellegrino riconduce ai bei tempi della prima giovinezza, delle prime battaglie, dei primi successi. Cinquant'anni di pittura: significa risalire, qui a Torino, al Gamba e al Gastaldi, insegnanti del Piana, del Tavernier, del Cavalleri, del Grosso stesso, e a Pasini e a Delleani, e a Milano — dove il Piana si trasferì prima di recarsi in Ispagna o di soggiornare a Roma e di stabilirsi definitivamente nella natia Bordighera — al cenacolo di Mosè Bianchi, di Cremona, di Tallone, di Gignous, Gola, Bazzaro, Mariani, Dell'Orto e di quegli altri valenti che il Grosso ora ricorda.

Pittore eclettico, vivace, attivissimo il Piana: olii ed acquarelli, marine, fiori, ritratti, piccole tele e vaste decorazioni murali. « Pochi pittori, nota Giacomo Grosso, conoscono il mare come il Piana. La sua facilità nel dipingere, l'appartenere egli alla scuola degli impressionisti lo porta a dipingere quadri di mare con grande bravura ». Ecco: facilità, impressionismo, bravura — usiamo le stesse parole di Giacomo Grosso. Per noi, oggi, hanno un significato diverso da quello che loro attribuisce l'insigne maestro piemontese: un senso che si riferisce essenzialmente a un ottimo mestiere, ciò che è molto ma che purtroppo non è tutto.

ALBERTO ROSSI

Alberto Rossi morì l'anno scorso settantottenne, e questa sua mostra postuma di cinquantaquattro opere aperta da ieri in due sale del Circolo degli Artisti non soltanto è un affettuoso omaggio di amici alla memoria di un pittore molto rimpianto, ma è anche la doverosa rivendicazione di un artista in verità valutato molto al di sotto dei suoi meriti. E' la solita vicenda comune a tanti pittori e scultori piemontesi dell'Ottocento che non riuscirono a liberarsi dalla tenace leggenda di una « provinciailtà » e di una « minorità » dell'arte piemontese in genere rispetto a quella delle contemporanee altre scuole italiane: tanto che non ci stancheremo di battere malgrado il parer contrario di competenti e di incompetenti: i primi, che difendono posizioni assunte da tempo e nelle quali si ostinano a rimanere malgrado quanto si va scoprendo, studiando, chiarendo; i secondi, che si adagiano in un luogo comune che, a sentirlo d'ogni fatica intellettuale, è comodo accettare. Fosse il *Vecchio mulino* o il *Passaggio di Alpignano* o il quadretto *Casa da vendere* firmato invece che da Alberto Rossi da un toscano contemporaneo di Silvestro Lega o da un veneto contemporaneo di Guglielmo Ciardi tutti andrebbero in visibilio per queste qualità pittoriche assolutamente deliziose. Ma chi, fuori dalla cinta daziaria, conosce, apprezza, acquista Alberto Rossi? Piccole verità crudeli: che non fanno però torto all'artista, ma semplicemente denunciano una mentalità troppo diffusa. Qui non si tratta di Ottocento o di Novecento, di passatismo o di avvenirismo o di « presentismo »: si tratta di pittura nuda e cruda che vive e vivrà — valessero veramente questi quadri dieci lire ciascuno — per autentica sostanza d'arte, vale a dire squisitezza tonale, estrema gentilezza coloristica, chiarezza di visione, mirabile conoscenza del mestiere cioè dei mezzi per esprimere una sensazione, per comunicare una commozione. Non la minima ricerca d'effetto in almeno una dozzina di queste tele, non preziosismi involuti, estetismi stucchevoli, atteggiamenti polemici, e tanto meno abbandoni a facilità o a virtuosismi: ma uno stile fermo, un parlare onesto e limpido, una cordialità di visione pacatissima schiettamente piemontese. Le scene d'Oriente — le più mercantilmente apprezzate nei Rossi — meno ci interessano perchè il « motivo » vi prende il sopravvento sulla pittura come stile e gusto di tavolozza; ma la *Figura* al N. 4 di catalogo ha un impianto, una vigoria, un'intensità degna del Tallone, e certe parti della *Figura a pastello* richiamano di colpo il nome di Fattori. Con tutta ciò (la diciamo amaramente) Alberto Rossi resterà condannato a rimanere, negli studi critici contemporanei, un ignorato per aver avuto il torto di nascere a Torino nel 1858. Ciò che non mancherà però la nostra gratitudine al Circolo degli Artisti ed agli ordinatori della mostra, Lupo, Vayra, Testa, Buffaglia. A proposito: sul rovescio del bel ritratto del Rossi eseguito da Giacomo Grosso nel 1907 e che campeggia in questa esposizione, sta scritto: « Desidero che alla mia morte questo ritratto sia dato al Museo Civico di Torino ». Perchè, dopo un anno, la tela non è ancora nella nostra Galleria?

ERNESTO BARBERO

La terza sala del Circolo è dedicata ad Ernesto Barbero, ultimo forse dei nostri divisionisti, spentosi anch'egli l'anno scorso in età giovane, fiaccato dalla guerra che l'aveva lasciato grande invalido. Una vita dolorosa e spiritualmente intensa quella del Barbero. Una pittura, la sua, casta ed intima che pare, anche per la minuzia della tecnica precisa, un continuo ripiegarsi su se stessa d'una coscienza di artista di limitati mezzi ma di vive aspirazioni. Egli anelava ad una visione paesistica luminosa e purissima, e qualcosa dell'idealismo pittorico di Pellizza da Volpedo riviveva nella sua costante paziente fatica. Sentiva d'aver da dire cose nuove ma le parole gli eran lente e faticose. Pure, talvolta — e perciò lo sforzo appare anche più nobile — gli riuscì di esprimersi: e ci diede allora *Quiete estiva*, *Pascoli settembrini*, che sono notazioni elegiache, confessioni patetiche di un'anima stanca cui la passione pittorica era forse una degli ultimi conforti.

mar. ber.

IL DUCA DI WINDSOR IN ESCURSIONE NEL VILLAGGIO AUSTRIACO DI HALLSTADT

Incontro con 300 ragazzi
fra le mura di un antico reclusorio

PALLANZA, aprile.

Tra le 17 e le 18, quando le luci del vespero avvolgono la città di morbidi toni, ed in lontananza, lo specchio del lago appare come una lucente stagnola cremisina, la vetusta piazza di S. Giuseppe — dominata da un lato dalla chiesuola e dallo mura dell'antica casa di pena; dall'altro, da una cintura di vecchi ma lindi edifici rinserrantisi attorno alla secentesca quadrata torre delle Campane — risuona di mille echi misteriosi e festanti. Sono fresche voci, trilli giulivi, scoppi di infantile letizia, canti e grida festose, che

Come dall'infermeria del reclusorio di Pallanza si potevano... godere lo spettacolo sul lago.

invadono, come per un magico sortilegio, la vastità spaziale del luogo e ne punteggiano l'incombente silenzio, ripercotendosi da un capo all'altro, diffondendosi attorno come un canoro pulviscolo, rimbalzando in un turbinio giocondo per le stradicciuole che scendono alla riviera.

Come una fresca cascata, trilli canti e grida si rovesciano sulla piazza d'oltre le mura dell'antica casa di pena. Nel massiccio edificio che ha rinserrato per tanti decenni fosche teorie di reclusi e che sul lato maggiore della piazza affaccia l'imponente mole di una delle sue ali, punteggiata con esasperante simmetria, nella successione dei cinque piani, da una miriade di finestrelle rettangolari, sono accolti ora 300 ragazzi. Da pochi mesi l'antica «Casa di reclusione per uomini» si è trasformata in «Casa di rieducazione per minorenni»; non più espressioni cupe ed ostili di detenuti dietro le tetre mura; non più fermenti di passione e fremiti di ribellione: non più il diaccio silenzio che è la triste atmosfera dei reclusori ed una delle regole principali dell'espiazione, ma un fresco rigoglio di giovinezza, un palpitare di vita, un garrulo risuonare di voci, un gorgogliare perenne di serena letizia, che spiove e si effonde, durante l'ora dei giochi, oltre le mura dell'ex-reclusorio, irradiandosi all'intorno in un magico ondeggiare di echi.

Storia drammatica

Del resto, anche a prescindere da questo, che è l'indice primo e maggiore, i segni della trasformazione sono, all'esterno, manifesti e svariati. Sono scomparse le tramoggie dalle finestre delle celle che accoglievano i reclusi sottoposti a regime di rigore; sono scomparse le sentinelle dal cammino di ronda che corre lungo tutto lo sviluppo perimetrale del secondo muro di cinta: è scomparsa sotto una coloritura luminosa e chiara la tinta cupo-rossastra che dava in passato alla mole dell'edificio un aspetto di fortilizio pauroso. Non è questa la prima trasformazione che l'antica casa di pena ha subito, ma dal punto di vista sociale essa è certamente la più importante. Praticamente, si è sopprimuto un carcere per far posto ad un istituto di educazione; si è smantellato un sistema difensivo imperniato sulla repressione per volgersi ad un'illuminata opera di prevenzione. Non è poca cosa, questa, per la civiltà! Ma anche questa è una conquista del Regime; uno dei risultati concreti a cui porta l'opera feconda che il Regime dispiega da tempo per la difesa della razza, per l'elevazione della stirpe: debellata la criminalità, ecco ridursi la cerchia delle case di reclusione e moltiplicarsi gli istituti di prevenzione e di rieducazione.

Remote sono le origini della ex casa di pena. Costruito nel 1849, secondo i canoni della tecnica penitenziaria che vanno sotto la denominazione di metodo Auburne, l'immenso edificio sorge ai piedi della incantevole collina della Castagnola, in cospetto del lago e delle Isole Borromee: due grandi ali, con cinque piani sovrapposti di celle, si dipartono, quasi a ventaglio, dal fabbricato che costituisce la fronte dell'edificio e che accoglie gli uffici: attorno sono gli ampi cortili, recinti da un doppio ordine di mura. In questa sua originaria struttura, l'edificio era destinato a costituire il principale carcere femminile del Regno sabaudo. E tale rimase in effetto per qualche decennio. Poscia, coll'unità nazionale (può riuscire interessante notare che la costruzione costò 450 mila franchi: quanto, in lire attuali, si spende annualmente per il funzionamento dell'istituto) l'edificio fu trasformato in casa di reclusione per uomini. Tristi teorie di reclusi si avvicendarono da allora, ininterrottamente, nei penitenziario: vententi, omicidi, passionali, grassatori, cospiratori. Entro pochi decenni, la casa di pena sorta sulla stessa area dove si elevava un carcere secentesco attorno al quale sopravvivono ancora fosche leggende (sotto la dominazione francese era stato trasformato in prigione di Stato e Napoleone vi aveva fatto rinchiudere i cardinali e i vescovi italiani che non avevano aderito al Concordato) ebbe la sua storia: una storia intessuta di drammaticità e materiata dell'eco turbinosa delle vicende di cui i condannati erano stati protagonisti.

Figuri e figure di primo piano

Quanti infelici, folli o scellerati, hanno varcato la soglia di queste edificio; hanno errato fra queste mura; hanno popolato la sterminata teoria di queste celle; hanno cercato nel lavoro — organizzato sin dal secolo scorso in quattro ampi locali delle due ali estreme dell'edificio — conforto e sollievo alla durezza dell'espiazione? Sotto l'aspetto edilizio, il reclusorio è apparso in ogni tempo un carcere modello: la razionale distribuzione, la costruzione, l'organica sistemazione e distribuzione dei locali, non solo offrivano la possibilità di effettuarvi tutte le applicazioni suggerite dalla tecnica penitenziaria, ma anche di ottenerne in ogni momento una completa utilizzazione, senza il pericolo di generare congestione ed ingorghi. Classificato, secondo il vecchio regolamento carcerario, fra le case di reclusione di tipo intermedio, il penitenziario che ha chiuso definitivamente il suo ciclo di vita come istituto di pena e di espiazione, ha offerto così in ogni tempo le più ample possibilità di ricetto, e le 400 celle di cui dispone non sono state che eccezionalmente deserte. E' incalcolabile il numero dei reclusi che sono affluiti in tanti decenni fra queste mura, che vi hanno sostato nella struggente mestizia attesa della liberazione.

Per molti, per la maggioranza degli sciagurati che scontarono qui le proprie ribalderie e le proprie scelleratezze, il passaggio fra queste mura è rimasto senza eco: semplici numeri allorchè varcarono la soglia del reclusorio, e ai tornarono numeri oscuri allorchè rientrarono, emendati o no, fra le pieghe dell'aggregato sociale. Ma per altri il passaggio ha avuto un'eco che non si cancella o si spegne. Sono i protagonisti di talune fra le più clamorose vicende giudiziarie che si ebbero negli scorsi decenni, le figure di primo piano della storia criminologica della fine del secolo scorso e del principio di questo. Ecco la cella dove trascorse i lunghi anni della segregazione don Alfredo Adorni, il prete romano che uccise un collega danaroso per depredarlo del pingue peculio; ecco la cella della quale, per tanti anni, Luigi De Medici, il facoltoso industriale milanese che i giurati avevano ritenuto colpevole di avere avvelenato la moglie, elevò invano le sue proteste d'innocenza; ecco, infine la cella dove Guido Casale — il protagonista della tragedia di Perugia ancora recentemente rievocata su queste colonne — scontò il suo gesto di folle passione.

Un fortilizio smantellato

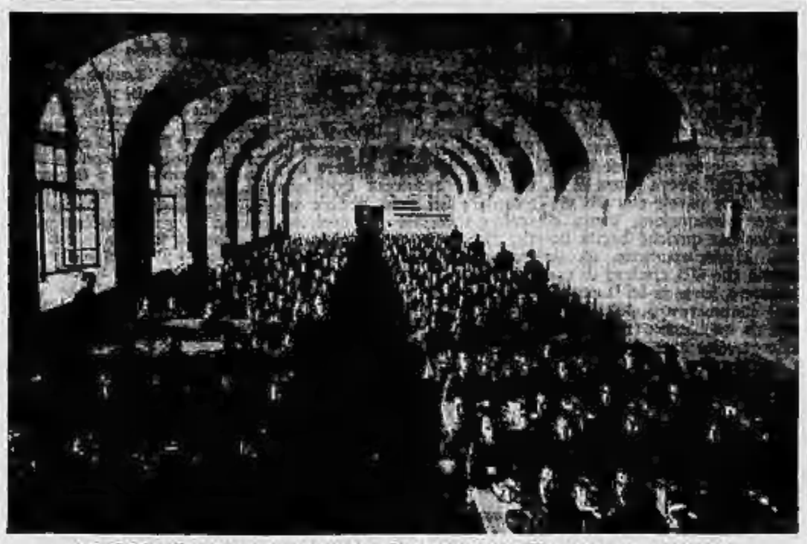
Ogni cella, ogni angolo dell'ex-reclusorio, evoca ombre, figure, drammi, tristezze. Qui, al centro di quella che ora la 3.a sezione del penitenziario, sono le celle che accolsero gli agitatori mandati in carcere dalla ventata reazionaria del '98; poco oltre sono quelle in cui, un ventennio più tardi, vennero rinchiusi i condannati per l'uccisione di Scimula e Sonzini: più avanti, infine, nella sezione che accoglieva i detenuti più miti e condannati a pene minori, è la cella dove Mario Bruneri, smascherato finalmente nella sua leggendaria mistificazione, scontò, prima di salpare per il Brasile, il contributo che aveva con la giustizia.

L'eco di tutte queste vicende aleggia ancora nei locali dell'ex-reclusorio, ma tutta l'attrezzatura afflittiva e repressiva che per i protagonisti di vicende di quella natura era sorta, è caduta. L'immenso edificio è ogni come un fortilizio smantellato. E lo smantellamento non è soltanto figurativo. Il corpo di leggi onde il Regime ha affrontato il problema della delinquenza minorile, ed attraverso il quale è stato realizzato un sistema di rieducazione che va dalla fase predelinquenziale sino alla piena riabilitazione del minorenne emendato, ha una portata radicalmente innovatrice: non solo è disposto che i minori non abbiano a vestire l'abito dei prigionieri, ma il sanchio che gli edifici siano spogliati di ogni caratteristica che possa accomunarli cogli edifici carcerari: che il personale di custodia sia specializzato e vesta l'abito borghese, che la traduzione dei minori sia fatta dal personale di custodia specializzato e non da agenti di polizia. E' caduta, così, colla trasformazione da «casa di reclusione» in «casa di rieducazione» tutta la paurosa attrezzatura del reclusorio: sono state divelte le grosse inferriate che oscuravano la visione delle incantevoli bellezze circostanti; sono caduti i doppi e tripli sistemi di cancelli; è stata abbattuta la gigantesca inferriata che nella cappella — foggiata come ad anfiteatro, con grandi pancate in scalinata decrescente — dalla folla dei devoti dal presbiterio; è scomparsa da una dei cortiletti centrali il sistema di muri a raggiera per il passeggio dei detenuti medesimi ed isolamento dal centro del cortiletto si svolge oggi il rito dell'alzabandiera), e le 400 celle, di due metri di larghezza per tre di lunghezza e due e cinquanta di altezza, tutte illuminate da una finestrella di metri 1,20 per 0,80, sono state trasformate in linde camerette arredate con sobrietà ma con garbo.

E' toccato proprio agli ultimi fermenti accolti nel reclusorio compiere la parte maggiore e più significativa di quest'opera di smantellamento. Mentre all'esterno si procedeva alla toeletta dell'edificio, all'interno, due squadre di operai nella casacca del condannato (muratori, fabbri, carpentieri) hanno operato la trasformazione. Cadute le tristi vestigia del passato, abbattuti e dispersi proprio per opera dei reclusi, i simboli e le realtà della vita di detenzione, l'edificio è stato invaso da questa ventata di giovinezza. E oggi sull'eco dei drammi e delle tristezze che l'ex-reclusorio conobbe, domina, fresco e possente, un alito di vita, un empito di giovinezza.

L'incontro coi 330 ragazzi che la «Casa di rieducazione» ospita attualmente (il loro numero salirà presto a 350) è colmo di interesse e di commosso stupore. Sono ragazzi «traviati», ma già sono manifesti i segni del recupero che si opera fra le loro mura attraverso il processo educativo inteso ad eliminare da essi ogni potenziale pericolo per la società mediante la disciplina, lo studio, il lavoro. Sia che aziamino nei 4000 metri quadrati dei cortili ove sino a ieri si aggirarono tenebrose figure di reclusi, sia che temprino ed elevino lo spirito nello studio e nella preghiera, è chiara e certa, in questa fremente ventata di giovinezza, una diffusa promessa di operosità e di bene.

Francesco Argenta



I TRECENTO OSPITI DELLA CASA DI RIEDUCAZIONE NEL REFETTORIO

Rombo di motori sotto lo scrosciare della pioggia

La Mille Miglia: partiti!

Entusiasmi e fervore di preparativi nonostante il maltempo
Dimostrazione di simpatia a Vittorio Mussolini - Organizzatori in aeroplano sul percorso della gara - Duello italo-francese?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Brescia, 3 notte.

Evidentemente — quando gli anni scorsi si arricchiva il vocabolario degli aggettivi per definire la passione e la spensierata baldanza dei concorrenti affluenti il pomeriggio della vigilia in piazza della Vittoria per le così dette operazioni preliminari della Mille Miglia, si sangemina. Al confronto, lo spirito sfoggiato quest'anno dalla centuria e mezza di partecipanti non può definirsi che eroico: sotto l'acqua implacabile che da stamane si riversa su Brescia e che le notizie pervenute agli organizzatori dichiarano ampiamente emulata lungo tutto il percorso, occorre qualcosa di più che della semplice passione, specialmente per i concorrenti con vetture aperte, per affrontare impavidi le formalità della punzonatura senza mettere minimamente in dubbio la partenza per la gara. A metà pomeriggio oltre cento macchine già si erano presentate, e mentre telefono dal traguardo ove le macchine della classe minore già prendono le partenze, i commissari alle verifiche in piazza della Vittoria, che hanno seguitato finora a funzionare, licenziano coi debiti crismi per la gara i pochi ritardatari che prenderanno il via verso il mattino. Questo protrarsi delle operazioni preliminari ancora impedisce una precisa statistica dei partecipanti: allo 23, però, la percentuale sugli iscritti già raggiungeva, con 125 punzonati, un livello perfettamente normale, come se raggiastero prometterli stelle nella più serena delle notti primaverili.

Questo abbondante accompagnamento idraulico, che per le Mille Miglia non è una novità, ma che gli ultimi anni avevano quasi fatto dimenticare, ha improntato del suo carattere il laborioso, pittoresco e sempre interessante pomeriggio delle operazioni preparatorie nel solito recinto sulla piazza, facendo sorgere non pochi problemi nuovi. I commissari e gli ufficiali hanno trovato riparo sotto gli spaziosi portici, ma per dirigere uomini di gara sul cofano e sulla soda delle vetture, per esempio, si sono dovuti mettere a partito. All'illusorio riparo degli ombrelli, spugne, feltri, asciugamani e molta buona volontà. E' superfluo soggiungere che il consueto rivolino agrezzante dei corridori sport verso i turisti delle guide interne aveva oggi invertito direzione e che molti pronostici, divenuti quasi luoghi comuni, si affrettavano a fare altrettanto. E' vero che per regolamento anche le vetture aperte delle categorie sport devono possedere il montice d'ordinanza; ma l'ufficio pratico di questo accessorio, per ragioni d'ingombro e di aerodinamica, ricorda quello di certi tergicristalli da lì: quasi se non ci sono, non giudi ad adoperarli.

La cronaca della vigilia bresciana, a parte questi elementi, è la solita degli anni scorsi: il miglior paragone è forse quello di una città assediata che abbia alcuta bandiera bianca. Ai guerrieri sono sostituite le automobili che con fare di padroneggia convergono da ogni parte verso il centro, tornano a sparpagliarsi, si ritrovano, rumoreggiano; la popolazione cittadina fa ala ai passaggi o si affaccia alle finestre.

Tra i primi a presentarsi alla punzonatura nel pomeriggio è stato Vittorio Mussolini, vice-presidente della Scuderia Ferrari, che, come è noto, corre con la sua «Fiat 1500». Egli è oggetto di una calorosa dimostrazione della folla e di un copioso lancio di fiori. All'altoparlante che intona «Giovinezza» si associa un coro di popolo. Incontro al giovine corridore si fanno il conte Mazzotti e Renzo Castagneto porgendo il benvenuto degli organizzatori, nonchè tutte le autorità della città e della provincia. Cessate le note dell'inno, l'altoparlante indirizza al tenente Vittorio Mussolini, prode combattente in A. O., il saluto e la riconoscenza dei bresciani e degli sportivi d'Italia.

Poco dopo un agitare e rinchiudersi di ombrelli segnala l'arrivo del gruppo della scuderia Ferrari: Farina, Biondetti e Pintacuda precedono le vetture che fra poche ore contenderanno vigorosamente il primato dell'undicesima Mille Miglia alle vetture francesi. Le Talbot sono più passate di ieri e oggi riposano in rimessa. Esse, o per meglio dire la vettura del bresciano Rosa, l'idolo della folla locale, rappresentano un dilemma sentimentale per questi tifosi: come applaudire contemporaneamente le nuove Alfa e il paladino dei colori cittadini, il più diretto antagonista di quelle? Ma il confronto sarà interessante ed emotivo anche per il tecnico, in quanto alla scuola italiana della moderata cilindrata e compressore contrappone la nuova scuola francese della cilindrata esuberante senza compressore. Non vi ha dubbio, però, stando alle prestazioni che si conoscono, che in una corsa radicalmente priva di speciali sorprese le Talbot dovrebbero essere nettamente inferiori alle Alfa. Le partenze, che si sono iniziate alle ore una con la berlina 500 Fiat di Balzarro, hanno allacciato senza interruzione la giornata della febbrile vigilia col gran giorno campale. Gli anni scorsi una larva di illusorio superfluo cedeva a sera sulla città: quest'anno l'affluenza e l'importanza assunta dalla nuova categoria turismo, alla quale non si possono richiedere miracoli di velocità, ha consigliato di ritornare alle partenze notturne. Mentre queste note verranno stampate, le prime Fiat 500 giungeranno a Bologna; le raffiche di vento che rinforzano permettono qualche speranza in un cielo più clemente per il domani.

E' sul traguardo di partenza, nel compito di massiere, il fedelissimo di Milano Fino Farnati, in rappresentanza del Segretario del Partito; e lato gli è il conte Bonacossa commissario governativo del R.A.C.I. All'alba, se il tempo sarà schiarito, gli organizzatori partiranno in aeroplano per sorvegliare dall'alto il campo delle operazioni, mezza l'Italia. Novità organizzativa questa che ci auguriamo destinata a fare scuola: e quando, inesauribile Castagneto, un apparecchio a disposizione di ogni inviato della stampa!

Aldo Farinelli.

Categorie piloti e macchine

CATEGORIA TURISMO

Cilindrata fino a 750 cmc.

1. Balestrero-Romano
2. X-X
3. Cuselli M.-Sandrolini
4. Venturelli-Mandini
5. Quentin-Biondi
6. Malaguti-Castelli
7. Segre-Galizzberti
8. Castini G.-Facciotti
9. Gorio G.-X
10. Boccoli-Maroni
11. Jolli-X
12. Pagliano-Sala
13. X-X
14. Fidora-Moscatelli
15. Fossati-Cuneo
16. Zanaboni-Broglia
17. X-X
18. Gaggiano-Cristofaro
19. Castiglioni G.-Castiglioni A.
20. Filippi-Barini
21. Mariagnani-Verga
22. Grassi-X
23. Spolaoru-Ilsona
24. Lora-Lami
25. Magnoli-Morani

Tutti su «Fiat 500».

Cilindrata da 751 a 1100 cmc.

34. Berti-Dolo
35. Cornia-X
36. Bicchi-Chiesa
37. Della Chiesa-Novella
38. Zerini-Torrigiani
39. Ferraro N.-Ferraro G.
40. Lanza-Nesti
41. Forti-Alberi
42. Colombo-Castellini
43. Pievesani-Bocchino
44. X-X
45. Cospani-Pezzani
46. Monarello-Fenici
47. Vaglieco A.-Varisco A.
48. Cavaliero-Bergamaschi
49. Villa-Castelli
50. X-Buffoli
51. Cammarata-X
52. Dumas-Cantrato
53. Via-Al Vento
54. X-X
55. Gasparotto-Comin
56. Salvani-Massi
57. Romualdi-Lelli
58. Panarello-Gianni
59. Spoletini-Simonelli
60. Maestri-Rodoni
61. Quintavalla G.-Quintavalla A.
62. Girelli-Capello
63. Guardiani-Chioldi
64. Remini-X
65. X-X
66. Massaferro-Miccio
67. Braida-Dei
68. Traverso-Prata.

Tutti su «Fiat Balilla».

Cilindrata da 1101 a 1500 cmc.

69. Tassara-Broga (Fiat)
70. Capelli-Milani (Fiat)
71. Da Four G.-Da Four M. (Fiat)
72. Jacopo-Granelli (Fiat)
73. Minnio-Castiglione (Fiat)
74. Peloso-Quadri (Fiat)
75. Mazzoni-Nardi (X)
76. Gilera-Ghilardinghelli (Fiat)
77. Quartara-Carena (Fiat)
78. Girardi-Pasquali (Fiat)
79. Giorgis-Guerrini (Fiat)
80. De Marchi-Avalle (Lancia)
81. Facchina-Guagnelini (Fiat)
82. Ruggia-Bognanchi (Fiat)
83. Mussolini-Vitalini (Fiat)
84. Ravano-Lami (Fiat)
85. Bruzzo-Collarello (Fiat)
86. Gargo-Laredo (Fiat)
87. De Martino-De Lorenzo A.)
88. Guzman-Rimini (Fiat)
89. X-X (Fiat)
90. Pavoi-Porello (Lancia Augusta)
91. Bianco-Gnoli (Fiat)
92. Silvi-Minasso (Fiat)
93. Arcoria-Musso (Fiat)
94. Tana-Sperlisco (Fiat)
95. Benvenisano-X (Fiat)

Cilindrata oltre 1500 cmc.

103. Spegetti-Gambaro (Alfa)
104. X-X (Alfa)
105. Rinaldoni-Berti U. (Alfa)
106. Perelli-Mai (Lancia)
107. Trapno-Barbieri (Alfa)
108. Sinti-Lami (Lancia)
109. X-X (Alfa)
110. Severi-Righetti (Alfa)
111. Berti-Mari (Alfa)
112. Cortese-Guzzia (Alfa)
113. Orgiani-X (Alfa)
114. Faini-Petrini (Alfa)
115. Langato-Gerardi (Alfa)
116. Nesti-Nesti (Lancia)
117. Bandarello V.-Bandarello C.
118. Biena-Villarosi (Alfa)
119. Baratta-Giubetti (Alfa)
120. Crivelli-Ferraro (Alfa)

CATEGORIA SPORT.

Cilindrata fino a 750 cmc.

26. Gibbo-Cavati
27. Gilardini-Revel Chino
28. Agnozzi-X
29. X-X
30. Enrico-Vico
31. Casalis-Maroni
32. Bonati-Garat
33. Duelo-Pasadonas.

Tutti con «Fiat 500».

Cilindrata da 751 a 1100 cmc.

96. Longhi-Marasso (Fiat)
97. Colini-Prosperi (Fiat)
98. Mandelli-Mantelli (Fiat)
99. Mainardi-Paterlini (Fiat)
100. Mumo-Franceschini (Fiat)
101. Lurani-Villoresi (Maserati)
102. Vignolini-X (Maserati).

Cilindrata da 1101 a 5000 cmc.

121. Xanella-Facciani (Alfa)
122. Bertoni-Biraghi (Alfa)
123. Cellini-X (Alfa)
124. Moradei-Morini (Maserati)
125. X-X (Alfa)
126. Siracusa-Mammoliti (Alfa)
127. Greggio-Grigoli (Alfa)
128. Carnevali C.-Carnevali E. (Alfa)
129. X-X (Alfa)
130. Romano-Tognelli (Alfa)
131. Castellano-Adorno (Alfa)
132. Panzeschi-Tigli (Maserati)
133. Hertzberger-Fyi (Aston M.)
134. Contini-Salvadori (Alfa)
135. Graziani-Zanardi (Alfa)
136. Chinelli-De Zorzi (Alfa)
137. Galvani-Lieti (Maserati).

Cilindrata oltre 5000 cmc.

138. Jannio-Delorenzi (Delahaye)
139. Dattaino-Le Beque (Talbot)
140. Sebell-Carrière (Delahaye)
141. Benedetti-Mazzotti (Alfa)
142. X-X (Alfa)
143. Tufanelli-Molinari (Alfa)
144. Farina-Menozzi (Alfa)
145. Ventaloe-Ventano (Alfa)
146. Dreyfus-Ferret (Delahaye)
147. Gerzabini-Antinori (Alfa)
148. Wisdom T.-Wisdom E. (MG)
149. Comotti-Rosa (Talbot)
150. Pintacuda-Manfredi (Alfa).

IL TROFEO DELL'IMPERO

OLMO NON CORRERA'
l'odierna Milano-Modena

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 3 notte.

Non si può certo dire che le previsioni della vigilia per questa Milano-Modena siano del tutto liete. Con questa pioggia insistente e accanita che pare voglia far vivere autunno la primavera, con questo cielo tutto coperto e chiuso che non lascia spiraglio alla più piccola speranza di miglioramento, c'è da temere di stare domani una diecina di ore sotto l'acqua e di arrivare a Modena a notte. Tanto più che, per ordine prefettizio, motivato dal passaggio per la via Emilia, sulla quale transiteremo anche noi, della «Mille Miglia», non potremo partire prima delle 9.30. Se questo tempaccio dovesse continuare ad accanirsi contro i corridori e non si placherà decisamente, ma ci si accontenterà dei 28-30 di media, l'arrivo a Modena avverrà alla luce delle lampade.

Alla sede del Gruppo «Cesare Battisti» si sono svolte nel pomeriggio di oggi le operazioni di punzonatura, al termine delle quali si è dovuto accertare qualche assenza importante. Olmo ha fatto sapere che domani non potrà essere alla partenza per una leggera indisposizione che lo obbliga a letto. Per lo stesso motivo mancano assenti Generali e Canavesi, cosicchè nessuna squadra si potrà dire al completo, dato, come già si sa, che la Lagnano manchera di Bertali. A parte il fatto che queste assenze non gioveranno purtroppo alla corsa, non influiranno, e per qualcuno forse decisamente, su quella classifica individuale del Trofeo dell'Impero, che oggi nelle discussioni fra colleghi non riusciteva certo le generali approvazioni. Dal resto cominceremo a giudicarne gli effetti, buoni o cattivi, domani, nella speranza che questa riproduzione, per quanto non ufficiale, di un campionato individuale con classifica a punti, non ci riporti al sistema della gerarchia e della disciplina di squadra dal quale pareva ci fossimo definitivamente spiccati. Come ho detto stamane, questa Milano-Modena vale e interessa, oltre e forse più che per se stessa, come esperimento di una formula, collaudo di una evoluzione, conferma di un progresso.

Giuseppe Ambrosini

GLI ISCRITTI

1 Bavotti, 2 Sarteleazi, 3 Stefanini, 4 Magni, 5 Mignanoni, 6 Bovet, 7 Agnesina, 8 Grandi, 9 Carletti, 10 Masi, 11 Rol'o, 12 Valenti, 13 Maldini, 14 Cenzatti, 15 Sinardi, 16 Zanni, 17 Genova, 18 Mara E., 19 Bellani A., 20 Scortichini, 21 Bernacchi, 22 Toccacelo, 23 Gambacurta, 24 Di Paco, 25 Cavalieri, 26 Cazzulani, 27 Favalli, 28 Battesini, 29 Meulli, 30 Gios, 31 Dimo, 32 Rini, 33 Bergamaschi, 34 Piemontesi, 35 Marabelli, 36 Raiti, 37 Ghelli, 38 Monanarini, 39 Benati, 40 Galli, 41 Balzarotti, 42 Valotti, 43 Gioli, 44 Di Bartolomei, 45 Bertoni, 46 Marchi, 47 Sesia, 48 Moretti, 49 Del Cancia, 50 Rimoldi, 51 Canacesi, 52 Intrassi, 53 Servadei, 54 Villarrossi, 55 Bartolomeazza, 56 Olivetti, 57 Perlini, 58 Pantini, 59 Zanoni, 60 Tazzuli, 61 Italia, 62 Brambilla, 63 Recalcati, 64 Torrisani, 65 Esposito, 66 Rolandri, 67 Pinbellini, 68 Marelli, 69 Belgiaso, 70 Masarati, 71 Castiglioni, 72 Cecchi, 73 Albani, 74 Simonini, 75 Reggiani, 76 Pavesi, 77 Marenti, 78 Nasi, 79 Pinabella, 80 Pisanto, 81 Lesa, 82 Tenni, 83 Fontana.

Nulla di deciso
per la interrotta gara di Vienna

Budapest, 3 notte.

Alle 15 del pomeriggio di oggi si è iniziata all'Albergo Ungheria l'assemblea generale del Comitato per la Coppa Internazionale. Nelle conversazioni preliminari avvenute nella mattinata si è già potuto conseguire l'accordo sulle questioni più importanti che sono all'ordine del giorno.

E' stato disposto che immediatamente dopo l'assemblea generale abbia luogo una seduta nella quale si parlerà anche dell'incontro italo-austriaco del 21 marzo. A tale proposito non potrà però essere presa alcuna decisione definitiva poichè finora le Federazioni dei singoli Stati non hanno avuto occasione di prendere posizione nei riguardi della protesta italiana.

Prime voci...

Allasio alla Lazio?

Roma, 3 notte.

A titolo di cronaca riferiamo la notizia circolante in questi giorni a Roma del passaggio del giocatore Allasio dalle file del Torino a quelle della Lazio.

La Lazio, pel, per conto suo, ha sempre smentito ufficialmente la notizia di pretese divergenze finanziarie sorte fra la società e il giocatore Piola, in seguito alle quali il «nazionale» avrebbe chiesto di essere posto a fine campionato in lista di trasferimento. Tra le due parti regna il massimo accordo e Piola non ha manifestato alcun proposito di andarsene.

Il Torino smentisce l'inizio di ogni trattativa riguardante la cessione dal suo centro sostegno. Si vedrà a tempo opportuno quanto c'è di vero nella «indiscrezione» che viene da Roma.

— Le squadre dell'Alessandria giocherà contro il Torino la seguente probabile formazione: Cerese; Lombardo, Bisseni; Barale, Parodi, Bigando; Monti, Mariscito, Pinter, Verchi, Borgonovo. Questa la ventiduesima nuova casacca dei «grigi».

L'odierno incontro di campionato

Il Torino mira a salire
l'Alessandria si batte per non retrocedere

La classifica indica la gara odierna fra «grigi» e «granata» come una delle più tranquille della giornata. Il Torino, «vedetta» del torneo, non dovrebbe, infatti, essere messo in difficoltà, sul suo terreno, dall'Alessandria, relegata in una delle più basse posizioni della graduatoria. Tuttavia una volta tanto conviene non prestare fede alle indicazioni della carta. L'incontro è molto importante per le due squadre: per il Torino che tende a liberarsi della compagnia della Lazio ed a scavalcare il Milan per assicurarsi almeno quel secondo posto che gli darebbe la possibilità di qualificarsi per il torneo di Coppa Europa; per l'Alessandria che, disperatamente tesa a raggiungere la salvezza, è costretta a cercar punti in ogni gara, anche in quelle difficili. I «grigi» pensano che, se è riuscito domenica scorsa alla Sampierdarenese di pareggiare sul campo dell'Ambrosiana, non dovrebbe essere loro impossibile conquistare un punto sul terreno dei «granata».

Il Torino è avvertito. Dovrà fare seriamente attenzione ad evitare ogni sorpresa e non c'è dubbio che, se giuocherà nel suo stile migliore, riuscirà a vincere. La buona prova fornita ultimamente a Roma contro la Lazio è una garanzia al riguardo. La formazione dell'undici non subirà modificazioni: resta Prato nella mediana e resta all'estrema sinistra, perdurando l'assenza di Siliano, quel Palumbo che ha notevoli attitudini per il ruolo. E' lo schieramento migliore che i «granata» possono mettere in linea e c'è forza e fusione in tutti i reparti. Una franca vittoria darebbe lena ai «granata» per terminare bene il torneo e per ottenere questa affermazione il Torino si impegnerà decisamente.

Resta da vedere cosa è in grado di fare l'Alessandria. Presumibilmente i «grigi» adotteranno una tattica prudenziale per vedere di tenere in freno il temibile attacco degli avversari. Vi riuscirà? E' difficile, ma i «grigi» tenteranno egualmente, ben sapendo l'importanza di un risultato favorevole.

Ricordiamo che anche per questa partita i biglietti sono in vendita, sino a mezzogiorno, nel Salone del nostro Giornale, in via Roma.

Sampierdarenese-Juventus

Borel II ritorna centro attacco

La Juventus, ormai tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto, tenterà oggi un ardito esperimento allineando contro il Sampierdarena la squadra in una formazione speciale. Mentre la difesa e la mediana rimarranno invariate, cioè con Amoretti, Foni, Rava, Depetrini, Monti e Varglien II, nella prima linea Borel II ritornerà al suo vecchio posto di centro attacco, Borel I sostituirà il fratello al posto di mezz'ala destra e Gabetto giocherà in sostituzione di Cason. Scaglietti e Dué rimarranno nei loro abituali ruoli.

Intensa attività
sugli ippodromi

Il *Premio Parioli* (L. 70.000, m. 1600) radunerà ai nastri un numeroso lotto di partenti: Orlando Furioso (58, Marchetti), Rossano (56, Favretto), Colleoni (56, Livermoor), Sinai (59, Romero), Meraviglia (56, Barbieri), Amerina (56, Renzoni), Alla (56, Parlati), Orione (58, Caprioli), Granduca (58, X), Antao (58, Lamberti).

A Roma non si mancherà di appoggiare Amerina, la recente vincitrice del Premio Regina Elena, ma la cavalla per aggiudicarsi questa seconda mageta dovrà battere Sinai ed Antao.

La giornata di San Siro si imperna sul XV Triennale (2° settata, L. 20.000, m. 1600) e sulla Gran Corsa Siepi (L. 30.000, metri 4000). Pochi partenti in entrambe le prove. Nel «Triennale» partono Turpino (58, Gubellini), Colnito (58, Camici) e Maba (58, Celli). Preferiamo Maba. Nelle «Siepi» saranno al palo Rinaldo (62, Marchetti), Prince Domino (66, Mercuri), Lub (56, Milano), Harris (66, Emery). Indichiamo Lub e Rinaldo.

A Firenze vi sarà riunione di serie con molti cavalli iscritti. La prova principale, il Premio Canevaro, sarà corso da Fabricio (62), Zufolo (52), Baldesco (52), Montalto (48). I migliori ci sembrano Fabricio e Montalto.

Tra i trottatori, ad Agnano vi sarà la solita interessante riunione trottistica che si impernia sul Premio Principe di Napoli (Lire 15.000, m. 1600). Il campo dei partenti sarà così formato: Bolama, Amor White, Silva, Luciana, Zerlina, Montemario, Cornetto, Nicone, Puinello, Britannico, Arrio, Maraschino, Oggebbio, Gaioletto. Preferiamo: Maraschino, Nicone, Arrio.

A Bologna, all'Arcoveggio, si correrà il Premio Primavera (Lire 20.000, m. 3100). Sono in lotta Ciclopico, Sabaudo, Agrù che con Montalcone, Crispi, Pozzuolo, Capricciosa S., Europa, compongono il campo. Prova interessante assai per il campo distinto dove dovrebbero prevalere i primi tre nominati.

Il programma
della riunione di Mirafiori

La stagione di corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori, che si inizia domenica 2 maggio, comprende sette giornate ed avrà termine il 13 giugno. I premi ammontano a complessive L. 331.000 oltre le ricche dotazioni per le due prove finali del Raid Milano-Vercelli-Torino che si correranno il 30 maggio.

Le principali prove piane in programma sono il Premio Cassa di Risparmio (discendente, lire 10 mila), il Premio della Moda (discendente, L. 20.000), il Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 10.000), il Premio Conte Luigi di Groppello (L. 10.000), il Premio Principe Amedeo (L. 40.000), il Premio Torino (L. 10.000).

Le più notevoli prove in siepi ed ostacoli sono il Premio Edoardo Agnelli (una coppa offerta dal Senatore ing. G. Agnelli e lire settemila); il Premio Principe di Piemonte (un oggetto d'arte offerto da S. A. R. il Principe di Piemonte e L. 8000), il Premio Mirafiori (L. 20.000), il Premio Principessa di Piemonte (L. 8000), il Premio Duca d'Aosta (L. 7000). Oltre naturalmente alle due ben dotate prove riservate ai partecipanti del raid Milano-Torino.

Agli appassionati dilettanti sono riservate una decina di prove tra corse piane, in siepi ed ostacoli. Si correranno anche due prove riservate l'una agli ufficiali allievi della Scuola di Pinerolo e l'altra agli ufficiali allievi della Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio. La seconda giornata della riunione, domenica 9 maggio, è poi dedicata alla Moda.

Il programma si presenta sulla carta assai interessante, e se le Scuderie risponderanno all'appello, gli organizzatori vedranno coronati i loro sforzi ed il pubblico soddisfatta la sua passione.

Il campionato di rugby

G.U.F. Torino - Rugby Roma

Oggi sul campo ex-Juventus di corso Marsiglia, avremo l'ultima partita di campionato a Torino e il calendario riserva nel pubblico torinese un interessantissimo confronto. Il Guf Torino, tuttavia ormai fuori per la vittoria finale dopo la partita di domenica scorsa, riverserà la forte squadra della Rugby Roma che quest'anno sembra decisa a riprendere il titolo di campione. La Rugby Roma, però, dovrà impegnarsi a fondo e vincere assolutamente l'incontro di oggi, se vorrà vivere tranquilla l'ultima domenica di campionato.

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava nel bacio del Signore

Darbesio Giuseppa

Industriale

Ne danno il triste annuncio i figli: **Carlo, Alessandro, Antonio, Domenico** ed **Ernesto** colle rispettive famiglie; la nuora **Viano Rosa** ved. **Darbesio** e figlia **Rolanda**; la sorella **Lusia** ved. **Parola** e famiglia; in cognata **Teso Caterina** ved. **Darbesio** e famiglia; nipoti, figliocci, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il giorno 4 corr., alle ore 10,30, partendo da via Artisti, 29. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che parteciperanno al cordoglio della famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-232

Stamane munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari il

Ten. Col. Medico Dott. Roberto Pezzali

Cavaliere Corona d'Italia e Ss. Maurizio e Lazzaro

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la consorte, il fratello, cognati, cognate, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr., alle ore 10,30,

Uomini e Partiti della Spagna

L'UNITA' DELLA SPAGNA DI FRANCO
e la polverizzazione dei rossi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
SALAMANCA, marzo.

In una cappella della Cattedrale di Salamanca fanno vedere un Crocefisso detto il Cristo delle Battaglie. Non è gran che diverso da tanti altri, in questo paese ove il Salvatore è effigiato esclusivamente sulla Croce. E' un Cristo antico, lungo una quarantina di centimetri nell'asse maggiore, di un legno greve e nero — credo di quercia — che sprofonda nella tempestosa marea di una cornice barocca di quelle alle che è il delirio del barocco, detto in castigliano «churrigueresco». Ma esso ha una storia assai singolare.

Il Cristo del Cid

Quando il Cid, don Rodrigo Diaz de Vivar andava per le provincie spagnole campeggiando contro i mori, quel Cristo gli stava fedelmente allato, impugnato da un altr'uomo, il frate benedettino don Geronimo di Perigueux, francese, monaco e cavalcatore forte nella fede almeno quanto nei muscoli. Don Geronimo poteva sfondare una botte con un cazzotto e s'immagini l'energia che scendeva al suo braccio quando, impugnando come un martello, brandiva il Crocefisso. Sta di fatto che questo Cristo mangiasello il monaco lo adoperò durante tutta la sua carriera accanto a Rodrigo Diaz, e con esso sfracellò tante teste di mori infedeli da commuovere la musa castigliana, che spende nel più vecchio e glorioso poema di Spagna più d'un verso per celebrarlo.

Se quel simpatico prelato uscisse oggi dal gelo della sua tomba a guardare le cose della sua Patria non v'ha dubbio che rimarrebbe perplesso. Contro chi menare colpi con il suo Cristo-randello se, per esempio, nella Piazza Maggiore di Salamanca, accanto alla bandiera giallo-rossa della Spagna cattolica e nazionale sventola quella verde bottiglia con la stella davidica del Sultano di Marocco? Quali gli amici, quali i nemici della Croce in questa novella guerra di Reconquista, nella quale si mescolano e si affrontano tanti colori e tanti motti politici?

Sostanzialmente la Spagna nazionale è tutta sotto la bandiera giallo-rossa, i colori del «Movimiento» di Franco. Non si possono chiamare partiti politici questi che esistono mentre dura ancora la guerra e nelle trincee dei fronti i falangisti si battono accanto ai soldati, ai «requetès», alle «banderas» dei legionari, ai «tabor» dei marocchini.

Insomma durante questa convulsione rivoluzionaria di carattere così grandioso dalla quale dovrà uscire la Nuova Spagna, l'idea comune, sulla quale tutti sono d'accordo, è di vincere la guerra. Alla organizzazione nazionale sarà caso di pensare dopo. Fare la Spagna e poi gli spagnoli. Ma come questa vigilia alla grande nascita di una Nazione moderna, per gli sviluppi presi dal conflitto armato, è convinzione generale che non duri a lungo, anche sui fronti politici si preparano programmi, si aggiornano le idee, si cercano le zone di contatto. La guerra procede per suo conto con la sua logica e la sua forza risolutiva, condotta dal Capo dello Stato e Capo dell'Esercito, la politica non c'entra. Questa è la più salda ragione di certezza nel finale successo di Franco sui Governi di Madrid, Valencia e Barcellona, plurime autorità di decine di partiti e sottopartiti, federazioni e controfederazioni, sigle e comandi in conflitto armato, sì, non fosse altro per curiosità, meritano una breve attenzione.

Il mosaico rosso

Nella Spagna rossa, di minore o maggior conto, le organizzazioni che hanno voce in capitolo sono almeno sedici, distinte quasi tutte da sigle, alla russa, che hanno introdotto nella chiara e sovrabbondante parlata spagnola uno strano isconismo di linguaggio chimico.

V'è la F.A.I. (Federacion Anarquista Iberica), organo direttivo della C.N.T. (Confederacion Nacional del Trabajo) di cui una frazione ha costituito il P.S.E. (Partido Sindicalista Espagnol) capeggiato dall'agitatore Pestaña, conosciuto anche all'estero; vi è la U.G.T. (pronunzia: Ughetè, Union General Trabajadores) centrale sindacale del P.S.O.E. (Partido Socialista Obrero Espagnol) l'organizzazione operaia più antica, fondata nel '78, ma sviluppatasi assai lentamente in regime monarchico; il P.O.U.M. (pronunzia: pum, Partido Obrero de Unificacion Marxista, fondato dai trotzkisti) è un tentativo di unificazione tra elementi della U.G.T. e della C.N.T.

Il P. C. E. (Partito Comunista Espanol) non disponendo di sindacati propri ha incrementato organizzazioni ausiliarie come il S. R. (Socorro Rojo) che gli permettono di mobilitare iscritti di altre organizzazioni per i suoi fini politici. L'elenco dei partiti avanzati ma non estremisti comprende: la I. R. (Izquierda, sinistra, Repubblicana) degli intellettuali tipo Azaña, che ne è il presidente; la U. R. (Union Republicana) che raccoglie i cosidetti neo-repubblicani, filiati dal partito repubblicano storico, quello del 1869, con programma massonico aggiornato, Presidente Martinez Barrio, ex-luogotenente di Lerroux; il P. R. F. (Partito Repubblicano Federal) vanta anch'esso origini che risalgono alla prima repubblica di Pi y Margall; il P. S. I. (Partido Social Iberico) deriva dal precedente con programma, però, più avanzato. Nelle regioni a sensibilità politica più acuta, come la Catalogna e la Vizcaya, esistono partiti locali come la E. C. (Esquerra de Cataluña: sinistra catalana) composto di piccoli borghesi ambiziosi di cariche pubbliche; è il partito di Compayna; l'Estat Catala, dei separatisti catalani, e l'U. A. C. (Action Catala) che raccoglie gli intellettuali catalani di sinistra. Un piccolo strano partito è costituito dalla cosidetta U. R. (Union de Rebasaire) meritevole di un cenno speciale. Rebassa, in lingua catalana vuol dire radice.

I «radicisti» sono una unione di contadini che prima della neo - Repubblica, ricevettero dai proprietari di terre una enfiteusi secondo la quale acquistavano il diritto di coltivare contro un canone in natura fino alla estinzione di due terzi delle radici piantate all'inizio del contratto. Tali impegni si stipulavano principalmente per i vigneti: il che permetteva di tramutare pascoli di scarso rendimento in fondi di maggiore reddito. Alla estinzione naturale del contratto i proprietari potevano automaticamente imporre condizioni più vantaggiose ai nuovi coltivatori. La lotta antimonarchica vinceva 200.000 di questi «radicisti» contro promessa da parte della Repubblica di abrogare ogni canone, trasferendo la proprietà assoluta della terra. Questo nucleo costituisce la piattaforma più solida del Governo Catalano che ha confermato, anche di fronte ai partiti sovietizzanti, la vecchia promessa di riconoscere la proprietà definitiva delle terre ai «rebasaire». Per finire citerò una sigla che ricorda quella, per noi gloriosissima, dell'A. O. (Alianza Obrera, unione occasionale di aggregati sindacali) e la U. H. P. (Union Hermanos Proletarios) che fu sigla e grido di guerra dei minatori asturiani durante il tentativo rivoluzionario dell'ottobre 1934.

L'esercito nazionale

Questi i partiti che vivono e vivacchiano dall'altra parte; oltre tipograficamente confuse, rancori aggrovigliati, programmi che hanno per unico motore la sovversione del Consistem; ma quanto a idee nulla. La Spagna nazionale ha avuto ed ha le sue tendenze, alcune nettamente rivoluzionarie come la Falange; ma il lavoro di amalgama che adesso va pronunciandosi rapido annunzia un prodotto ricco e saldo, in cui le idee fondamentali prevedono la rinnovazione del popolo spagnolo e la sua organizzazione su basi politiche e sociali chiaramente ispirate ai regimi delle grandi nazioni autoritarie. La guerra che si sta combattendo, iniziata con un gusto così audace del Capo dello Stato ha riportato l'esercito sul piano della sua autorità. Si vide, dal 16 febbraio, data della vittoria elettorale del Frente Popular al 18 luglio, inizio del «Movimiento» di Franco come i repubblicani sovietizzanti del Governo, Azaña, Caballero, Companys tirassero a avilirlo, socialistizzarlo, indebolirlo. Quadri ed alti gradi vennero abilmente rimpastati, i migliori comandanti messi a riposo o allontanati in Marocco e nelle Colonie. I militari che si dichiaravano marxisti di idee, facevano rapidamente carriera. E' storia nota. Alle scoppiar del «movimiento» tuttavia, mentre Franco sbarcava sul continente con il «Tercio» e le truppe marocchine, l'onore dell'Esercito spagnolo si esaltava a Barcellona a Valenza a Siviglia con la sollevazione di intere guarnigioni che si facevano eroicamente massacrare per le strade delle città. Franco procedeva verso il nord, con una serie di colpi di mano; i nazionali si impadronivano di Siviglia, Badajos, Merida, Talavera, Toledo e arrivavano sotto Madrid. L'esercito andava formandosi per istrada sul nucleo di quei trenta primi legionari del «Tercio» che passarono lo stretto di Gibilterra, da Ceuta ad Algeciras legati alle ali degli aeroplani. I partiti politici ocagliavano le loro forze e si gettavano nei ranghi del «movimiento» militare.

Il sangue cementa

Partiti politici a tipo fascista, tranne la Falange creata sin dal '32 a Madrid da José Antonio Primo de Rivera e unitasi alla J.O.N.S. (Junta Ofensiva Nacional Sindicalista, associazione operaia di tipo tedesco) il 13 febbraio 1934, non esistevano in Spagna. La Falange aveva lottato nelle piazze, come aveva potuto, contro il Governo che permetteva ai gridasse «Muera España Viva Rusia». Il resto militare dava ad essa una piattaforma di lancio e la possibilità di esprimere la sua forza rivoluzionaria. Il passo dei battaglioni svegliava le energie conservatrici della vita nazionale spagnola. Il vecchio partito dei carlisti staccava dal muro la «escopeta» delle antiche guerre civili di successione e risentava nella lotta dopo cinquant'anni di silenzio. I «requetès» scesero dalla Navarra incontro a Franco e si arruolarono nell'Esercito conservando la loro bolna rossa, la loro Croce di Sant'Andrea il loro grido guerriero: «Dios Patria y Rey» anche se Re non ce n'era più, nemmeno quello ch'essi non accettavano, la Patria veniva negata e sostituita dal nome di una strana nazione boreale e nelle chiese si pugnalavano le statue di Dio. Allo stesso modo il partito di «Renovacion Espagnola» che dava uno dei Capi della Rivoluzione, Calvo Sotelo, soppresso prima dell'azione; così la più conciliativa «Action Popular». Il sangue cementa. Mentre si sviluppava la guerra questi aggregati politici del popolo spagnolo cercavano i loro simboli, tendenze su modello fascista, le organizzazioni sussidiarie, giovanili, femminili, assistenziali.

La Falange creò i manipoli di «flechas», che il popolo chiama «balillas» all'uso nostro e la sezione femminile; i carlisti inquadrarono i ragazzi nella organizzazione dei Pelayos, nome che viene da Pelago, iniziatore della Riconquista e le squadre dell'assistenza femminile delle «margaritas» (dal nome dell'ultima Regina legittima); quelli di «Renovacion Española» addestravano «Los Infantes» — insomma mentre la guerra avanza verso la soluzione, il Paese alle spalle cerca di assestarsi politicamente secondo le vivamente richiesti da parte della Germania, Austria, Francia e paesi dell'Europa settentrionale. La classificazione, stabilita dal Governo nel dicembre scorso, dei tipi di riso destinati all'esportazione corrisponde assai bene alla necessità di mantenere apprezzata all'estero la qualità della nostra produzione, senza compromettere con ribassi quantitativi sensibili il tenore di vita delle classi lavoratrici.

Il Governo ha anche provveduto a fissare i prezzi massimi di vendita del riso, in modo da evitare speculazioni a danno dei consumatori.

Lo capitolazioni

La delegazione egiziana è partita per Montreux

Alessandria (Egitto), 3 notte.

La Delegazione egiziana alla conferenza capitolare di Montreux, capeggiata da Nahas Pascià, che ha lasciato Cairo stamani in treno speciale gremito di deputati e senatori tra manifestazioni d'entusiasmo del popolo, è arrivata ad Alessandria alle ore 13 salutata da numerose dimostrazioni di popolo, dalle Camicie Azzurre e anche dalle Camicie Verdi, che sono all'opposizione. Nahas, salito a bordo del piroscafo *Marco Polo*, è stato ricevuto dal nostro console generale ad Alessandria, Cameranì il quale gli ha porto il saluto del Ministro d'Italia Ghigi e della collettività italiana d'Egitto. Il Capo del Governo egiziano ha ringraziato

La Delegazione sbarcherà a Venezia.

Tutti i giornali anche d'opposizione esprimono a Nahas la solidarietà della nazione per il successo delle aspirazioni egiziane. Il *Mokattam*, commentando le simpatiche espressioni dei giornali italiani, scrive: «Speriamo che tutte le nazioni prendano esempio dall'amichevole atteggiamento dell'Italia».

Giovanni Artieri

LE NOZZE DEL DUCA DI WINDSOR
in un castello di Normandia?

Si parla della presenza della Regina Madre, ma le autorità locali dicono di non saperne nulla - La Simpson ha creato un sistema: ridurre al minimo le spese di casa

Parigi, 3 notte.

Correva da qualche tempo voce che il matrimonio del Duca di Windsor con la signora Simpson verrebbe celebrato in Normandia, e si aggiungeva che la regina madre Maria, la quale eventualmente assisterebbe alla cerimonia, non avrebbe potuto, data la distanza, recarsi in Austria dove suo figlio ha stabilito almeno provvisoriamente la propria residenza. La Normandia sembrava dunque essere di gran lunga preferibile per la celebrazione del matrimonio che avverrebbe in un villaggio isolato dove il Duca di Westminster possiede un castello, il maniero di Saint Saens, che sarebbe già posto a disposizione dell'ex-sovrano.

Il *Journal de Rouen* ha pubblicato stamattina la seguente nota:

«Secondo nostre informazioni l'offerta del Duca di Westminster sarebbe stata accettata e il Duca di Windsor verrebbe a Parigi il 10 aprile prossimo dove s'incontrerebbe con la signora Simpson. Entrambi si recherebbero tosto a Saint Saens, dove il matrimonio civile verrebbe celebrato presso quel Municipio e la funzione religiosa nella cappella del castello. La regina madre Maria si recherebbe a Saint Saens, compiendo il viaggio su una delle navi del servizio Newhaven-Dieppe. Dopo il matrimonio, la Regina, gli sposi e gli invitati, poco numerosi perchè la cerimonia avrà svolgimento nella più stretta intimità, si recherebbero a Dieppe per una colazione in un albergo. Fra le persone che assisterebbero alla cerimonia sarebbe il duca di Westminster, la zia della signora Simpson attesa a Saint Saens proveniente da New York e i coniugi Rogers che, come è noto, offrirono a Cannes ospitalità alla futura Duchessa di Windsor. Si crede sapere però che una riunione ha avuto luogo al Consolato di Gran Bretagna a Rouen, nel corso della quale parecchi membri della locale colonia britannica avrebbero chiesto l'invio di una delegazione al matrimonio del loro sovrano».

Ma un telegramma *Havas* da Tours afferma stasera che coloro che sono attorno alla signora Simpson, al Castello di Candé, smentiscono formalmente tale notizia. D'altra parte il Consolato di Inghilterra a Rouen ha dichiarato di non sapere nulla di questa faccenda. Anche al Municipio di Saint Saens non se ne sapeva nulla. Da due giorni, poi, il Duca di Westminster ha lasciato quel comune con il suo personale per le caccie al galoppo a Mimizan.

Intanto la signora Simpson, al Castello di Candé, ove si trova attualmente con i soli coniugi Rogers, essendo i suoi ospiti, i coniugi Bedeaux a New York, ha preso con molta autorità la direzione della casa. «Bisogna — ha confidato ai suoi intimi — che io mi affretti a compiere la necessaria pratica per diventare al più presto una perfetta padrona di casa». La signora Simpson, la mattina si alza di buon'ora e tosto prende le redini del governo: i domestici del castello dicono di non aver mai conosciuto tanta fermezza e tanta vigilanza. I conti nei minimi particolari sono verificati dalla signora Simpson, la cucina ispezionata ogni mattina, e la biancheria vigilata rigorosamente. Invece di servirsi della grande e lussuosa sala da pranzo del castello, troppo costosa per l'illuminazione, la signora Simpson e i suoi amici pranzano nella vecchia cucina che è poi una stupenda sala scintillante di vecchi ottoni. La signora Simpson ha concluso: «Quando i miei ospiti ritorneranno, sarò in grado di presentare loro un mio metodo di economia e di razionalizzazione delle spese, del quale lo stesso signor Bedeaux, per quanto famoso tecnico ed esperto sia, non troverà proprio nulla a ridire».

Una manifattura Ford occupata dagli operai

New York, 3 notte.

Anche le officine Ford incominciano ad essere colpite dalla ondata di scioperi bianchi che imperversa in America. Il primo sciopero bianco è stato proclamato oggi da seicento operai delle officine di montaggio Ford a Kansas City. Essi hanno occupato la fabbrica rifiutandosi di lavorare. La loro azione è stata determinata dal licenziamento di 350 loro compagni.

Un grido d'allarme di Weygand per i fascisti di Francia

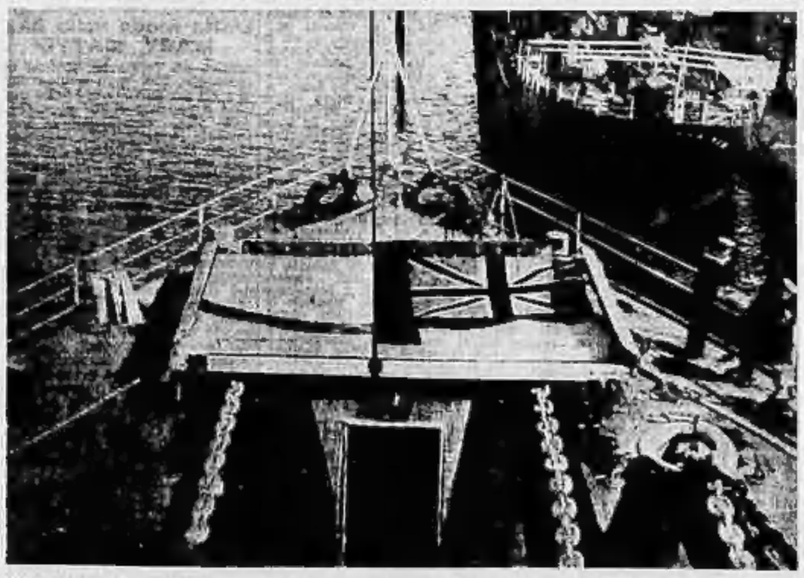
Parigi, 3 notte.

Il generale Weygand lancia un grido d'allarme circa la formazione e l'educazione della gioventù francese in un libretto intitolato «Come allevare i nostri figli». In esso si rileva che oggi ancora in Francia vi sono dal 22 al 31 per cento di analfabeti, l'educazione fisica è trascurata, l'istruzione premilitare insignificante. Il generale scrive che il paese è in pericolo perchè ovunque regnano la passività e l'abbandono. Nota che, invece, in Italia l'educazione morale e patriottica domina ed auspica un ritorno alla disciplina per salvare la Francia dall'anarchia.

I relitti dell'aeroplano della Duchessa di Bedford

Londra, 3 notte.

I relitti raccolti ieri sulla spiaggia di Yarmouth sono stati riconosciuti come i resti dell'aeroplano verde della duchessa di Bedford, scomparsa due settimane or sono, poco dopo aver preso il volo a bordo del proprio apparecchio. Resta così confermata l'ipotesi che la vecchia duchessa sia perita in mare in seguito alla caduta dell'aeroplano.



PER EVITARE INCIDENTI LUNGO LE COSTE DELLA SPAGNA parecchie navi inglesi recano sul ponte, dipinta a vivi colori, la bandiera britannica in modo che gli aeroplani spagnoli si rendano conto della nazionalità della nave.

Le nuove vie della Piccola Intesa

Come la Francia
si consola di uno scacco

Parigi, 3 notte.

Il malumore per il risultato della Conferenza della Piccola Intesa continua, nonostante gli sforzi della stampa ufficiosa per velare lo scacco subito dalla Francia e dimostrare al pubblico che non è successo nulla.

Gli osservatori diplomatici più immuniziti sono quelli che notoriamente emarginano ai bilanci della Triplice centro - orientale. Pertinax scrive che il comunicato di Belgrado non ingannerà se non coloro che vorranno lasciarsi ingannare. La Tabouis nell'*Oeuvre* scrive che il patto di mutua assistenza con la Francia è stato abbandonato *sine die* e che Belgrado ha agito così per vendicarsi di Parigi. Il *Temps*, intervenendo per dovere d'ufficio, o piuttosto di ufficioso, nel novero degli ingannati volontari di Pertinax, si accontenta di parafrasare alla lettera il comunicato del 2 aprile, dichiarandosi pienamente soddisfatto della levata di cappello all'indirizzo della Francia e delle stereotipate dichiarazioni di fedeltà agli statuti della Piccola Intesa. Ma anche questo giornale non nasconde la tensione regnante nelle sfere francesi circa il successo della missione in extremis di Banes a Belgrado.

Il punto della dichiarazione dei tre Ministri che Parigi mette in maggior rilievo è l'accenno introduttivi da Stojadinovic alla Locarno occidentale e alla necessità di affiancarla mercè una Locarno orientale avallata dagli stessi garanti. L'importanza immediata della frase è nulla, visto e considerato che nessuno può dire se e quando vedrà la luce in occidente un surrogato del defunto capostavoro di Briand, surrogato di cui, d'altronde, la Francia non sente bisogno alcuno e che, di conseguenza, parlare di una Locarno orientale è ventilare un'ipotesi problematica. Ma le sfere francesi sperano che, anche senza la conclusione di Locarno occidentali nè orientali, gli umori della Piccola Intesa muteranno da sè il giorno che il riarmo britannico farà rifulgere ancora una volta in quelle capitali il prestigio della Francia alleata dell'Inghilterra. Nello stesso odierno si vede, dunque, generalmente una sconfitta temporanea, che durerà fin tanto che l'attuale stato delle forze inglesi lascerà senza contrappeso la pressione dell'asse Berlino - Roma. Quando Albione bardata di ferro potrà tornare a digrignare i denti non ci sarà bisogno di farle sottoscrivere in Oriente nessuna cambiale per vedere i tre alleati che oggi se la battono, rientrare più che in fretta nell'ovile delle democrazie occidentali. Non è escluso, dunque, secondo le sfere francesi, che il successo ottenuto dall'Italia a Belgrado abbia un seguito e che prima o poi degli accordi anglo-loghi gli tengano dietro a Praga a Bucarest, nonostante il ritorno in lizza del francofilo Maniu nel secondo di questi due paesi. Ma saranno tutti successi effimeri.

«Gli armamenti inglesi — conclude persino la *Liberté* — introducono nel gioco francese una carta di primo ordine».

Mai quanto in questi commenti parigini al patto italo-jugoslavo l'opinione francese si era fin qui tradita vassalla dell'Inghilterra e contenta di esserlo.

Concetto Pettinato

La pacifica evoluzione segnata dai Protocolli romani

Vienna, 3 notte.

La stampa viennese commenta i risultati della Conferenza di Belgrado in senso favorevole sottolineando particolarmente la disposizione ad intensificare i rapporti politici ed economici con i Paesi confinanti che, a giudicare dal tenore del comunicato finale, saranno i tre Stati della Piccola Intesa.

Il *Neues Wiener Tageblatt* rileva che i tre Ministri degli Esteri convenuti a Belgrado si sono evidentemente sforzati a non irritare con il loro comunicato la suscettibilità di alcuni altri Stati. Essi sottolineano la volontà della Piccola Intesa di restare fedele alle alleanze ed alle vecchie amicizie; ma al punto sesto del comunicato ammettono la possibilità di futuri negoziati particolari o accordi bilaterali dei singoli componenti di essa con altri Stati. Il *Wiener Tag* scrive che il valore positivo dei Patti conclusi dalla Jugoslavia con la Bulgaria e con l'Italia consiste nel fatto che essi anzichè distruggere vecchie amicizie e alleanze ne rappresentano un complemento.

La *Neue Freie Presse* mette in evidenza i passi del comunicato che si riferiscono all'accordo italo-jugoslavo e alle disposizioni di favorire l'avvicinamento tra gli Stati europei. Il giornale nota però che certi accenni contenuti fra le righe del comunicato forse non corrispondono completamente alle intenzioni della Francia. Oggi si afferma che il Quai d'Orsay ha rinunciato al suo piano di intensificare i propri rapporti con la Piccola Intesa per mezzo di un nuovo Patto di assistenza; ma è comunque caratteristico che di questo progetto, indubbiamente esistente a Belgrado, non si sia affatto parlato.

Il *Weltblatt* nota che il Patto italo-jugoslavo comincia avere le sue ripercussioni sulla Piccola Intesa ed è ad esso che probabilmente si deve la forma precisa con cui la Piccola Intesa si dichiara disposta ad approfondire i suoi rapporti politici ed economici con gli altri Stati e soprattutto con quelli vicini. Poichè per gli Stati vicini non possono intendersi se non quelli dei Protocolli romani, pare che con questa dichiarazione la grande concezione romana si sia avvicinata nuovamente di un passo alla sua realizzazione. E' naturale che all'Austria spetta a tale proposito la parte della mediatrice, e lo si è potuto constatare già in occasione della visita del Cancelliere Schuschnigg a Praga.

I. Z.

Un altro successo del metodo bilaterale

Berlino, 3 notte.

I risultati della riunione della Piccola Intesa vengono qui valutati, formalmente come un compromesso, il quale dimostra nient'altro se non la improvvisa mancanza di coesione e di unità e perciò lo stato virtuale di crisi dell'aggruppamento; ed essenzialmente come un bilancio nettamente negativo per la politica centro-orientale-collettivistica della Francia, e in definitiva per il prestigio e la influenza politica europea di Parigi.

Si giudica che, se lo spoliverno formale dato da Praga e Bucarest alla politica «autonoma» di cui Belgrado ha fatto prova con Sofia e con Roma, può dar luogo insieme col contrappeso della rinuncia di Belgrado ad applicare per ora il medesimo metodo con Budapest, in un giudizio di compromessi, capace di aggiustare per il momento le cose e di non rompere la compagine della organizzazione, non egualmente di compromesso possono giudicarsi i risultati della riunione per quanto riguarda invece il rigetto — che sembra indubbio e definitivo — del progetto di reciproca assistenza, con cui Praga se ne era venuta a Belgrado nel mandato di Parigi di stringere anor di più le tre capitali fra loro e tutte e tre insieme a Parigi ed a Mosca, nonchè del progetto Hodza di unione economica, rinfrescato con l'aggiunta di Vienna e di Budapest, ma sempre come prima ad usum delphini di Parigi. Al fallimento di questi progetti non si può applicare la formula interlocutoria dei compromessi nè essa può essere pudicamente coperto con l'altro velo eufemistico, che, cioè, il gruppo non abbia voluto schierarsi nè per l'uno, nè per l'altro dei due fronti ideologici che in questo momento sembrano dirigere l'Europa. Nei confronti delle precise proposte parigine, che erano la prosecuzione pratica di una politica concreta e caratteristicamente determinata, non vi possono essere nè dubbi, nè mezzi termini, e se esse non sono state accettate si deve evidentemente dire che sono state respinte, dappoichè il mancato trionfo di quella politica «collettiva» quale era preconizzata e con precisi progetti raccomandati da Parigi, col tramite di Praga, dimostra — osserva tutta la stampa tedesca — la significativa introduzione nella compagine della organizzazione a tre di uno spirito nuovo, il quale è incompatibile ed incapace di compromessi con l'antico spirito a cui tutta la organizzazione era stata creata e da Parigi diretta, introduzione, cioè, dello spirito di riscatto e di indipendenza politica nel settore, e dello spirito di bilateralità di metodo diplomatico.

Sostanzialmente è dunque ancora una volta una significativa e forse decisiva prova dell'estrema battaglia diplomatica fra il metodo collettivo ed il metodo bilaterale che in questi circoli si propende a vedere nell'esito della riunione di Belgrado: battaglia che si è decisa nettamente a favore del bilateralismo ed il cui valore di decisione si ritiene di tanto più definitiva portata in quanto che si trattava proprio di una delle più perfette attuale del collettivismo camuffante il suo sistema di alleanze, che la Francia si era educata e tirata su con ogni cura per farne in fine — come ha esattamente tentato di fare con i suoi progetti — la cittadella definitiva del collettivismo destinata a influire — se fosse riuscita — dal campo sud-orientale a quello occidentale e decidere le sospese sorti di quest'ultimo. Non è riuscita. Nella munita cittadella del collettivismo il cavallo di Troia del bilateralismo è entrato, dalla parte di Belgrado, per la breccia sottile del trattato con Sofia dapprima e per quella grossissima e definitiva del Trattato con Roma, poi, infrangendo e compromettendo il principio stesso, cosicchè è tutto l'assetto ed il sistema di difesa che ormai non tiene più.

Giuseppe Piazza

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Contessa di Parma*, di A. Blasetti

Questo film elegante e piacevole ci dà soprattutto due sorprese. La prima si chiama Blasetti. E' un nuovo Blasetti, quello che qui ci appare. Lieve, amalizioso, sorridente. Assai lontano dal Blasetti del film di massa; e dal Blasetti «temperamento». Perchè non si svela nessun segreto di farmacia se si dice che il regista di *Vecchia Guardia*, da qualche tempo godeva di questa fama: è un temperamento. Come a segnalare virtù e pericoli, del cosidetto temperamento. Non era bastato che egli ci avesse dato parecchi film, alcuni dei quali contano nella nostra cinematografia recente; non era bastato che egli giungesse quasi d'un balzo a porsi tra i pochissimi giovani in nome dei quali era finalmente lecito parlare d'un cinema italiano; non era bastato che alcune delle sue imprese egli le avesse volute affrontare munito soltanto del suo entusiasmo. Ora, con *Contessa di Parma*, si direbbe che abbia voluto avere una civetteria: far vedere come egli sappia fare un film che, dati i suoi precedenti, apparirà a chiunque, per tono, stile e intenzioni, almeno inaspettato. E' una regia agilissima e morbida, questa, delicata e sapiente. Una regia che si vale del contrappunto dell'ammicco, dello scorcio rapidissimo, dell'inosservato felice: una regia che vuole ogni consenso.

La seconda sorpresa del film è data dall'interpretazione della Cegani. Abbiamo finalmente e davvero un'altra attrice sulla quale poter contare. Fino a ieri le attrici che si erano rivelate nei nostri teatri di posa, giungevano a un numero cospicuo: una, la Miranda. Quando la Cegani apparve in *Mio non è una cosa seria*, si potè temere che l'intelligente interpretazione fosse un incontro felice tra il personaggio e le possibilità dell'interprete. In *Cavalleria* tale sospetto aveva avuto una conferma; ora, in *Contessa di Parma*, l'attrice ormai esiste, duttile, intelligente e compiuta. Il tratteggio del film è assai semplice, soprattutto nei confronti della «contessa». Eppure, si veda di quante e quali sfumature la Cegani ha saputo arricchire il musetto di Marcella; e, in sognata, con quale varietà di gamma.

Il film riuscirà particolarmente gradito ai torinesi. Il mondo dell'industria dell'abbigliamento, modelle e sartine, direttori e direttrici; e i portici, e i viali, e il Valentino; e le siepi di Mirafiori, e le nevi del Sestriere; persino i fanghi d'Avigliana, che ci fanno una bellissima figura: mai il avremmo creduti così fotogenici. La divertente vicenda, come s'è accennato, è assai semplice, meglio lasciarvine l'imprevisto; ma la fattura del film è eccellente. Preparato con grande accuratezza, con allestimenti degni a due uomini di gusto, il Paulucci e il Brosio, ha tra gli interpreti, attorno alla Cegani, la graziosa Denis, lo spagnolo Cesari, il non meno spagnolo Minaglì, il disinvolto Cenci, con la Gellini, la Valli e la Albi, il Valenti, il Filogamo e il Lembo.

m. g.

Nel Salone de *La Stampa*

Il successo del concerto Liscitz

La richiesta numerosa e sollecita di inviti, appena dato il primo annuncio, fu il segno dell'immediato e vivo interessamento destato dal concerto della pianista Raissa Liscitz. La folla intervenuta ieri ha confermato con la qualità e col numero la vivezza dell'interessamento e la grande stima della concertista. L'udizione fu gustata in ogni sua parte. Nei pezzi di Bach la signora Liscitz mostrò la solidità della tecnica, la capacità dell'analisi delle più complesse composizioni, la possibilità di presentare l'opera in tutto la sua interezza. Di alta qualità, l'eleganza, il brio, la scorrevolezza dieds saggio di musiche di Mozart e di Brahms. A una romantica interpretazione della Kreisleriana di Schumann seguì l'esecuzione varia ed efficace di pezzi di Desderi, Peri, Sinigaglia, Vlasigeroff, Rachmaninoff. L'ampio programma fu ascoltato con grande compiacimento. Applaudita a ogni parte, la signora Liscitz, festeggiatissima alla fine con omaggi di fiori e con cordiali ringraziamenti, dovette concedere numerosi bis.

Una Compagnia di riviste al Teatro Rossini

Domani sera debutterà al Rossini la Compagnia di riviste degli «Spettacoli rosa» diretta da Eugenio Testa. Della Compagnia fanno parte, oltre il Testa, Eta von Gaby, Amleto Filippi, Angelo Alessio, un buon numero di ballerine e altri noti attori. Direttore d'orchestra il maestro Capellari. Il debutto avverrà con *Ha trovato il Salsadino*, nuova rivista tifosa in due atti e ventisei quadri di Bei Andi e Chiappo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 8.30, 13, 20.5, 23: Giornale radio — 8.50: Comunicati del C.I.P. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Musica cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12.20, 13, 13.25, 13.40: Orch. Giuliani — 13.10: Inaugurazione della VII Campagna Naz. antitubercolare, oratore: S. E. Bruno Biagi — 13.40: Monologo — 13.45-14.15: Ritmi e canzoni degli allegri improvvisatori — 14.15-14.25: Com. del Segretario Federale ai Segretari dei Fasci della Provincia — 15.45: Notizie della corsa automobilistica Coppa Mille Miglia» — 16.55: Trasm. del 2° tempo di una partita del Campionato italiano di calcio — 16.30: Notizie sportive — 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal M. R. Molinari - Nell'intervallo e dopo il concerto: Notizie sportive e Boll. agrari — 19.30: Not. sportive — 19.55: «Libri e lettori» — 20.40: Musica varia — 21: «La fiaba» operetta in 3 atti di Silvio Zanni diretta dal M. Vito Petralia - Negli intervalli: Not. telegr. - Conversazione di V. Costantini — 23.15-23.55: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 17-18: «Addio giovinezza», commedia in 3 atti di N. Oxilia e S. Camasio — 21: Concerto sinfonico diretto dal M. F. Previtali - Nell'intervallo: not. cinematografiche — 23.10: Lucio d'Ambra: Vita letteraria e artistica — 23.20: Varietà Cetra diretto dal M. Barzizza — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 13: musica da ballo — **Breslavia** (m. 325) e **Madama Butterfly**, opera in 3 atti di Puccini — **Parigi P. P.:** 20,35: canzoni e melodie — **Parigi P. T. T.:** 20.30: melodie, canto e variata musicale — **Radio Parigi:** 20,45: serata teatrale — **Berlino:** 18,50: musica da camera (Brahms) — **Koenigsberg:** 20.10: melodie popolari tedesche — **Lipsia:** 19.25: concerto di piano a quattro mani — **Londra R:** 23.5: musica leggera — **Beromuenster:** 21.20: «Il processo di Socrate», dramma in 4 atti di Hans Kyser.

Disturbi urinari cronici

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati.

Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, il buon diuretico, al primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli o giunture e di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7,—. Riduzione 5%. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (6/44). Fabbricato in Italia. (Aut. Prefet. Milano, 54297 - 1935)

Pillole Foster per i Reni

LA MIGLIORE CURA DELLA
STITICHEZZA
ottenuta con le efficacissime
PILLOLE FATTORI
alla cascara sagrada - ricostituenti dell'intestino, depurative del sangue - 70 anni di continuo successo. In tutte le farmacie.
G. FATTORI & C. Via G. Giulini 32 - MILANO

INCANTO DELLA CASA di via Maria Vittoria, 6

PER DIVISIONE EREDITARIA

Sabato 10 aprile, ore 16, negli Uffici della SAVIA verranno venduti all'incanto i seguenti immobili

CASA di via Maria Vittoria 6.
Sup. 1500 mq. - Cubat. 10.000
Prezzo base L. 675.000 oltre spese.

APPARTAMENTO Piazza Martiri 26
Al p. terreno con giardino 12 camere, entrata, Cucina, Bagno.
Prezzo base L. 130.000.
L'incanto è definitivo
Per informaz. e visite rivolgersi
SAVIA - Via Santa Teresa 18

NAFTOCANFOL
preferitelo alla Naftalina
Nelle drogherie in pacchi
da 1,65 - 3,35 - 5,60

MALE AI PIEDI - Mat. Dr. SCHOLL
Pedicure - Apparecchi Modernissimi
SPECIALISTI DIPL. IN GERMANIA
Via Princ. Amedeo 1 ang. Via Roma
ESAME GRATUITO - TEL. 43-945

LIQUIDAZIONE MOBILI
VIA PO, 25 - p.° 1°
Ricco assortimento camere lusso, sale pranzo, cucine, soft. letti, salotti. Mobili d'occasione. Si fanno cambi. Si accettano mobili in deposito per la vendita.
GRAPPIO — Via Po, 25

OCCASIONE
Presso SAVONA su ottima spiaggia balneare offresi Alberghi adatti per Colonie, Pensioni, Appartamento. Prezzo, condizioni convenienti. Scrivere cassetta 191 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. (207

Per combattere l'obesità

basta prendere durante il pasto della sera e prima di coricarsi un cucchiaio **GRAND DI VALÈ** lassativo, depurativo, che assicura la combustione dei grassi per mezzo del fegato ed elimina la tossina ed i residui nocivi del corpo. Prezzo già ribassato: L. 4,—. Produtto italiano. — Labor. G. Mansoni & C. - Via Vela 5 - Milano.
(Aut. Pref. N. 3909 del 28-1-1937)

Cartiere Burgo
**Soc. An

CRONACA CITTADINA

L'undicesimo annuale dell'Opera Nazionale Balilla

Stamane: ventimila giovani sfileranno dinanzi alle Autorità

Si celebra oggi l'undicesimo anniversario della fondazione dell'Opera Nazionale Balilla, la più geniale creazione del Regime, alla quale il Duce ha affidato l'educazione patriottica, morale e fisica e la preparazione militare delle nuove generazioni. E' una giornata di festa non soltanto per la gioventù che è saldamente inquadrata nelle schiere dell'O.N.B., ma altresì per tutti coloro i quali comprendono la necessità che lo stanziio, la tenacia, il lavoro, l'ardire, la potenza della nuova Italia mussoliniana si perpetuino nel tempo; ciò è quanto dire che la data segna una giornata di festa per tutto il popolo italiano.

Nella nostra città che, per gloriosa tradizione storica, ha sempre posto in primo piano lo spirito guerriero ed i valori militari, la data sarà celebrata con una rivista di oltre venti mila organizzati dell'O.N.B. Questa rassegna delle Forze giovanili cittadine avrà luogo alle ore 10,30 in corso Duca di Genova e ad essa presenzieranno le maggiori autorità cittadine.

Per la ricorrenza S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Torino ha indirizzato il seguente telegramma al presidente del Comitato provinciale, console Giulio Salvetti:

«Mentre la pupilla del Regime celebra il suo primo annuale dopo la conquista dell'Impero, il Primo Corpo d'Armata le invia il suo fervido augurale saluto. — Generale Grossi».

Il Console Salvetti ha così risposto:

«Le giovanissime Camicie Nere inquadrate nell'Opera Balilla hanno gradito moltissimo nell'occasione dell'undicesimo annuale dell'istituzione il saluto augurale del Primo Corpo d'Armata. Desiderose di servire l'Italia Imperiale continueranno con tenacia e passione la loro preparazione militare per essere pronte agli ordini del Duce a nuove luminose vittorie. A Vostra Eccellenza porgo il mio particolare e devoto ossequio».

La giornata festiva in cui si celebra l'annuale di fondazione dell'O.N.B., la cui ricorrenza cadeva ieri 3 aprile, vedrà tutta la cittadinanza affettuosamente a fianco delle schiere giovanili che un giorno saranno chiamate a potenziare con la loro fatica il risorto Impero e la Patria fascista.

Una generosa offerta per il IV Comitato O. N. B.

Il comm. Giuseppe Rivetti, presidente del Gruppo Finanziario Tessile, ha rimesso al Presidente provinciale dell'O.N.B. la somma di L. 20.000 quale contributo per la costruzione della Casa Balilla del IV Comitato Rionale che sorgerà alla barriera di Milano. Il console Salvetti ha ringraziato il munifico donatore.

La crociata contro la tubercolosi

Visite gratuite al S. Luigi per la diagnosi precoce

In tutta Italia da oggi al giorno 10 avrà luogo la 3.a Settimana Naz. per la diagnosi precoce della tubercolosi. La Direzione del nostro grandioso Sanatorio che già da un anno ogni primo sabato del mese provvedeva gratuitamente a visite di accertamento precoce, ha stabilito in accordo coi medici primari di contribuire praticamente il più alto numero della manifestazione nazionale organizzando, come per l'anno scorso, la settimana delle visite gratuite di accertamento polmonare. Durante tutti i giorni della corrente settimana dalle ore 9,30 alle 11,30 a cura degli assistenti interni e con la consulenza a turno dei primari, verranno fatte visite cliniche e radiologiche a coloro che per motivi ambientali, familiari o personali temono di essere esclusi dalla tubercolosi. Dalle visite sono quindi esclusi quelli già riconosciuti ammalati poichè lo scopo dell'iniziativa è di accertare o meno fenomeni polmonari ignorati dovuti a queste subdola malattia. Con le necessarie cure ed assistenze potranno gli interessanti conseguire facilmente la guarigione, essendo la tubercolosi guaribile purchè sia curata a tempo come avviene generalmente anche per le altre malattie. Il tram intercomunale parte da via Sacchi alle ore 8.50 e fa ritorno dal sanatorio alle ore 11.30.

Partenza per l'A. O. di 150 tecnici

Oggi a mezzogiorno partiranno dalla stazione di P. N. 119 dirigenti di una nota impresa torinese, società appaltatrice di strade, che si recano in Dancalia, che non è affatto quell'inferno che le cronache romanzate hanno presentato al pubblico, per costruire il tronco stradale Bardo-Ascoma oltre la rotabile Assab-Dessiè.

A salutare i partenti si troveranno alla stazione autorità e personalità.

Viaggi festivi per Milano alla Fiera Campionaria

L'Amministrazione ferroviaria organizza per i giorni 11, 18, 25 e 25 corrente dei treni speciali a prezzi ridottissimi per favorire le visite alla Fiera di Milano.

La vendita dei biglietti sarà iniziata il mattino di martedì 6 corrente presso le stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa, nonchè presso le Agenzie autorizzate: Cit, Italia e Wagon-Lits, al prezzo unico, per la terza classe, di lire 22,50, compreso in tale cifra l'importo di lire 3 per il biglietto di ingresso alla Fiera. I treni straordinari da effettuarsi in servizio dei gitanti viaggieranno coi seguenti orari: *andata:* Torino P. N. partenza 5,44; Torino P. Susa p. 5,56; Milano C. arr. ore 8.58. - *Ritorno:* Milano C. part. ore 18.40; Torino P. Susa arr. ore 22.29; Torino P. Nuova arr. ore 22.42.

Relazione del Podestà al Congresso di urbanistica

Nei giorni di domani, lunedì, martedì e mercoledì, 5, 6 e 7 corrente, a Roma si terrà il primo Congresso nazionale di urbanistica, che è chiamato a trattare i seguenti temi: 1) Urbanistica rurale; 2) Urbanistica coloniale; 3) Vantaggi economici del piano regolatore; 4) Regolamenti edilizi.

L'importanza di quest'ordine dei lavori è evidente e vivissima è la attesa, specialmente fra i tecnici, per i dibattiti del congresso e delle soluzioni che esso adotterà. Al congresso parteciperà anche una rappresentanza torinese capeggiata dal nostro Podestà gr. uff. Ugo Sartirana, il quale appunto durante lo svolgimento dei lavori terrà una conferenza trattando il tema: «Il Capoluogo e il piano regionale».

Il corso addestrativo aspiranti ufficiali M.V.S.N.

Ieri mattina si è iniziato il corso addestrativo per aspiranti sotto-Capomanipolo della M.V.S.N. Gli ufficiali che lo frequenteranno si sono riuniti a Casa Littoria: al comando del console Moreno, comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, e del ten. col. Chitti, addetto ai Fasci Giovanili, gli Aspiranti sono giunti alla Caserma Monte Grappa ove, presso il 92° Fanteria, svolgeranno le esercitazioni non servizio continuativo fino al 23 del corrente mese. A riceverli era S. E. il gen. Grossi, Comandante del Corpo d'Armata con altri ufficiali superiori. Il gen. Grossi ha rivolto ai giovani ufficiali brevi e fiere parole. Gli aspiranti del corso, come primo atto hanno deposto una corona alla lapide degli Eroi.

Un'esplosione in via Artisti provoca il crollo di numerosi camini

Il tetto di una rimessa sfondato

Una esplosione, seguita immediatamente dal crollo di numerosi camini, verificatasi ieri nello stabile posto al n. 31 di via Artisti, ha prodotto un vivo allarme nella popolazione di quel paraggi. Veniva immediatamente data notizia dell'accaduto alla caserma Fontane ed un distaccamento di pompieri agli ordini del vice-brigadiere Merlo si portava sul posto. I vigili del fuoco individuavano le cause del sinistro nel fatto che in un camino dello stabile si era accumulata una notevole quantità di gas, cosicchè quando un inquilino della casa aveva cercato di accendere la stufa le fiamme avevano provocato l'esplosione. In conseguenza scoppiarono sette teste di camino e una di queste andava a cadere, sfondandolo, sul tetto di un'autorimessa. Fermata provvisoriamente la circolazione stradale in quel punto, i pompieri provvedevano a rimuovere le macerie ed i calcinacci, cosicchè dopo circa un'ora di lavoro ogni pericolo era eliminato. I danni non sono rilevanti.

Perde una mano sotto la pressa

L'operaio pressatore Ercole Rigoletto di Giorgio, d'anni 22, abitante a Rivalta Canavese è stato ieri verso le ore 15, vittima di un grave infortunio in uno stabilimento di via Petrarca, 30. Mentre era intento al suo lavoro con una pressa si lasciava cogliere sotto il pesante ordigno la mano sinistra. All'Ospedale Martini il dott. Cirakian procedeva all'amputazione dell'arto sfracellato e quindi la faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in quaranta giorni.

Cade dalla bicicletta e sfugge per miracolo ad un tram

Il garzone muratore Francesco Capello, d'anni 15, residente a San Benigno Canavese, è stato ieri protagonista di una paurosa avventura, conclusasi per sua ventura felicemente. Il Capello verso le ore 15 di ieri transitava in velocipede in piazza Carlo Alberto; giunto all'altezza di via Cesare Battisti a causa del terreno viscido perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo tra i regoli tranviari. In quel mentre sopraggiungeva veloce un carrozzone della diciottesima linea, il cui manovratore si trovò nella impossibilità assoluta di frenare a tempo, data la brevissima distanza. Un lembo di raccapriccio sfuggì dalle persone che si trovavano in quei pressi: già avevano visto il ragazzo travolto dal tram. Il Capello invece riuscì con un ultimo sforzo a spostarsi leggermente, qualchè la pesante vettura travolse e schiacciò completamente la bicicletta, riducendola in un informe ammasso di ferraglia, ma, però, aforè soltanto il ciclista.

Dopo essersela cavata a così buon mercato il Francesco Capello si recò al vecchio Ospedale San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni alla gamba destra. E' stato giudicato guaribile in quattro giorni.

Svaligiatore di alloggi arrestato dalla polizia

Un individuo, la notte del 27 al 28 marzo, ad ora imprecisata, dopo aver frantumato un vetro della finestra e con una mano girata la maniglia interna, s'introduceva nell'alloggio al secondo piano di certo Maurizio Prina, in corso Brasile 6, e rubava un cestino contenente settanta lire e un orologio e catena d'oro del valore di 1300 lire. Il furto era denunciato al Commissariato di P. S. di Vanchiglia. Il commissario dott. Gennaliaro incaricava il brigadiere D'Accico di effettuare le indagini del caso, e il sottufficiale, dopo aver stabilito le circostanze in cui il furto si era verificato, fermava i suoi sospetti su un tale che per qualche tempo, aveva prestato i suoi servigi come facchino al Prina. Dopo lunghe ricerche l'individuo era identificato e tratto in arresto. Trattasi del pregiudicato Giovanni Aurati di Celle, di 29 anni, senza fissa dimora. L'importo refurtiva non è stata ritrovata.

Tremila lire sfumate

Certo Maggiorino Oleare di Ernesto, ebbe, qualche tempo fa, offerta di lavoro dal rappresentante di commercio, Italo Chitti di Tolsello. Qualche giorno dopo, il rappresentante, adducendo una mole di lavoro imponente a cui da solo non poteva far fronte, gli propose senz'altro di assumerlo come impiegato. Il posto, era delicato e pieno di responsabilità, cose che richiedevano da parte dell'impiegato una cauzione di 3000 lire che l'Oleare versò. Però il lavoro non era voluminoso quanto il Chiti aveva voluto far credere. Colto da sospetti, l'Oleare partì al cav. Rapella, capo della Squadra Mobile. Le indagini e gli accertamenti confermarono i sospetti; la cauzione dell'impiegato si era volatilizzata. Il Chiti è stato denunciato per appropriazione indebita.

IN PRETURA

Una macchina fotografica e la storiella del cavaliere

Ciò su cui principalmente insistette il ventottenne Tanino Isca Cordova, quando ai primi dello scorso giugno si recò dal signor Cesare Nebbia, titolare d'un negozio di articoli fotografici in piazza Vittorio Veneto 8, fu che egli agiva per impulso d'amicizia e non per tornaconto. Un suo cuginolino, il cav. Ceretti, gli aveva palesato l'intenzione di acquistare una macchina fotografica. Quale buona occasione, s'era detto quella perla d'uomo, per far realizzare un guadagno al signor Nebbia! e m'era offerto di concretare l'acquisto. Ringraziatolo, il negoziante gli mostrò diversi modelli di macchina fra cui uno, dal prezzo di 252 lire, che l'Isca suppose sarebbe piaciuto al cavaliere. Il Nebbia non si oppose a che l'Isca portasse via la macchina per farla vedere al probabile acquirente. Ma passa un giorno, passa l'altro, nè macchina nè mediatore si fecero più vedere. Finalmente il Nebbia incontrò l'Isca per la strada. Questi disse che il cavaliere aveva acquistato la macchina ma che non poteva ancora pagarla versando in condizioni finanziarie piuttosto critiche. «Una cosa le raccomando», soggiunse, e qui si dette a pregare e a ripregare il Nebbia che qualora incontrasse il cavaliere non gli ne facesse parola, come persona troppo onorata per non rimanerne offesa nella delicata suscettibilità. Promise il negoziante di star muto come un pesce, ma avuto agio, nel molto tempo che passò, di meditare sulla su questa preoccupante analogia, deciso di andare a trovare il cav. Ceretti nella sua abitazione in via Nizza. L'Isca aveva detto il vero: il cavaliere era persona di specchiata riputazione, solo che non aveva mai avuto intenzione di comprare una macchina fotografica, e quanto all'Isca, che nel frattempo aveva prudentemente agombrato da via Nizza, egli lo conosceva appena di vista. Denunciato per truffa, le solante mediatore è stato arrestato dal Pretore Pucci.

Disavventure d'ogni giorno

Un'insegna luminosa in fiamme. — A causa dell'umidità ieri sera in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Principe Tommaso, si è provocato un corto circuito in una insegna luminosa; lo cortocircuito si sviluppava un piccolo incendio. Tuttavia quando i pompieri giungevano sul posto, l'incendio era stato terminato per mancanza di combustibile.

Una disputa e un'ambulanza. — Durante una violenta disputa scoppiata, per ragioni d'interesse, in via Nizza angolo corso Vittorio Emanuele, lo studente Mario Repetti, d'anni 24, abitante in corso Vittorio Emanuele 127, veniva colpito al capo con un ombrello da certo Giuseppe Molfa, abitante in via Cavaglià 8. Al vecchio ospedale San Giovanni, il dott. Virando medicava al Repetti una ferita lacero contusa al capo guaribile in una settimana.

Cade dal tram e vuol essere ferita. — Certa Cattano Anita, di 53 anni, abitante in via Belfiore 9, ieri, mentre scendeva da un tram della linea N. 15, scivolava e cadeva. La Cattano si recava all'Ospedale delle Molinette dove, assistente l'assistenza della donna, il medico non le riscontrava alcuna ferita o contusione.

Ferocia del marito. — Ieri mattino, verso le ore 9,30, si presentava all'Ospedale S. Giovanni la signora Maria Bertaldini in Giraldi, di anni 36, la quale in corso Casale 45, alla quale il dott. Pozzoletti ha riscontrato non precisati 40 giorni che ha giudicato guaribile in tre giorni. La signora ha dichiarato che la scorsa notte, verso le ore 4, venuta a diverbio per futili motivi nella propria abitazione, con il marito Tobia Giraldi, era stata percossa da costui.

Farmacie aperte oggi

Almondo, piazza Statuto 3 — Ancelotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Annunziata, via Stradella 199 — Destefanis, piazza Carignano 2 — Borco Crimea, corso Filadelfia 4 — Bussetti, via Mongioverto 36 — Cooperativa 17, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa VII, via Po 51 — Cossu, corso Racconigi 39 — Del Corso, via Lodi Savanni 1 — Del Leone, via San Bernardo 46 — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Milano, c.so Umberto 2 — Nazionale, via Vanchiglia 35 — Negro, corso Orbassano 65 — Oliveri e Ramello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale San Giovanni, via Mario Giulio 56 — Pilonetto, corso Montevecchio 257 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Regio Parco, via Bologna 242 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Santa Rita, via Cibrario 32 bis — Sassi, corso Casale 306 — Viglino, via Nizza 109.

Bollettino Demografico

3 aprile 1937 XV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	32
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

3 aprile 1937 XV

Riconoscono Secondo fu Giuseppe, anni 88, di Serravalle Asti, cardiniere, c. Vitt. Emanuele 57 - **Trucotto Dario** di Vittorio, n. fi. di Torino, v. Frejus 62 - **De Maria** nat. **Francesco** fu Paolo, a. 55, di Torino, ispett. FF. SS., v. Crescello 28 - **Sacco Luisa** v. **Tunnetti**, a. 71, di Richiemonte, casal., v. S. Giuliani 53 - **Maestro Giuseppe** Alfredo n. fu Giuseppe, a. 78, di Torino, calzolaio, v. Borgo 4 - **D'Angelo Angela** m. **Vigiardi**, a. 84, di Napoli, pensionn., v. Luisa del Carretto 51 - **Astis Filippina** v. **Perla**, a. 82, di Montanaro, casal., v. Domodossola 45 - **Castagno Francesco** fu Francesco, a. 71, di Sanfrè, pensionn., v. S. Secondo 56 - **Fezzati** dott. cav. **Roberto** fu Pietro, a. 55, di Conselve, medico chirurgo, v. Valentino 4 - **Barbetto Giuseppa** fu Giuseppe, a. 81, di Torino, industriale, v. Artisti 29 - **Chiara Adelaide** v. **Chiara**, a. 78, di Torino, casal., c. Regina Margherita 94 - **Negro Maria** ch. **Pellissero**, a. 97, di Torino, agiata, v. Andrea Doria 37 - **Pezzana Maria** fu Annibale, a. 31, di Torino, agiata, v. Monevilleri 56 - **Janino Giacomo** fu Pietro, a. 64, di Torino, tassinaio, str. Verna 696 - **Pagliano Anna Maria** di Aurelio, mesi 4, di Torino, v. Vittorio 24 - **Rostagno Felice** fu Giovanni, a. 84, di S. Raffaele Cimena, calzaturiere autocarro, v. Po 26 - **Malaspina Dario** di Luigi, a. 13, di Torino, studente, v. Veneria 35 - **Rena Giuseppe** fu Luigi, a. 48, di Rivoli, operaio - **Barra Pietro** fu Francesco, a. 78, di Pantestura, fruttivendolo - **Camosso Silvio** fu Gian Maria, a. 75, di Cigliori, fabbro - **Frezia Ottavia** v. **Balsiracchi**, a. 80, di Torino, casalinga - **Ferrario Emilia** suor Speranza, a. 59, di Origgio, religiosa - **Finallo Margherita** m. **Mina**, a. 67, di Villanova d'Asti, casal. - **Destefanis Emilia** fu Giuseppe, a. 68, di Ivrea, casal. - **Nicola Emma Carolina** di Giacchino, a. 46, di Aramengo, casalinga - **Bigina Teresa Pasqualina** fu Giovanni, a. 78, di Torino, fruttivendola - **Bardana Enrico** fu Antonio, a. 66, di Torino, vend. ambul. - **Pastore Luigi** fu Carlo, a. 81, di S. Sebastiano Po, meniere. casal. - **Fornello Maurizio** fu Martino, a. 54, di Moncalieri, confettiere - **Ricossa Lorenzo** di Francesco, a. 55, di Scarnafigi, conducente - **Annaldi Domenico** fu Gius. Battista, a. 17, di Poirino.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di* «mobili *per cucina*».

Istituto di Coltura Fascista

Nel salone della Pro Arte e Cultura la sera del 6 aprile, alle ore 21, in via Principe Amedeo n. 20 bis, il dott. Guido Zoni terrà una conferenza dal titolo: «L'uomo primitivo» illustrata da proiezioni.

Lo stesso Gruppo di Educazione popolare si recherà domenica 11 aprile a Pianezza, ove, sotto la guida dell'avv. prof. Edoardo Barraya visiterà quanto di più notevole esiste, illustrandone l'importanza artistica e storica.

Le vicende di una "Borsa,,

Dallo scambio al commercio clandestino - La nuova sede

Un tempo i papà dicevano ai figliuoletti: — Se stai buono ti porto a comperare la penna coi cialdoni!

Ora vinute più penna, niente più cialdoni:

— Se stai buono — dicono — oggi ti porto in borsa.

Come ognuno avrà capito si tratta della famosa borsa delle figurine. Le quali, figurine, si trovano armai in ogni prodotto: cioccolato, pasta alimentare, sigarette, aperitivo, formaggio, caramelle ecc. Cominciano a distinguersi quei prodotti di largo consumo che sono in vendita senza figurina, tale è stato il diingarre di questa forma di premio di fedeltà assegnato dalle Ditte ai propri clienti.

E siccome (la questione è nota a tutti) si tratta di radunare in un album un certo numero di figurine lo scambio dei doppioni fra i collezionisti si è subito stabilito su larghissima scala. Tali scambi avvengono, in ogni città, in luoghi convenuti, detti «borse», ove, per la legge della domanda e dell'offerta (o venerata ombra di Adamo Smith!), si viene delineando una vera e propria quotazione. Talune figurine delle scartine non valgono nulla, tali altre moltissimo e sono quotate anche in lire, sebbene la vendita ne sia proibita. Nella nostra città la borsa delle figurine ha una sua storia, ed ha attraversato le proprie dure vicissitudini.

Essa era, dapprima, all'imbocco della Galleria S. Federico verso via Roma. E siccome i borsisti sono numerosi che i «bagliardi» di un altro mercato ingombravano il traffico, cominciarono i primi provvedimenti. Le guardie civiche ci si misero di mezzo e, secondo una disposizione che vietava il radunarsi alla borsa in quel luogo, provvidero a sciogliere i folti capannelli di appassionati.

Ma a poco a poco la «borsa» si riformò al centro della Galleria e i crocchi si infittirono. Non per questo le guardie civiche mollarono. La Galleria era troppo affollata, secondo qualcuno. E allora, dopo alcune perentorie ingiunzioni vennero i provvedimenti di maggior severità. Fioccarono le multe: L. 10,10. In base a quale disposizione? Lo ignoriamo. Abbiamo però visto con i nostri occhi una guardia civica intenta all'interrogatorio di un... colpevole recidivo, il quale stava presentando documenti di riconoscimento.

Il clan dei collezionisti assunse allora l'aspetto di un'associazione segreta. Non era raro il caso di vedere un giovanotto passeggiare tranquillamente, e così, «senza dar nell'occhio» accostarsi ad un uomo di mezza età per mormorargli di soppiatto:

— Ho un Feroce Saladino.

— Le dò dieci lire — rispondeva l'interpellato.

E i due, una alla volta, sempre «senza dar nell'occhio» uscivano dalla Galleria e andavano altrove come due sospetti, due fuori-legge, a perfezionare l'oscuro mercato.

Ma le angherie ebbero la meglio e la borsa dovette esulare, pochi giorni or sono, dalla Galleria San Federico. Si spostò di poco, però. Il torinese è abituato e difficilmente sradicabile.

I congiuratori delle figurine si uscirono all'aperto in via Bertola angolo via Piatti e in quel breve tratto di portici «a commercio» va rifiorendo in libertà.

A meno che da domani venga immediatamente alle guardie civiche di richiamare la scherma, i «borsisti» non cattecchiero altrove a cercare e trovare un sotterraneo per le loro clandestine scuole.

a. n.

«A TRENTACINQUE LA DONNA FATALE!...»

Il primo concerto pubblico del corpo bandistico Casa Littoria

La sera del prossimo martedì, 6 corr., il corpo bandistico della Federazione dei Fasci di Combattimento darà il primo grande concerto pubblico nel teatro «Vittorio Emanuele».

Dopo una seria preparazione ed una minuziosa selezione degli elementi chiamati a costituirla, la formazione bandistica inizia in piena la propria attività. Il suo complesso, per imponenza di numero e bravura dei singoli strumentisti, tra i quali numerosi professori, dà il miglior affidamento nei riguardi degli scopi per cui il Segretario Federale ha voluto sorgesse tale corpo bandistico. Il geniale scorso, in occasione del rapporto delle gerarchie torinesi del Partito, presieduto da S. E. il Segretario del Partito, il corpo bandistico prestò servizio, ed ebbe l'onore di un particolare elogio di S. E. Starace. Il concerto di martedì avrà luogo, come abbiamo detto, al Teatro Vittorio, iniziando alle ore 21. Dirigerà il maestro C. La Pinta, direttore del corpo bandistico. La prima parte del programma è così composta: Marcia Reale e Giovinezza; Vessella: Marcia militare su motivi dell'opera «Mosè» di Mercadante; La schiava saracena (sinfonia); Verdi: Rigoletto (fantasia); Bianc: Etiopia. La seconda parte del programma, che sarà radiotrasmessa, inizierà alle ore ore 22,15, e comprende: Mascagni: Le maschere (sinfonia); Bellini: Norma (fantasia); Schubert: primo tempo della sinfonia in «si» minore dell'Incompiuta; Puccini: Inno a Roma. Vi presenzieranno il Segretario Federale e le massime autorità cittadine. Il pubblico potrà accedere gratuitamente, essendo stato messo a sua disposizione l'intera seconda galleria.

A Torino si dimentica Torino

Com'è difficile esigere un vaglia!

A chi si reca agli uffici postali per esigere un vaglia vengono richiesti — come è logico — documenti di riconoscimento. Giustamente non si può correre il rischio di sbagliare consegnando a Caio le somme che vicevarsa erano destinate a Tizio.

Ma la cosa curiosa — ci assicurano un medico che ne ha fatto l'esperienza — sta nella scernita dei documenti. A parte quelli ufficiali, quali il passaporto, il porto d'armi, le tessere dei Ministeri e quella postale, che è pacifico — sono ritenute valide, sono pure riconosciute altre tessere. Fra queste sono accettate — come spiega l'elenco — le tessere rilasciate dai Studenti dei medici di Roma, Genova, Napoli, Trieste e Palermo.

Il medico in parola essendo iscritto al suo Ordine professionale a Bologna e qui residente da pochi mesi per ragioni di studio, non possedendo altra tessera che quella, si è sentito rispondere dallo scrupoloso impiegato che il documento presentato non è valido per esigere vaglia. Ma neanche se si fosse iscritto al Sindacato di Torino vivendo in questa città compresa nell'inspiegabile elenco, avrebbe potuto reclamare il pagamento del vaglia.

Truffa a Cuneo e si costituisce a Torino

L'ex fotografo Aldo Clerici, di anni 28, da Torremaggiore (Foggia), già detenuto in queste carceri e che, dimesso, spacciandosi cancelliere presso questo Tribunale, aveva, approfittato di notizia assunteni circa la posizione e le condizioni famigliari di alcuni condannati, truffati i rispettivi genitori, a Sampeyre ed a Caraglio, per una complessiva somma di 1220 lire, oltre ad un buon pranzetto, e che era riuscito a mantenersi uccel di bosco, malgrado le più attive ricerche, forse perchè ridotto al termine del denaro truffato, ha finito per costituirsi spontaneamente alla Questura di Torino, donde verrà tradotto nuovamente a queste carceri.

Tramonta la luna

Questa sera alle ore 21 al Teatro Alfieri la Compagnia Gandusio-Cimara-Pilotto-Bonetti-Cortese-Bagni-Bonetti-Cialente-Cialente-Bonetti-Cialente-Cialente-Bonetti-Cialente-Cialente

Vita finanziaria e agricola

L'assemblea dell'Eiar

Sarà aumentata la potenza della stazione Torino II — Le comunicazioni radio con l'Impero

Ha avuto luogo l'assemblea annuale dell'Eiar. S. E. Vaccari, che la presiedeva, ha aperto la seduta rivolgendo un devoto pensiero alla Maestà del Re Imperatore e al Duce che fu l'artefice dell'azione che, rivendicando al nostro popolo missione di civiltà nel mondo, gli conferì dignità imperiale, e rilevato che l'Eiar può considerarsi uno degli strumenti più poderosi ed efficaci al servizio del Regime, ha affermato come essa abbia assolto pienamente l'importante compito. Ha poi ricordato come allo scopo di onorare nel nome del Duce la fondazione dell'Impero, l'Eiar, unitamente alla Società Idroelettrica Piemonte, abbia offerto 500.000 lire a beneficio dell'E. O. A.; ed ha affermato che in seguito ad una convenzione col Ministero delle Comunicazioni di eseguire importanti perfezionamenti ed ampliamenti agli attuali impianti e nuovi trasmettitori per la somma di 25 milioni.

Il consigliere direttore generale ing. Chiodelli ha poi letto la relazione del Consiglio, dalla quale si rileva fra l'altro gli ottimi risultati ottenuti con l'applicazione di materiali da costruzione nazionali in sostituzione di quelli esteri, e come con grande alacrità procedano i lavori per l'aumento della potenza delle stazioni di Napoli e di Torino II. Quest'ultima sarà portata alla potenza di 5 kw e la stessa potenza avrà quella di Genova II che, trasmettendo i programmi di Roma, offrirà agli abbonati un doppio programma. Due nuove stazioni, collegate rispettivamente con Bologna e Napoli, sorgeranno ad Ancona e Catania. E' stato pure progettato un nuovo circuito Firenze-Genova e concretati i progetti di due nuove centrali di amplificatori a Bologna e Mestre.

Hanno formato oggetto di studio e di provvedimenti i problemi relativi alla eliminazione dei disturbi che danneggiano le radioricezioni. E' stata stipulata con il Ministero delle Comunicazioni una convenzione che assicurerà in ogni contingenza la regolarità delle trasmissioni dirette alle varie zone dell'Impero e di quelle destinate agli italiani dei più lontani continenti, Nord-America, Sud-America, Centro-America, Estremo Oriente (Giappone), Estremo Oriente (Australia). Questo riguarda il centro trasmittente della stazione a onde corte di Prato Smeraldo.

In riconoscimento alla maturità artistica raggiunta dal complesso dell'Eiar, il Ministero della Stampa e Propaganda ha stabilito la partecipazione dell'orchestra dell'Eiar all'Esposizione di Parigi del corrente anno. Passando ad esaminare i programmi svolti e i miglioramenti conseguiti, la relazione dice: « Tale complessa attività è dimostrata dai dati statistici. Sono state allestite ed eseguite 6265 ore di programma, che hanno dato luogo da tutte le stazioni a 39.580 ore di trasmissione; alla direzione delle opere liriche eseguite negli « studi » si sono alternati 20 direttori e 50 nei concerti sinfonici. Sono state trasmesse 118 opere liriche con complessive 200 trasmissioni; 142 concerti sinfonici; 80 operette; 211 concerti di musica da camera ».

Sono pure rilevati i progressi nel campo della prosa; il numero delle commedie di assoluta novità trasmesse (52), lo sviluppo dato al « giornale radio » (120 radiocronache), alcune indimenticabili, legati alle date fondamentali della recente storia d'Italia, quali il discorso del 9 maggio XIV e la proclamazione dell'Impero il 9 maggio XIV.

Sono in costruzione speciali impianti, montati su apposite automobili, per la registrazione su dischi e nastri magnetizzati, che consentiranno di dare un sempre maggiore sviluppo ai servizio delle radio-cronache; e due furgoni di grandi dimensioni per trasmissioni dove non sia possibile il collegamento telefonico. Fra l'altro la relazione mette in evidenza la creazione del centro di preparazione radiofonica per provvedere alla preparazione di radiocronisti, annunciatori, soggettisti, registi e radio-fono-montatori.

Dopo aver inviato un reverente pensiero alla memoria del senatore Corbino, il relatore ha concluso inviando un caloroso saluto a S. E. Alfieri ed a S. E. Bonni. E' stato poi esposto il bilancio dell'Ente, approvato all'unanimità con espressioni di plauso all'opera del Presidente e del direttore generale dell'Eiar.

La settimana in Borsa

Dopo tre giorni di vacanza la Borsa ha ripreso la sua attività sviluppando in modo più che sensibile le precedenti ottime disposizioni. Il volume degli scambi si è intensificato estendendosi a tutti i comparti anche a quelli che prima d'ora non usufruivano che di transazioni nominali. Solo nelle ultime sedute qualche severo di ristagno su alcuni titoli azionari per evidenti necessità di consolidamento dei prezzi o per realizzi di beneficio. I Fondi Pubblici invece, proprio nelle riunioni finali, hanno maggiormente sviluppato le possibilità di ricupero insite nel loro alto tasso di capitalizzazione sorretti anche dall'annuncio dell'assetto costante e progressivo dei depositi a risparmio fatto dal Presidente delle Casse di Risparmio Italiane e dalla relazione del Governatore della Banca d'Italia in occasione dell'assemblea generale. In tale relazione, oltre alla chiara esposizione della nostra situazione economica, commerciale e finanziaria, dalla quale appaiono evidenti le smentite a certe tendenziose notizie apparse sulla stampa estera sui nostri riguardi, è accennato a come viene concepita la politica monetaria secondo una tecnica intelligente e nuova, la quale quando sarà possibile illustrarla, costituirà un vanto del genio bancario e monetario nazionale.

Il raffronto, oltremodo interessante, dei progressi conseguiti dalla quota in generale mette in primo piano i titoli di Stato. Fra questi circa un punto di vantaggio registrano la Rendita 5 per cento e Redimibile, e mezzo punto la Rendita 3,50 per cento. Oltre un punto di progresso va ai Buoni del Tesoro scadenza 1940 seguiti quasi nella stessa misura da quelli delle altre scadenze. Come diretta conseguenza si notano sensibili miglioria nelle Obbligazioni. Passando ai valori industriali i progressi in genere non sono proporzionalmente meno accentuati. Molti valori che già hanno staccato la cedola l'hanno ricuperata e sono sulla via di farlo, senza che i tassi di capitalizzazione abbiano alcuna influenza ma scontando in anticipo le brillanti prospettive avvenire. I dividendi più notevoli sono per le Amiata (circa 20 punti), per le Montecatini (circa 15), per le Valli Lanzo (10 punti) seguiti in misura minore dalle Meridionali, Navig. A. I., da tutti gli elettrici, dalle Fiat, Viscosa, Monteponi, Acqua Potabile, Vecchi Unica e Fondiari. Largo mercato sulle Cartiere Burgo la buona ripresa e sulle quali il dividendo in ragione di L. 8,50 per azione nominativa (metà esercizio) verrà pagato dal 5 corr.; da tale data verrà anche provveduto alla sostituzione con titoli definitivi delle ricevute provvisorie rilasciate in occasione dell'ultimo aumento di capitale.

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Attività del mercato rivolta di preferenza ai Fondi Pubblici dove Rendita 5 % e Redimibile, inesistentemente richiesti, registrano un vantaggio sensibile seguiti dai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze. Nei settori azionari scambi animati sulle Montecatini che progrediscono di quasi il 5 punti. Sostenute anche le Burgo e Vecchi Unica. Poco variati gli altri

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	72 70	Meridionali	200 —
Id. 5 % c.	72 70	F. C. E.	91 50
Redim. 3½	78 025	Rete	90 25
Id. 3 %	71 725	Edison	314 50
Rendita 4%	92 125	Unes	12 25
Id. 5 %	92 125	Savigliano	1105 —
B. T. N. 1940	100 40	Nebiolo	213 —
Id. 1941	102 40	Tedeschi	112 50
Id. 1943 I	102 30	Mancenisio	207 —
Id. 1945 II	102 30	Ilva	121 —
Id. 1944	97 025	Ansaldo	59 90
Torino 4½	457 —	Fiat	661 —
Id. 5%	457 —	C. I. R.	200 —
S. Paolo 4%	440 50	Schioppar.	7 575
Id. 3½ %	398 —	Mira Lanza	170 50
Ferrov. 3%	307 —	Monteponi	601 25
I. R. I. 4½ %	105 50	M. Amiata	98 50
Elettr. 4½ %	174 50	Montecatini	913 25
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	433 —
Sic. 4%	318 —	Fiocle	55 —
Lloyd Sab.	4 50	V.-Unica	52 75
Mediterr.	481 —	Lane Sorg.	1260 —
Meridion.	376 —	Valli Lanzo	60 50
Torino Navig.	165 25	Cot. Marid.	332 —
Navig. A. I.	192 —	Viscosa	462 50
Italgas	14 65	Dent Stabili	198 —
Ceramica	63 75	Partiera It.	143 50
Terni	287 —	Burgo	309 75
Valdarno	109 —	Ferr. Elba.	179 —

CAMBI. — Austria 355,24; Svezia 479,85; Polonia 540,60; Norvegia 467,50; Canada 19; Parigi 87,40; Svizzera 453; Danimarca 416,50; Belgio 320; Olanda 1040,80; Germania 763,34 Londra 93,03; New York 19; Cecoslovacchia 64,53.

MILANO, 3. — Centrale 870; Amic. Gen. 4650; Mediterr. 696; Meridion. 874,50; Venete Centr. 328; Robiolino 81; Saffa 472; Pacchetti 87; Ansaldo 58,50; Cantoni 3050; Furlan 162,50; Olcese 156; Ticino 161; Olcese 461; Stampati 965; Coats 635; Linif. Gen. 479,50 Mosseri 648; Rotondi 835; Tosi 57,25; Coton. Merid. 251,50; Un. Manif. 341,50 Garzoni 619,50; Rossi 4050; Targetti 136; Cascami 444; Bernascon 91,50; Soie 472; Pacchetti 87; Ansaldo 58,50; Viscosa 233,50; Mot. Ital. 255,50; Amiata 89; Montecatini 316,50; Dalmine 222,50 Breda 234; Bianchi 89,75; Isotta 37,25 Fiat 461; Reggiane 87,25; Adriatica Elettr. 205,75; Piacentina 312; Cielt 350,50; Diamne 504; Bresciana 685,50 Valdarno 188,50; Esercizi 454,50; Terni 428; Chatilon 2nd. 143, ordin. 108; Rete 88,50; Edison 314,75; Id. Posiergate 232; Sip 45,75; Tirso 154; Vizzola 467,50; Meridl. Elettr. 308,75; Terni 286; Unes 12,35; Terni nuovo 101,25; Distillerie 204; Kriflanin 493; Raffineria 565; Italgas 14,87; M. Lanza 150; Petroli It. 10,05; Aedes 88; Fond. Bor. 1% 32,50; F. Ansaldi 109,80; B. Stabili 197; Saturnia 43,75; Racconi 56; Alb. Venezia 95,50; Italcem. 218; Pirelli Ital. 1399; Pirelli e C. 412; Anic 106,25.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 84; Ferrovie Ital. 3% 306,25; Cogne 6% 503,75; id. 6,50% 512; Cons. Op. Pubbl. 5% 481,50; I. R. I. 4,50% 467; Elfer 4,50% 476,50; Stet 4% 414; Prest. Austriaco 4,50% 411; Prest. Germanico 7% 265; Pr. Young 5,50% 370; Pr. Polacco 7% 497; Pr. Ungherese 7% 231,50; C. R. Bologna 3,50% 410,50; id. 4% 413,50; id. già 5-5 4% 426; C. I. Milano 3,50% 414; id. 4% 451,50; id. già 5-5 4% 458,50; Cons. Danni Terr. 4% 466; id. già 5,50 4% 415,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 406; id. già 5-5 4% 410,25; Banco Nas. Lav. 4% 424,50; id. già 5-5 4% 424,50; C. F. M. P. Sicna 3,50% 407; id. 4% 404,50; id. già 4,50-5-5 4% 439,50; B. Napoli 4% 436; id. 5% 463; Cred. Fond. Sardo 4% 409; id. già 4,50-5-5 4% 410,50; Ist. C. F. Trid. 4% 408; id. già 5-5 4% 436; Ist. C. F. Veneti 4% 417,25; id. già 5-5 4% 429; Cons. Pubbl. Util. 6% 499,50; id. s. Tel.) 6% 499,75; Ist. Naz. Credito 4,50% 504,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 417,50; id. 4% 416; id. già 4,50-5-5 4% 428; I. M. I. 5% 990; I. M. I. Edilizio 3,50% 552; id. 5% 492,50; I. M. I. San Paolo, Tor. 3,50% 396,50; id. 3,75% 406; id. già 5 4% 440,25; Cons. Acqua Pot. 6% 489,50; Unif. di Milano 4% 92; Aut. Toscane 6,50% 463; Mediterranee 4% 414; id. 5% 502; Meridionali 3% 327; Nord Milano 4% 429,50; id. 4,50% 460; id. già 5,50% 500,50; id. 5% 507; Adriatiche 6% 504; Edison 5% 505; Emiliane 6% 503,50; Set 5% 494,50; Elfi 6% 498; Forze Idrauliche 6% 494; Terni 6% 502,50; Cisalpina 1930 6% 499; Cis. Concenter 6% 500; Om. 1934 6% 498; Semi 5% 456,75; id. 6% 495; Merid. Elettr. 5% 489; id. 6% 499,50; Stipel 6% 500,75; Unes 5% 494; Cons. Prov. Cred. 4,50% 418; La Centrale 5% 466,50; La Rinascente 5% 493,50; Linif. Canap. Nas. 5% 469.

GENOVA, 3. — Cons. Cr. Miglior. 4% 412; S. Paolo Torino 4% 444; Meridion. 872; Mediterr. 695; Rubattino 81; Solvay 4,60; Alta It. 222; Pulsar 4,50; Cat. Merid. 230,50; Snia 471; Montecatini 317; Amiata 88; Ilva 254; Ansaldo 58,75; Mot. It. 257,75; San Giorgio 383; Fiat 460; Unes 12,35; Rip 64,25; Terni 287,50; Zuccheri 1845; Raffineria 565; Distill. It. 203; Molini A. I. 204; Aedes 88; Beni Stabili 196.

TRIESTE, 3. — Premuda 480; Assicurazioni Generali 4700.

(CONSOLIDATI (5 aprile 1937-XV)

[Milano] Generali	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 50	72 80	73 45	73 70
Id. 5 % c.	91 85	91 60	— —	— —
Red. 3,50%	72 —	72 —	71 80	71 45
B. N. 1940	100 40	100 40	100 45	100 30
» » 1941	102 40	102 40	102 45	102 30
4% lordo	93 375	93 20	93 35	93 30
5% 1944	98 —	97 90	98 025	98 —
Ven 3,50%	89 75	89 85	89 —	89 90
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 93	93 93	93 93	93 93
Francia	87 45	87 45	87 45	87 45
Svizzera	433 —	433 —	433 —	433 —
Argentina	— —	5 765	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Cecoslov.	65 25	— —	— —	— —
Germania	— —	763 35	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

Il clima umido e temperato di questi giorni favorisce lo sviluppo sia delle colture granaria, sia delle colture primaverili e dei prati stabili e da vicenda. Contemporaneamente però sono ancora assai opportune, dove possibili, le operazioni di sarchiatura al fine di avitare il diffondersi delle erbe infeste. Queste operazioni si svolgono con maggiore facilità nei terreni più asciutti di pianura ed in quelli collinari esposti a mezzogiorno, mentre negli altri terreni, anche se ben sistemati per lo sgrondo, non possono effettuarsi.

Fra i lavori dei cereali rileveremo solo quelli del risone, che sono i più attivi; ragguardevole è sempre l'assorbimento da parte dell'industria risiera, che lavora normalmente per soddisfare i bisogni del consumo interno e per alimentare il commercio di esportazione dei risi lavorati, che sono vivamente richiesti da parte della Germania, Austria, Francia e paesi dell'Europa settentrionale. La classificazione, stabilita dal Governo nel dicembre scorso, dei tipi di risi destinati all'esportazione corrisponde assai bene alla necessità di mantenere apprezzata all'estero la qualità della nostra produzione in concorrenza con altre provenienze.

I foraggi sono ben poco trattati e continuano a dimostrare la loro intonazione di debolezza, che denotano ormai da parecchie settimane. Il rifiorire dell'industria dell'allevamento ha nuovamente indotto gli allevatori ad interessarsi della pratica dell'insilamento per accrescere le possibilità foraggere delle aziende agrarie; tale interessamento è rivolto però, diversamente dal passato, verso i tipi di silos meno costosi e più elementari, che la tecnica già da tempo suggerisce per medie e piccole aziende.

Non si è ulteriormente accentuata la flessione dei prezzi del bestiame bovino; si nota anzi un consolidamento delle quotazioni raggiunte sia per i capi da macello, sia per i capi di allevamento. Il bestiame da lavoro e da produzione ha una maggiore sostenutezza. Discretamente richiesti i suini lattonzoli e magroni, mentre più calmi sono i suini da macello.

Buono è l'andamento dei mercati viticoli, sui quali si verifica una domanda notevole di vini di pregio; sono invece alquanto trascurati i vini comuni, conseguendosi perciò per i primi, prezzi abbastanza soddisfacenti.

MERCATI

CEREALI

Alba, 3. — Mallga al q.le L. [illegible]

Bologna, 3. — Frumento qualità fina bolognese al Q.le L. 180,36; id. qualità buona mercantile 176; id. qualità mercantile 116,92.

Cavi Liguria, 3. — Granoturco al q.le L. 80-82; segale 90-92.

Pinerolo, 3. — Granoturco nas. 3.a al q.le L. 81-82; id. mercantile 79-80; avena 100-108.

Tortona, 3. — Granoturco al Q.le L. 78-79; segale 88-90; avena 94-96; crusca a granchello 42-45.

BESTIAME

Alba, 3. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 45-58, id. della coscia 58-65; vitelloni 34-38; vacche 16-26.

Bologna, 3. — Buoi da macello di 1.a qualità al Q.le L. 380; id. 2.a qualità 340; id. 3.a qualità 310; malati da macello 850.

Cavi Liguria, 3. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-36; vacche 25-30; vitelli 33-42; canali 50-52; maiali 68-60.

Mondovì, 3. — Bestiame da macello: canali piemontesi al Mg. L. 50-58, id. della coscia 74-86.

Pinerolo, 3. — Vitelli da latte per macello 1.a qual. al q.le L. 470-550, id. 2.a qual. 360-410; vitelli immaturi 300-340; manzetti e manzetti da macello 1.a qual. 370-450; 2.a qual. 300-340; vacche da macello 1.a qual. 250-300, 2.a qual. 200-230; buoi grassi da macello 1.a qual. 340-400, 2.a qual. 280-330, di 3.a qual. 150-160; vitelloni grassi oltre i 24 mesi 1.a qual. 450-500, due a 18a kg. 500; magroni 200-250.

Tortona, 3. — Da macello buoi al Q.le L. 260-310; manzi 350-380; vacche 200-240; vitelli 400-435; vitelloni da latte 150-170 per capo; vitelloni 500-550; maiali 470-500 al Q.le.

Varallo, 3. — Vitelli da macello di 1.a qual. al kg. L. 4,80-5, id. 2.a qual. 4,50-4,80; vitelli da allevamento nadua 180-200; mantenuti da allevamento caduno 250-250

FORAGGI

Mondovì, 3. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,70-2,90; agostano 2,60-2,80; paglia sciolta 1,30-1,50, press. 1,70-1,90

Piacenza, 3. — Fieno di prato stabile: maggengo al q.le L. 40-42, agostano 40-42; terzuolo 40-42; paglia di frumento sciolta 9-10, id. press. 10-11.

Tortona, 3. — Fieno maggengo di prato irriguo al Q.le L. 38-50; id. agostano 34-36; id. terzuolo 30-32.

LATTICINI

Reggio Emilia, 3. — Formaggio grana 1934 inquisito; id. 1933 al Kg. L. 8,80; id. 1936 6,80; burro 11,50.

VINI

Alba, 3. — Nebiolo per hl. L. 1[illegible]00; barbera 100-150; dolcetto 80-110.

Cavi Liguria, 3. — Rossi da tavola, gradi 12 al Q.le L. 60-65; gr. 11 70-75; gr. 12 80-90.

Mondovì, 3. — Vino comune da pasto per hl. L. 70-80; id. superiore 90-140.

Reggio Emilia, 3. — Comune al grado d'alcool L. 2,25-2,75; superiore 2,50-2,75; filtrato al Q.le 75-85.

Tortona, 3. — Comuni da pasto da 8 a 9 gradi di alcool al Q.le L. 45-55; id. barberato 90-11 70-75; barbera gr. 10-13 100-115.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — Cisconescue Giuseppe, Negozio alimentari, sottita strada, di Cavoretto 33; decr. 2-4-1937; ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale: Maranzio dott. Giuseppe — **Biagini Lisandro**, Negozio alimentare, via Crissolo 16; decr. 2-4-1937, ammette a piccolo fallimento, [illegible] giudiz. Richelmy avv. Marco.

BOLLETTINO METEORILOGICO

3 aprile 1937 XV

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Genova	16,0	11,0	dim.	pior	mosso
S. Remo	14,0	10,0	»	»	»
Milano	10,0	9,0	staz.	»	—
Venezia	11,0	9,0	var.	»	mosso
Trieste	12,0	8,0	dim.	cop	cal.
Tranta	13,0	10,0	»	pior.	—
Bologna	13,0	10,0	staz.	»	—
Firenze	16,0	10,0	dim.	pior.	—
Ancona	14,0	9,0	»	ous.	cal.
Rimini	13,0	8,0	»	»	mosso
Roma	17,0	11,0	»	»	agit.
Napoli	20,0	11,0	sens.	»	cal.
Bari	19,0	9,0	staz.	ecp.	mosso
Taranto	17,0	10,0	sens.	misto	»
Catania	23,0	11,0	var.	ser.	agit.
Messina	17,0	11,0	staz.	misto	mosso
Cagliari	18,0	8,0	»	cop.	agit.
Tripoli	28,0	11,0	sens.	»	mosso
Bengasi	18,0	14,0	»	misto	»
Rodi	24,0	14,0	»	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima (+ 8,3
Minima + 5,2
Pressione barometrica mm. 739,8
Umidità 93%

R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,4
Minima + 3,0
Cielo piovoso.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Perturbato sulle regioni dell'Italia settentrionale, instabile altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti intorno moderati alquanto forti in Liguria, moderati altrove. Cielo coperto con precipitazioni leggere quasi ovunque la mattinata, con qualche schiarita pomeridiana. Temperatura in leggero aumento. Mare Ligure agitato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 aprile 1937)

TORINO	72	54	73	8	22
BARI	87	45	11	63	40
FIRENZE	13	19	60	44	39
MILANO	14	53	19	12	66
NAPOLI	52	60	83	55	45
PALERMO	9	37	43	73	56
ROMA	63	69	18	78	12
VENEZIA	39	69	74	77	42

RISVEGLIO PRIMAVERILE

COME NELLE PIANTE COSÌ NELL'ORGANISMO

In primavera si risvegliano gli umori, è un vero rimescolio delle secrezioni glandolari che vengono convogliate nel sangue e che si eliminano attraverso i reni e l'intestino. E' necessario quindi che questi organi funzionino perfettamente. Per ottenere questo dovete prendere

l'EUCHESSINA "la dolce pastiglia purgativa,,

che mantiene obbediente l'intestino, lo libera di tutte le scorie e nello stesso tempo realizza la più efficace cura depurativa del sangue, che purifica, rinfresca e ringiovanisce

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina prezzo ribassato lire 4.-

ACME

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

I.A. P. Torino 0686/2 - 11-4-1938-XVI

Ai sofferenti di ERNIE

è bene sapere che il Primo Istituto di Ortopedia Addominale dopo quasi trent'anni di sede stabile in Piazza Statuto si è trasferito in Corso Regina Margherita 90-bis giano terreno volendo con ascensore particolare dei portatori.

E' inutile ricordare i grandi benefici che si ottengono a mezzo dei suoi molteplici sistemi fabbricati caso per caso. Il sofferente ottiene garanzia assoluta di perfetta contenzione di qualunque ernia fino alla completa immobilizzazione di essa. Materiale extra, prezzi ridottissimi. Per gli abbonati, gabbietti incredibili pagamento dopo 10 giorni di prova.

Busti, ventriere per operati obesi, gravidanze. Calze elastiche per varici. Orario — Feriali 8-12 - Festivi 8-12.

Anche se siete molto esigenti il Chlorodont vi soddisferà sempre

Pubblicità economica

1) ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

FURNO elettrico Rossi mg. 2 misure cottura grissini pasticceria vendesi tutte garanzie. Scrivere [illegible] 129 a, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54986

MACCAGNO, Casa del Cucinetto, corso Vittorio 29. Cucinetti sfera, rulli, raggiunta i supporti trasmissioni nuovi, d'occasione, tutto troverete, molto suo valore. 273

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Generale, Oporto 10 bis, Torino. 276

API, Garibaldi 55. Centralissima, avviatissima osteria cedesi 9000. Urgente partenza. 14045

ASSOCIASI affittasi vendesi officina meccanica precisione. Bruno, Re Umberto 92. 13225

AVVIATISSIMO laboratorio vetrate artistiche causa partenza rimettesi cessione. Telefonare 61-344. 54805

BAR, bellissima botiglieria rivendita, causa partenza. Rag. Fossati, Ugolard 15. 54948

CAFFE' Centrale locale grandissimo spaccio minimo reddito 50.000 cedo 80.000, facilitazioni. Fancelli, corso Casale 139. 14284

CAUSA salute cedo latteria commercialmente centralissima reddito 70 giornaliere. Marca, Orfane 8. 54968

CEDO avviatissimo commestibile, Stradale Genova 61, Moncalieri. 54828

CERCO socio disponga 15/20.000, autista, disposto recarsi A. O. I. Scrivere autorizzato 8718, fermo posta, Bologna. 14262

CONCESSIONE rapida prestiti contro cessione quinto pensioni. Rivolgersi « La Fondiaria », via Po 1, Torino. 14291

GABINETTO dentistico varia clientela cedesi causa assenza cerca socio capitalista quindi abile medico. Bruni, Parlamento 9, Roma. 5489

LICENZA olio, cassoni, attrezzi, banco, automatica, cedo occasione. Telefonare 41-015. 14125

OCCASIONE. Rimettesi confetteria pasticceria, permesso lavorazione, laboratorio. Confetteria, Giulio Cesare 23, Torino. 54976

PANIFICIO pasticceria caffè bar centrale, lavorazione forte quintalaggio giornaliero, tutte attrezzature nuove, Cedesi 150 mila, mezzo pagamento. Gambini, Nizza 9. 14249

DISEGNATORI apparecchiature elettriche in genere controllores ricercati corso importante stabilimento. Indicare referenze preferenze. Scrivere cassetta 180 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54850

GEOMETRA disposto specializzarsi disegno assume importante industria meccanica Provincia Aosta. Accludere piccoli esempi disegni eseguiti qualunque genere, non restituibili. Impiego continuativo per giovane dotato intelligenza, serietà. Scrivere dettagliatamente indicando età, studi compiuti, posti occupati, cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59219

PRIMANIA Casa lubrificanti assumerebbe per Torino produttore serio, utile, grazioso articolo, introduttissimo clientela. Scrivere indicando previsto referenze. Case occupate, cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14072

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ABILE sarta taglierina per confezioni bambini cercasi. Lanci, Cumiana 7. 54913

ACCIUSTATORE meccanico capo veramente provetto conoscenza officina riparazioni, autoveicoli, motori Diesel, apparato elettrico, magazzino pezzi ricambio, cercasi per A. O. I. occorre documentare pratica acquisita, servizi prestati. Scrivere cassetta 23 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2482

ANONIMA importante assumerebbe giovani ragionieri o dottori in scienze commerciali, liberi servizio militare, di spiccata intelligenza e attitudini, cenni volontariati. Indirizzare domande con specificazione studi fatti, referenze riportate, posti coperti. Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54884

ARTE, lavoro, modelli perfetti, carattere Scuola professionale taglio lavori inviando superiori. Garibaldi 9. 13896

BERRETTAIA cercasi abile anche lavorante per macchine, buona retribuzione. Bosco, Via Torino tredici. 54877

CARROZZERIA cerca tracciatore scocche, aggiatore contorno. Astolfi, corso Stupinigi 13. 54985

CERCANSI operatori tornì semi-automatici e trapani sorcheri provetti parallelo. Presentarsi Zenith, Freidour n. 9. 52206

CERCASI ragazza 25-30 anni, bella presenza, dentatura sana, abilissima cucina, ottime referenze. Goffredo Casalis 17, Carmagnola. 54987

CERCASI signorina indossatrice. Vicenzi, Garibaldi 13. 54956

CERCASI stenodattilografia. Offerte, referenze, pretese cassetta 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13983

CERCO meccanicista pellicceria (napoletani fedarani). Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54979

COLLAUDATORI apparecchi radio cercansi da importante Stabilimento. Indicare titoli studio, pratica nel ramo, età, pretese e risposta 182 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2461

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Affittansi anche macchine Stenografia. Contabilità. Complementare, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 14293

FICCOLA industria chimica prodotti detersivi di largo consumo, cedesi. Ivaldi, Vanchiglia 28, Torino. 14279

VENDO licenza panetteria, valendo solo macchinario, arredamento. Abbamano, Brovelli 8. 14276

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

FRIGORIFERI: primaria Casa ricerca piazzisti, informatori Torino Provincia. Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54961

PRIMANIA Casa lubrificanti assumerebbe per Torino produttore serio, utile, grazioso articolo, introduttissimo clientela. Scrivere indicando previsto referenze. Case occupate, cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14072

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ABILE sarta taglierina per confezioni bambini cercasi. Lanci, Cumiana 7. 54913

ACCIUSTATORE meccanico capo veramente provetto conoscenza officina riparazioni, autoveicoli, motori Diesel, apparato elettrico, magazzino pezzi ricambio, cercasi per A. O. I. occorre documentare pratica acquisita, servizi prestati. Scrivere cassetta 23 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2482

ANONIMA importante assumerebbe giovani ragionieri o dottori in scienze commerciali, liberi servizio militare, di spiccata intelligenza e attitudini, cenni volontariati. Indirizzare domande con specificazione studi fatti, referenze riportate, posti coperti. Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54884

ARTE, lavoro, modelli perfetti, carattere Scuola professionale taglio lavori inviando superiori. Garibaldi 9. 13896

BERRETTAIA cercasi abile anche lavorante per macchine, buona retribuzione. Bosco, Via Torino tredici. 54877

CARROZZERIA cerca tracciatore scocche, aggiatore contorno. Astolfi, corso Stupinigi 13. 54985

CERCANSI operatori tornì semi-automatici e trapani sorcheri provetti parallelo. Presentarsi Zenith, Freidour n. 9. 52206

CERCASI ragazza 25-30 anni, bella presenza, dentatura sana, abilissima cucina, ottime referenze. Goffredo Casalis 17, Carmagnola. 54987

CERCASI signorina indossatrice. Vicenzi, Garibaldi 13. 54956

CERCASI stenodattilografia. Offerte, referenze, pretese cassetta 139 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13983

CERCO meccanicista pellicceria (napoletani fedarani). Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54979

COLLAUDATORI apparecchi radio cercansi da importante Stabilimento. Indicare titoli studio, pratica nel ramo, età, pretese e risposta 182 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2461

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Affittansi anche macchine Stenografia. Contabilità. Complementare, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 14293

DISEGNATORI apparecchiature elettriche in genere controllores ricercati corso importante stabilimento. Indicare referenze preferenze. Scrivere cassetta 180 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54850

GEOMETRA disposto specializzarsi disegno assume importante industria meccanica Provincia Aosta. Accludere piccoli esempi disegni eseguiti qualunque genere, non restituibili. Impiego continuativo per giovane dotato intelligenza, serietà. Scrivere dettagliatamente indicando età, studi compiuti, posti occupati, cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59219

IMPIANTANTE azienda cerca signorina veloce computometrista dattilografa pratica contabilità e lavori di ufficio. Scrivere cassetta 183 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14260

IMPORTANTE industria ramo gomma elastica cerca giovane laureato chimico abile, intelligente, esperimenti prove analisi laboratorio. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 119 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54984

INDOSSATRICI bellissima cerca grande Casa di alta moda, ottima retribuzione. Scrivere cassetta 135 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2600

FURNITORE prima categoria esumosi. Barodati, corso Stupinigi 66. 54991

6) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

GIOVANE, licenza tecnica, conoscenza francese, tedesco, pratico lavori composizioni tipografiche, acc

Anno 71 TORINO - Domenica 4 Aprile 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 81

Cifre impressionanti

Il Tevere pubblica, ricavandole da documenti ufficiali, località e cifre delle sei più gravi e scandalose rese a discrezione di soldati e ufficiali britannici durante otto mesi di guerra boera. Si tratta nientemeno che di un complesso di 2876 soldati e ottanta ufficiali passati al nemico senza combattere

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'UNO PER MILLE...

« Se solo l'uno per mille dei russi fosse ammesso alle urne, il regime comunista sarebbe inesorabilmente rovesciato »

Vladimir d'Ormesson

SUL FRONTE BASCO

Continua verso Durango l'avanzata dei nazionali

Altre posizioni strategiche occupate - Ochandiano completamente accerchiata - Il maltempo ostacola le operazioni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Vitoria, 3 notte.

Scendendo dalle pendici del monte Gorbea, ieri conquistato, le truppe nazionali hanno questa mattina ripreso l'attacco, dilagando sotto la pioggia nella piana di Durango. La manovra ha portato al completo accerchiamento di Ochandiano. La marcia delle colonne falangiste è infatti passata a circa due chilometri a nord di questo importante centro della difesa basca, mentre verso di esso venivano distaccati alcuni reparti celeri, che sono giunti nelle immediate vicinanze della piazzaforte.

Disorganizzazione nella difesa

Il grosso delle formazioni avanzanti è giunto, in direzione di Durango, fino al paese di S. Antonio de Urquiola. Nel corso delle operazioni odierne si sono avuti numerosi combattimenti accaniti. Particolarmente duro è stato quello che ha portato alla conquista del monte Murua, importante massiccio che, situato tra Durango e Mondragon, era stato fino a pochi giorni or sono la posizione dalla quale i baschi dominavano appunto Mondragon.

La difesa rossa è apparsa oggi notevolmente disorganizzata, per quanto in alcuni punti assai accanita. Sono da registrarsi duri scontri alla baionetta, nel corso dei quali le perdite nemiche sono state assai considerevoli.

Degna di rilievo è la tecnica di assalto adottata oggi dai nazionali, che, approfittando appunto del disordine che regnava nelle linee della difesa si sono infiltrati fra i vari aggruppamenti rossi a piccoli reparti, costringendo l'avversario ad impegnarsi in brevi scontri separati.

Proseguendo, dopo la conquista di Monte Murua, nell'avanzata verso Durango, altre importanti cime montagnose sono state occupate, quali il monte Berretin e il picco Arricrista.

Durango è stata poi nuovamente bombardata a fondo dall'aviazione nazionale; l'azione aerea ha portato al distruggimento delle nuove sistemazioni difensive che, dopo il bombardamento dell'altro ieri, i baschi avevano frettolosamente ricostruito.

L'avanzata sul Litorale

Contemporaneamente alle colonne che avanzano sulle direttrici Mondragon-Durango e Escoriaza-Durango, prende sviluppo l'azione iniziata ieri lungo il litorale cantabrico. In quel punto la Divisione mista, appoggiata dall'artiglieria delle navi nazionali, ha cominciato ad avanzare verso Marquina e Ondarroa, catturando armi e prigionieri, mentre il governo di Bilbao va rincorrendo a mezzo della radio appelli disperati per estrema difesa della Repubblica basca.

L'appoggio navale è dato agli attaccanti nazionali della corazzata España e delle cannoniere Bayo che hanno bombardato la costa basca a qualche chilometro ad est di Lequitio, mentre la fanteria nazionale attaccava Marquina che è ad una diecina di chilometri dalla costa.

Il risultato, già di per se stesso ragguardevole, riportato finora dalle truppe nazionali, acquista maggior valore se si considerano le pessime condizioni atmosferiche che dall'inizio dell'offensiva molestano i reparti operanti su tutto il fronte. Le cime dei monti sono ancora avvolte dalla nebbia, e piovaschi improvvisi si rovesciano sulle truppe come se si fosse d'estate. La temperatura non è rigida; siamo ben lungi dal gelo e dal vento furibondo di Guadalajara. Tuttavia le truppe all'ndiaccio soffrono soprattutto per effetto della pioggia. Le truppe non si rafforzano sulle posizioni conquistate; chi deve avanzare non lavora alla difesa. Attendono il tempo più clemente.

I disertori baschi

Si sono presentati stamane dei disertori, tra i quali un ufficiale. Raccontano le solite cose: fame, deficienza di vestiario per sfidare i rigori del clima; rabbia impotente dei capi rossi per l'offensiva nazionale che viene a rompere un periodo di tranquillità e turbare i sonni di Aguirre, capo della repubblichetta di Bilbao, ex-fabbricante di cioccolato. Raccontano anche particolari dell'offensiva rossa su Oviedo, fallita dopo uno scacco sanguinoso. Dei dodici battaglioni di « nazionalisti baschi » inviati nelle Asturie, quattro soltanto ritornati a Bilbao decimati dalla lotta. Un battaglione di ottocento uomini è ritornato con ottanta. Il ritorno a Bilbao di quei battaglioni, partiti tra le entusiastiche acclamazioni della folla, è stato tristissimo. La città si è riempita di donne vestite a lutto che hanno gridato al tradimento comunista.

Tra i battaglioni comunisti che sono ora sul fronte, uno si chiama ribelliano del nome in memoria di un famoso battaglione di contadini baschi, insorto or è un secolo contro il governatore della Biscaglia, che aveva imposto un gravoso balzello sul sale. Un altro si chiama dragone rosso, un altro ancora, composto degli elementi più accesi della zona, porta il nome di malatesta. Questo è lo stranissimo connubio di gente religiosissima da un lato — i nazionalisti baschi — e di comunisti dall'altra, che si oppone all'avanzata falangista.

Sandro Sandri

SUL FRONTE DI MADRID

Importante posizione montana conquistata dai nazionali

Avila, 3 notte.

I nazionali hanno effettuato ieri un'operazione nel fronte di Madrid, e precisamente nel settore a destra di Cogolludo occupato in occasione dell'ultima offensiva di Guadalajara. In piena montagna ancora coperta di neve, a una quota da 1200 a 1500 metri, i battaglioni nazionali hanno conquistato una posizione tenuta da sei mesi dai rossi; essi hanno poi occupato tre villaggi arrivando difronti al grosso borgo di El Vadoso nel massiccio montagnoso. E' difficile valutare attualmente la importanza dell'inatteso attacco, che potrebbe avere grandi sviluppi.

Il corrispondente del « Daily Mail » espulso dalla Spagna nazionale

Salamanca, 3 notte.

Si annuncia ufficialmente che, in seguito alla pubblicazione da parte del *Daily Mail* di false notizie concernenti gli avvenimenti che si svolgono nella Spagna nazionale, le autorità hanno deciso l'espulsione immediata del corrispondente del giornale stesso e l'interdizione della vendita del foglio londinese su tutto il territorio nazionale.

Provocazioni antitaliane dei rossi di Spagna in Francia

Parigi, 3 notte.

La ridda di notizie false e tendenziose, specie contro l'Italia, diramate dall'« Agence d'Espagne », — emanazione dell'ambasciata rossa spagnuola di Parigi collegata con filo diretto a Valencia e Barcellona — comincia a richiamare l'attenzione dei circoli responsabili francesi, per la nefasta opera svolta finora impunemente dall'ambasciata rossa con grave pregiudizio dei rapporti italo-francesi e di quelli tra la Francia e altre Potenze. L'ma maggiore attenzione è pure rivolta sul « Journal de Barcelone », bollettino quotidiano di informazioni dalla Catalogna, edito a Parigi, vero libello, il cui finanziamento è oggetto di commenti svariati. Sebbene non vi siano indicazioni di un intervento per indurre l'Agenzia ed il quotidiano a moderare il loro tono, risulta evidente la apprensione ufficiale, suscettibile di possibili reazioni.

Due navi danesi fermate dai nazionali

Londra, 3 notte.

Si ha da Gibilterra che navi da guerra nazionali hanno fermato nello stretto di Gibilterra due vapori danesi, che sono stati diretti a Ceuta. Si tratta dei vapori *Niobe* e *Lindo*.

L'odissea del "Mar Caspio,, incagliato a Boucau

Come prosegue dalla Francia il rifornimento di armi per la Spagna rossa

Parigi, 3 notte.

E' noto che il capitano e l'equipaggio del cargo spagnuolo *Mar Caspio*, incagliatosi a Boucau, interrogati dalla gendarmeria, avevano dichiarato di essere stati attaccati a un miglio al largo di Cap Breton. Questa dichiarazione che sembrava indicare che l'attacco si era prodotto nelle acque territoriali francesi, era in contraddizione con altre dichiarazioni dalle quali risultava che un intervallo di trenta secondi almeno era intercorso fra il momento in cui era stato visto il lampo della fiammata e il rumore delle detonazioni da cui riaffiora che il combattimento si era verosimilmente svolto non a un miglio dalla costa, ma a sei o sette chilometri dalla riva, cioè a più delle tre miglia previste dai regolamenti marittimi. Date queste divergenze, l'autorità di Dax si è recata a Boucau per mettersi in contatto con le autorità marittime. L'inchiesta ha accertato che la nave si è incagliata alle foci dell'Adur semplicemente per sfuggire alle navi nazionali che la inseguivano.

Il *Mar Caspio* era del resto una nave rubata dai rossi al suo armatore e adoperata da essi per uso commerciale. Trasportava del carbone inglese per le ferriere francesi del Boucau. Lasciando l'Inghilterra, il capitano non era senza apprensione data la presenza sulla sua rotta degli incrociatori ausiliari del generale Franco. Perciò aveva grande cura di seguire il più possibile la costa per non abbandonare le acque territoriali francesi. Difatti i nazionali spagnoli aspettavano il *Mar Caspio* per catturarlo.

LA MILLE MIGLIA. Vittorio Mussolini alla punzonatura della macchina con la quale partecipa alla grande corsa automobilistica.

Un bimbo di sei anni rapito a New York

Si tratta del figlio di un barone francese -- Il drammatico episodio in una delle più affollate strade della metropoli

New York, 3 notte.

Soltanto stamane si è avuta notizia di un'audacissima impresa brigantesca, avvenuta nel pomeriggio di ieri in una delle più affollate strade del centro. E' stato rapito, evidentemente a scopo di ricatto, il bambino di sei anni Frederic de Bibert, figlio del barone Pierre de Bibert, valoroso ex-ufficiale francese decorato di guerra. Il bambino è la governante, una giovane inglese, camminavano lungo la Park Avenue presso la casa del barone de Bibert, quando improvvisamente uno sconosciuto, disceso da un'automobile sopraggiunti il piccino e lo gettò sulla macchina. Un istante dopo la veloce automobile era scomparsa nell'intenso traffico della grande arteria.

La polizia immediatamente informata dell'accaduto diramava ordini per rintracciare l'automobile nera, ma fino a stamane tutte le indagini sono rimaste infruttuose.

Le ricerche continuano in tutto lo Stato di New York e anche in quelli confinanti.

La governante è stata ripetutamente interrogata, ma sulle indagini viene mantenuto il più stretto riserbo; non si sa nemmeno se il barone de Bibert abbia ricevuto lettere minatorie. Si ritiene che questi particolari non vengano ancora divulgati per evitare la consueta fioritura di presunte rivelazioni, che intralcerebbero l'azione della polizia.

Si crede però trattarsi di un conflitto familiare, e cioè che il bambino sia stato rapito in seguito ad istruzioni del padre, il quale sposò anni or sono la milionaria di Filadelfia Sydney Colford. La coppia visse felicemente sino ad epoca abbastanza recente: un giorno il barone de Bibert, abbandonò il domicilio coniugale per recarsi in Europa, mentre il bambino e la madre erano rimasti qui a New

Il triplice assassinio

La libertà provvisoria al Gedeon

New York, 3 notte.

Joseph Gedeon, padre della modella ventenne Veronica, sospettato in un primo tempo dell'assassinio della figlia, della moglie e del pensionante che esse avevano in casa, è stato messo in libertà provvisoria contro il deposito di una cauzione di 1000 dollari. I funzionari di polizia ai quali è stato affidato il compito di fare luce sul triplice assassinio hanno dichiarato, stamane, che si trovano di fronte ad uno dei più perfetti delitti commessi in questi ultimi anni, poichè non è tuttora possibile trovare un qualunque filo conduttore.

I senza tetto di Parigi

Diecine di migliaia di derelitti

Parigi, 3 notte.

Vi sono a Parigi diecine di migliaia di derelitti che alloggiano alla periferia della città in stazioni malsane e spesso in capannoni ed in baracche improvvisate. Il consigliere municipale Fret si è rivolto al Prefetto della Senna invocando provvedimenti per questi disgraziati costretti a vivere in condizioni veramente pietose. Il Prefetto ha notificato al Fret che 37.220 famiglie gli hanno inviato domanda per la concessione di un alloggio nelle case popolari ma che si trova nella impossibilità di provvedere.

Aereo postale britannico immobilizzato da uno sciopero

Londra, 3 notte.

Si apprende dal Cairo che oggi uno dei grossi apparecchi della aviolinea imperiale, il quale doveva partire da Alessandria per Southampton, ha dovuto rimanere ormeggiato in quel porto. La causa che ha impedito la partenza è lo sciopero dei marconisti della compagnia in Egitto.

I porti e le isole portoghesi e le aviolinee transatlantiche

Lisbona, 3 notte.

Il Governo portoghese ha concesso all'Imperial Airways britannica e alla Panamerican Airways degli Stati Uniti l'uso dei porti lusitani e delle isole portoghesi dell'Atlantico per i loro servizi aerei transatlantici. L'accordo relativo è stato firmato oggi dai rappresentanti delle due Società e dal governo portoghese e ha la durata di venticinque anni. Esso conclude tre anni di negoziati e prelude all'istituzione di un'aviolinea transatlantica lungo la rotta New York, Bermuda, Azzorre, Portogallo, Londra e viceversa.

Quando si aprirà l'Esposizione di Parigi?

Sciopero cronico nei cantieri

Parigi, 3 notte.

La Presidenza del Consiglio, rendendosi conto del deplorevole effetto prodotto dall'annuncio che l'Esposizione, se verrà inaugurata ufficialmente con la data fissata, cioè il 2 maggio, cessa non sarà però aperta al pubblico che il 15, ha pubblicato stasera una nota per dichiarare che tale informazione non emana nè dalla Presidenza del Consiglio, nè dal Ministero del Commercio, nè dal Commissariato generale dell'esposizione, ciò che del resto non significa che l'informazione sia esatta.

Tutt'altro! Vi è anzi chi si chiede se il 15 maggio l'Esposizione potrà aprire le sue porte, perchè molti dubitano che anche con due settimane di ritardo essa sia approssimativamente pronta. Questo dubbio è più che giustificato qualora si pensi che anche oggi l'astensione al lavoro nei cantieri dell'esposizione è stata pressochè completa. Stamattina, agli Invalidi, si è presentato soltanto qualche carpentiere per consolidare alcune impalcature. Nel pomeriggio invece nessun operaio si è presentato. Al padiglione dell'Italia il lavoro è continuato normalmente come tutti i giorni; per contro, disoccupazione totale nel centro regionale e nell'isola dei Cigni. D'altra parte, al teatro del Trocadero lavoravano pochi operai e qua e là in qualche padiglione isolato vi erano piccole squadre di lavoratori. Si trattava dei padiglioni in cui lavorano a turno tre squadre di operai; ma nei padiglioni nei quali lavora una sola squadra, nessun lavoratore. Gli operai, compiute le quaranta ore di lavoro ieri sera, non riprenderanno il lavoro che lunedì mattina.

Continuando così le cose, l'apertura pel 15 maggio è più che ipotetica. Del resto, la Confederazione generale del Lavoro non fa mistero di raddoppiare i suoi sforzi per far naufragare l'esposizione. Malgrado le circolari e le dichiarazioni del Capo di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio, la libertà di lavoro è sempre meno rispettata. Gli operai non iscritti alla Confederazione del Lavoro sono perseguitati affinchè abbandonino il lavoro e la loro impresa abbia la codardia di cedere al ricatto e li allontani dai cantieri. E' così che due operai occupati al padiglione del Lussemburgo hanno dovuto fuggire sotto le minacce dei delegati comunisti. Ma la Confederazione generale del Lavoro non si limita a questo. Quando i padroni non le piacciono se la prende con gli operai anche se iscritti alla Confederazione. Gli operai dell'impresa di elettricità Verger-Delporte sono stati così posti nell'alternativa seguente: « abbandonare la loro ditta o la Confederazione generale del Lavoro. Quando il signor Verger si presenta nei cantieri dell'esposizione è salutato da sonori fischi e il lavoro cessa immediatamente per riprendere soltanto quando egli è ripartito. Gli imprenditori di elettricità, stanchi di queste reiterate vessazioni, hanno chiesto a Blum un colloquio. Se il Capo del Governo, come è probabile, non si risolverà a prendere le misure necessarie il sindacato generale degli installatori elettricisti francesi è deciso a dichiarare la serrata. In tal modo, per colpa della Confederazione generale del Lavoro, che intende regnare col terrore, l'Esposizione rischia di rimanere definitivamente priva di elettricità.

Il segretario della Confederazione, Jouhaux, è, del resto, più inquieto che mai. Egli riconosce che la sua posizione è diventata insostenibile. L'Ufficio internazionale del lavoro e la Banca di Francia non compensano il discredito di cui gode presso le masse rivoluzionarie della Confederazione generale del Lavoro. Egli sarebbe lieto di essere nominato ambasciatore a Mosca. Questa possibilità sembra precisarsi, ma occorre affrettarsi, poichè il congresso della Confederazione è anticipato di qualche mese e ne avesse luogo in luglio Jouhaux subirebbe forse uno scacco definitivo.

Gli estremisti chiedono a Blum la testa di Doriot e di La Rocque

All'Esposizione si sciopera

Parigi, 3 notte.

Il Presidente del Consiglio Blum ha ricevuto una delegazione dell'Unione dei Sindacati della regione di Parigi, la quale gli ha chiesto l'effettivo scioglimento del partito sociale e del partito popolare, rei — secondo i delegati dei sindacati — di aver ricostituite le disciolte leghe. La delegazione ha chiesto, inoltre, l'arresto dei dirigenti i due partiti, a cominciare da La Rocque e da Doriot. Blum si è impegnato ad esaminare la questione nel prossimo Consiglio dei Ministri, dando alla delegazione espliciti affidamenti in proposito.

Alcuni giornali osservano che questo colloquio coincide con le eccitanti minaccie degli estremisti contro le destre. Mentre continuano gli scioperi e la agitazione fomentate dai comunisti, i cantieri dell'Esposizione rimangono deserti. Gli ordini e i contrordini delle organizzazioni sindacali e padronali non fanno che aggravare la baraonda. Non è ancora noto se le organizzazioni dei datori di lavoro applicheranno la decisione presa di interpretare la assenza degli operai come una rottura del contratto di lavoro.

Le rivelazioni di Doriot

Come i comunisti francesi attingono alle casse dei Municipi

Parigi, 3 notte.

L'on. Doriot, deputato e sindaco di S.t Denis, annunzia la sua intenzione di continuare le rivelazioni sui fondi versati da Mosca al partito comunista. Questa volta è sulla gestione finanziaria dei municipi comunisti che Doriot solleva il velo. I comunisti, egli dice, hanno coperto le spese della loro propaganda non solo grazie ai 250 milioni ricevuti in 12 anni da Mosca ma prelevando anche una decima sulle casse dei municipi comunisti. L'on. Doriot ha precisato che egli stesso ha dovuto, quando era alla testa della Unione dei municipi comunisti procedere alla liquidazione di due singolari società che avevano per oggetto di prelevare percentuali sulle casse dei municipi comunisti.

Questo nuovo contrattacco di Doriot è destinato a rispondere alle accuse calunniose dell'« Humanité » concernente la gestione municipale della città di S.t Denis. Sembra che il presidente del partito popolare francese sia ben lontano dall'aver esaurito la massa di argomenti che egli ha contro i comunisti.

La proscrizione dei tedeschi nell'Unione Sud Africana

Berlino, 3 notte.

Un telegramma della agenzia ufficiosa *D.N.B.* da Londra dà notizia di una legge di eccezione, emanata dal Governo dell'Unione Sud-africana, con una odierna proclamazione contro l'elemento tedesco dell'ex-colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale, attualle territorio di mandato, come si sa, nelle mani del Governo di Pretoria. Con la proclamazione suddetta il democraticissimo e parlamentarissimo governo sud-africano non fa che proseguire, in maniera alquanto « autoritaria » in verità, la sua nota politica di privazione dell'elemento tedesco — che poi, dal '23, ha ricevuto la cittadinanza sud-africana — dai suoi più elementari diritti civili e politici, di quei diritti che il detto governo democratico e parlamentare professa di ritenere sacri ed inalienabili e che suscitano le sue indignate proteste tutte le volte che crede di vederli toccati in casa di altri. A dirla breve il Governo di Pretoria ha interdetto senz'altro con l'odierna ordinanza all'elemento tedesco il diritto di libera associazione e di libera parola, proibendogli di appartenere a organizzazioni non ammesse dalle autorità locali, e, praticamente, di appartenere alla « Lega tedesca », organizzazione nazional socialista, alla quale quei sudditi sud-africani tedeschi, senza pregiudizio del loro lealismo verso lo Stato di cui hanno accettata la cittadinanza, appartengono, per continuare ad essere, — come la legge locale finora ha loro permesso — contemporaneamente, dei buoni tedeschi. I giornali tedeschi protestano vivamente, facendo presente come una tale enormità contrasti non con lo spirito che con la lettera degli impegni mandatarii, nonchè con gli impegni contrattuali presi con l'elemento tedesco, e constatando, infine, come casa non possa a meno di essere gravemente nociva alle buone relazioni fra il governo sud-africano, e per esso quello britannico, e quello di Berlino.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il provvedimento costituisce un vero atto provocatorio.

Crollo a Sestri Levante

Cinque operai feriti estratti - Affannose ricerche fra le macerie

Genova, 3 notte.

A Sestri Levante, dove si sta costruendo la Casa Littoria, oggi uno strano rumore colpiva gli abitanti delle case vicine il cantiere di costruzione. Tutta l'ala destra del fabbricato crollava, rovinando addosso a un gruppo di operai che erano sotto il primo piano, al riparo dalla pioggia. Avvenne una fuga generale, ma purtroppo al primo appello mancarono otto operai. Cinque di essi venivano tratti dai rottami e ricoverati all'ospedale civile. Essi presentavano lievi ferite, tranne uno, e che è rimasto ricoverato con prognosi riservata.

Sotto i cumuli di detriti dovevano trovarsi ancora tre o quattro uomini, sebbene non fosse udito alcun lamento, perciò giungevano sul posto quattro squadre di pompieri di Genova, che tentavano di giungere il più rapidamente possibile al punto crollato. Il lavoro di sgombro dei rottami continua tuttora coll'aiuto di luci ad acetilene e con fari elettrici. Sul posto si sono recati autorità e funzionari.

Aerostato stratosferico francese caduto nell'Alessandrino

Alessandria, 3 notte.

Giunge notizia da Cabella Ligure che è colà atterrato stamane un pallone stratosferico di marca francese, di dieci metri di diametro, lanciato per l'esplorazione delle grandi altezze atmosferiche, senza persone a bordo. Nell'interno si notano apparecchi registratori funzionanti ad orologeria. Le competenti autorità sono state avvertite del singolare approdo, che ha suscitato il più vivo interesse di quella popolazione.

« Ho rubato »

Una strana forma di mania

Vicenza, 3 notte.

Un singolare visitatore si presentava questa mattina agli uffici della Questura, che al commissario di turno, dopo un poco di titubanza, dichiarava: « Signor Commissario, ho rubato! », tirando poi un lungo sospiro di sollievo. Il Commissario cercò con tatto di indurlo a fornire spiegazioni, ma quello ritirava l'autoaccusa. « No, signor Commissario, non sono un ladro, non ho macchie del genere sulla coscienza. Ma sono vittima di una ossessione: quella di aver rubato. E' più forte di me, mi perseguita, non mi lascia dormire. E' un prepotente bisogno di confessarmi ladro, sebbene non lo sia. Adesso, che le ho confessato, mi sento rasserenato ». E poco dopo se ne andò contento. E' risultato trattarsi di un povero diavolo, affetto da quella strana mania, ma totalmente innocuo.

Duello rusticano alla pistola

Lo sfidante ucciso

Bari, 3 notte.

Ad Andria, Vincenzo Intingolo, di 38 anni, dimesso dal carcere in seguito all'ultima amnistia, aveva saputo, appena tornato in paese, che la sua amante, la popolana Luigia Lo Conte di 30 anni, aveva stretto intima relazione con tale Savino Zaccaro, di 33 anni. L'Intingolo fece comprendere alla Lo Conte che voleva che la tresca finisse, ma non riuscì nel suo intento. Allora egli affrontò lo Zaccaro e gli lanciò una cruenta sfida. Un duello rusticano alla pistola fu l'epilogo, la aperta campagna, di questa rivalità amorosa. L'Intingolo, rimasto ferito da una rivoltellata all'addome, è morto al nostro ospedale.

Albergatore raggirato da un cliente

Milano, 3 notte.

Carlo Gotta, proprietario di un albergo in via Rovello, si giudica fortunato quando registrò fra i suoi ospiti il multimilionario Ugo Rocca, di 46 anni, bresciano. Costui, venuto a sapere che il Gotta stava trattando l'acquisto di un vasto albergo cittadino, si offriva di costituire un'anonima, della quale egli sarebbe stato presidente e principale finanziatore e il Gotta consigliere delegato e direttore. Così divise le funzioni, il Rocca si mise all'opera, chiedendo all'albergatore anticipi per le spese inerenti all'impresa. Fu così che oltre ventimila lire passarono dalle casse dell'albergatore in quelle dell'attivo presidente, che un brutto giorno si allontanò per nascondersi in un altro asilo. Ma qui fu scovato dalle autorità e tratto in arresto per truffa.

Un morto e quattro feriti gravi per la rottura dello sterzo

Pordenone, 3 notte.

Sulla strada nazionale di Treviso, in territorio di Sacile, nel pomeriggio di ieri una macchina con quattro persone, pilotata dal commerciante Primo Valente, di 74 anni, da Carpi, in seguito alla rottura dello sterzo andava ad investire tale Antonia Dennni, di 45 anni, che trovava immediata morte. Proseguendo la sua corsa, la macchina cadeva in un fossato laterale e tutti i quattro viaggiatori rimanevano gravemente feriti, in modo particolare uno di essi, trasportato in condizioni disperate all'ospedale.

TEATRI

Marisa Merlo nel *Rigoletto* a Linz e a Salisburgo

Vienna, 3 notte.

Un complesso artistico italiano, con la nota soprano torinese Marisa Merlo, il baritono De Franceschi e il tenore Carlo Marino, sotto la direzione del maestro Max Reiter, ha eseguito con schietto successo il verdiano *Rigoletto* al *Festspielhaus* di Salisburgo. Il teatro era gremitissimo; alla esecuzione hanno assistito il console italiano e le autorità austriache locali. Numerosi gli applausi a scena aperta; ad ogni calar di sipario direttore e interpreti sono stati più o più volte evocati alla ribalta. Con lo stesso calore gli artisti italiani erano stati festeggiati allo *Stadttheater* di Linz, ove avevano eseguito la medesima opera.

CRONACA

Accoltellato in via Belfiore durante una rissa

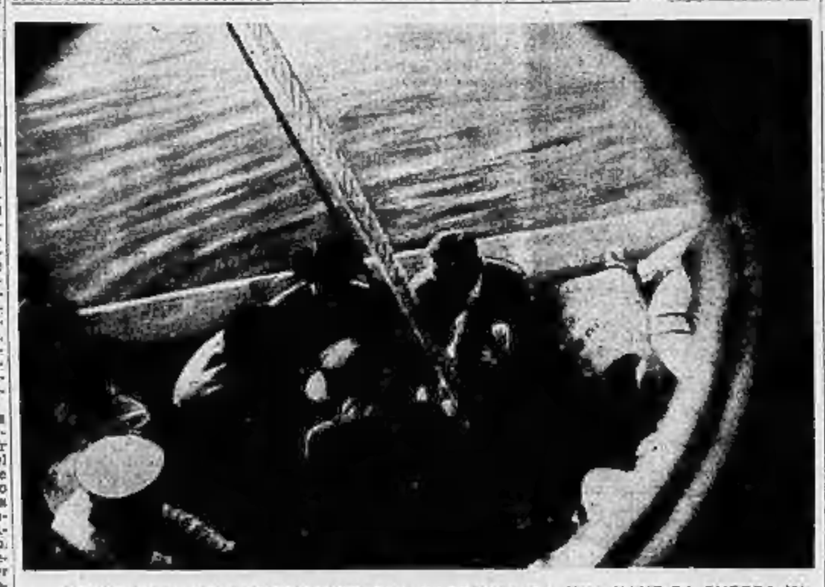
Ieri sera verso le ore 22 è stato accompagnato da una donna al vecchio ospedale San Giovanni un individuo che presentava una ferita d'arma da taglio all'emitorace sinistro. Il sottufficiale di P. S. in servizio presso quell'ospedale, dopo che i dottori Virando e Fiamberti ebbero medicato il ferito, dichiarandolo guaribile in una decina di giorni, lo interrogò per accertare le cause della ferita. L'individuo, identificato per il manovale Stefano Rasetto fu Lorenzo, d'anni 31, abitante in via San Massimo 45, ha dichiarato di essere stato colpito con un coltello in via Belfiore, di fronte alla casa segnata col numero 24, da un tizio di cui non volle riferire il nome. Anche i motivi della disputa che originò la rissa furono taciuti dal Rasetto. La donna che aveva accompagnato il ferito non potè pure essere identificata, perchè si sottrasse all'interrogatorio allontanandosi subito dall'ospedale. Del fatto si sta interessando ora l'Autorità di P. S.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 3 (ufficiosa) cotoni officiali. — Futuri americani, tend. sostenuta: 1937: aprile 7.83, maggio 7.84, giugno 7.86, luglio 7.88, agosto 7.85, settembre 7.78, ottobre 7.73, novembre 7.56, dicembre 7.65; 1938: gennaio 7.66, febbraio 7.65, marzo 7.65, aprile 7.64, maggio 7.64, luglio 7.62, ottobre 7.42, dicembre 7.38; 1939: gennaio 7.37. — Futuri orientali e italiani, tend. sostenuta: Sakel Fully Good Fair: 1937: aprile 12.10, maggio 12.10; luglio 12.20, settembre 12.40. Upper F.G.F.: 1937: maggio 9.54, luglio 9.56, settembre 9.34, ottobre 9.18, novembre 9.00; 1938: gennaio 9.04, marzo 9.08. East Indian: 1937: maggio 6.21, luglio 6.32, ottobre 6.24; 1938: gennaio 6.24, marzo 6.24.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA



PROFUGHI SPAGNUOLI SONO SBARCATI A MARSIGLIA DA UNA NAVE DA GUERRA INGLESE. Eccoli con i loro bimbi a bordo del rimorchiatore che li porta a terra sani e salvi.